

STEFANO



Un Gigante di pace

Prefazione di Alex Zanotelli

Questo libro nasce per iniziativa di un gruppo di compagne e compagni di Stefano Ferrario, vittima di un assurdo, tragico incidente stradale nella notte del 3 giugno 2012, affinché nel suo ricordo le nostre coscienze – che Stefano stimolava con sapiente quotidianità – non si assopiscano nel sonno dell'indifferenza.

Hanno collaborato: Antonio Barbieri, Luisa Belli, Stefano Bernasconi, Mauro Franzoni, Maria Scardeoni.

Foto di copertina di Ornella Nicola.

Impaginazione ed elaborazioni grafiche di Mauro Franzoni.

Un vivo ringraziamento a Padre Piercarlo Mazza per il suo sostegno e un forte abbraccio a Teresa, la madre di Stefano.

Dedichiamo questa nuova edizione a don Andrea Gallo.

esigere.edizioni

Via Roma 55/B/1 - 21020 Bregano - Italia

esigere.libri@gmail.com • www.esigere.it

prima edizione cartacea, aprile 2013, ISBN: 978-88-908664-0-1

prima edizione ePub, aprile 2014, e-ISBN: 978-88-908664-3-2

nuova edizione ePub, free-download, gennaio 2017

nuova edizione eBook/PDF, free-download, gennaio 2017

© 2013-2017, Associazione Culturale “Orme di Stefano” - Samarate (VA)

I diritti dei brani citati sono dei relativi titolari. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia*. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/>
This work is licensed under a *Creative Commons Attribution - Non Commercial - Share Alike 4.0 International License*. To view a copy of this license visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

STEFANO

un gigante di pace

Associazione Culturale "Orme di Stefano" - [esigere.edizioni](http://esigere.edizioni.it)

Sommario

Testardo testimone di Pace - <i>prefazione di Alex Zanotelli</i>	9
Un cristiano autentico - <i>introduzione di Piercarlo Mazza</i>	11
Stefano, un gigante di pace	13

*A Stefano,
per la sua forza,
la sua fragilità,
le sue contraddizioni.*

A tutt noi,
per continuare...*

Testardo testimone di Pace

È da lungo che conosco Stefano. Dai tempi in cui Elio Pagani ed altri compagni facevano l'obiezione professionale negli stabilimenti dell'Aermacchi a Venegono, dai tempi dei Beati Costruttori di Pace (1985) e delle Arene.

Stefano aveva capito quanto era fondamentale il nodo della Pace. E si impegnò su questo tema lungo tutta la sua vita senza mai mollare. Anche quando tanti abbandonarono quell'impegno, anche quando si trovò sempre più solo, soprattutto dopo le grandi manifestazioni contro la guerra in Iraq (2003)!

Spesso mi telefonava a Napoli esprimendomi tutta la sua delusione e rabbia per il tradimento di tanti, soprattutto dei cristiani e delle chiese sul problema delle armi e della guerra. Era furente perché non riusciva ad aggregare persone, gruppi per organizzare marce contro le fabbriche di armi e aerei nel Varesotto. Per aiutarlo accettai di partecipare ad una Marcia contro la fabbrica Agusta. Ne fu così felice perché si sentì appoggiato in questo suo impegno.

Non mollò mai. Neanche quando perse il lavoro! Allora si moltiplicarono le sue lettere, ma soprattutto le sue telefonate sempre più pesanti, cupe... Il suo era un urlo disperato per non restare solo. Negli ultimi anni della sua vita, l'ho seguito passo passo. Ho fatto di tutto per aiutarlo a trovare un lavoro. Finalmente padre Piercarlo Mazza gli prospettò la possibilità di collaborare con i Missionari Comboniani per fare del Castello di Venegono Superiore un Centro di animazione per la diffusione della cultura della pace e della lotta contro gli armamenti. Ne fu felicissimo.

Quella gioia si tramutò purtroppo nell'immensa tragedia di quella notte, quando Stefano andò a sbattere con la moto contro un trattore irregolare, che viaggiava a luci spente. Quello schianto fu mortale per Stefano, ma non per i suoi ideali che ora camminano sulle gambe di tanti altri, come abbiamo potuto tutti toccare con mano in quella straordinaria marcia del 15 ottobre 2012.

Una marcia in memoria di Stefano contro le fabbriche di armi. Più che mai il messaggio di Stefano odora di profezia. Noi viviamo in un mondo assurdo che nel 2011 ha speso 1.740 miliardi di dollari in armi e l'Italia 26 miliardi di euro a cui bisogna aggiungere altri 15 miliardi per gli F-35. Se vogliamo salvare Homo sapiens, se vogliamo salvare la Madre Terra, dobbiamo impegnarci con rinnovato ardore contro le armi e le guerre che le alimentano dalla Siria al Congo, dalla Palestina al Sudan, dall'Afghanistan al Mali, dalla Colombia alla Somalia.

Stefano ci lascia uno splendido esempio con l'impegno e con gli scritti che troviamo raccolti in questo volume.

Mi auguro che soprattutto le parrocchie e le chiese prendano sempre più seriamente il loro impegno contro le armi, seguendo Gesù che ci ha indicato la via della non-violenza attiva.

Questo "urlo" di Stefano, contenuto in questi suoi scritti, deve prima di tutto toccare i cuori dei cristiani e delle comunità cristiane.

«Ma Dio dove sei? – scrive Stefano – Era assente nella “stanza dei bottoni” quando si decideva per l'Occidente la costruzione di 3000 caccia-bombardieri F-35 al costo di 200 milioni di euro l'uno! O Dio, dove sei? In quale anfratto ti sei nascosto? In quali coscienze sei almeno lucignolo fumigante? Fatti vivo! Perché qui, l'Europa è la tua tomba!».

Alex Zanotelli

Un cristiano autentico

Ci rendiamo conto di quanto valgono le persone che abbiamo conosciuto e frequentato soprattutto quando ci lasciano. Questo vale in modo particolare per il nostro amico Stefano le cui doti umane sono state poco riconosciute e apprezzate da tutti noi.

Rileggendo i suoi scritti di cui solo una piccola parte è stata raccolta in questo libro, mi sono reso conto che Stefano aveva delle ricchezze umane e professionali che anch'io, pur frequentandolo molto per alcuni anni, non sono riuscito a conoscere e ad apprezzare fino in fondo.

Mi ha colpito, fin dal primo momento quando l'ho conosciuto otto anni fa, la sua passione per le persone che soffrono a causa di ogni tipo di ingiustizia e il suo impegno per costruire un mondo migliore. Era così sensibile alla sofferenza degli altri che non si dava pace nel vedere che, nonostante gli sforzi di tante persone che come lui lottano per cambiare il mondo, la situazione dell'umanità non accenna a cambiare.

L'economia continua ad essere dominata dai grandi gruppi finanziari che pensano solo a moltiplicare i loro grandi guadagni senza preoccuparsi della sofferenza dei poveri. Stefano non accettava questa situazione e ha scelto di dedicare tutta la sua vita nel creare le condizioni favorevoli alla nascita di un nuovo sistema economico basato sulla fraternità e sulla solidarietà. Grazie ai contatti con i missionari comboniani e con quelli del PIME Stefano si è coinvolto nel Commercio Equo e Solidale, nelle campagne contro la fabbricazione e il commercio delle armi e in quelle per la difesa della natura e contro ogni tipo di inquinamento, a cominciare da quello nucleare.

Credeva che il nostro stile di vita basato sul consumo illimitato di energia e di materie prime avrebbe portato alla distruzione del pianeta

e alla morte dell'umanità per cui riteneva urgente convincere il maggior numero di persone della necessità di agire per fermare questa pazzia corsa che porterà alla fine della vita sulla terra. Nonostante la sua passione e la sua preparazione veramente straordinaria vedeva che i suoi sforzi avevano pochi successi e che la maggioranza continuava insensibile e spesso contraria alle sue proposte di cambiamento. Questo lo faceva soffrire terribilmente e quando l'angoscia lo assaliva cercava disperatamente qualcuno con cui condividere la propria sofferenza e da cui ricevere conforto.

Ho avuto il privilegio di essere stato spesso a fianco di Stefano in questi momenti e di poter aiutarlo a superarli. Ho avuto modo così di conoscerlo a fondo e di scoprire che c'era in lui una fortissima sensibilità verso la sofferenza degli altri e un profondo amore verso le persone più povere e discriminate. Sapeva immedesimarsi fino in fondo con ciascuna di loro e prendere su di sé il peso della loro sofferenza per poi unirsi a loro nella lotta per la loro liberazione.

Dobbiamo riconoscere che questo è l'atteggiamento di Gesù Cristo a cui ogni cristiano dovrebbe ispirarsi ma è raro vedere qualcuno che riesca a farlo. Stefano ce l'ha fatta, ci ha lasciato un bellissimo esempio di come bisognerebbe essere se vogliamo chiamarci cristiani, cioè seguaci di Gesù Cristo il quale è morto sulla croce per essere solidale con tutti i disperati e gli oppressi e per mostrare loro il cammino della liberazione. Stando vicino a Stefano ho scoperto che aveva impostato la sua vita sull'esempio di Gesù Cristo e che proprio per voler vivere secondo i valori del Vangelo soffriva spesso la discriminazione e la condanna di tanti che si dicono cristiani.

Avremmo dovuto ascoltarlo e valorizzarlo di più, se l'avessimo fatto oggi saremmo più cristiani.

Padre Piercarlo Mazza

Stefano

un gigante di pace

NATO

Missionari in divisa

È una delle basi USAF più attive. Storia della Ugo Mara e dei soldati che vi abitano.

In diversi caldi pomeriggi tra giugno e metà luglio, all'aeroporto intercontinentale di Malpensa, si sono visti folti gruppi di passeggeri in divisa mimetica affollare gli ingressi del terminal per le "partenze" e in coda ai check-in prima di imbarcarsi a bordo d'aerei della compagnia "Eurofly". Sono i militari italiani in partenza per l'Afghanistan.

Infatti, a partire da agosto 2005, per la durata di 9 mesi, 800 soldati stanziati alla base NATO "Ugo Mara" di Solbiate Olona (VA), il corpo di reazione rapida della NATO in Italia, hanno il comando dell'intera spedizione militare ISAF-NATO (International Security Assistance Force: forza internazionale di sicurezza e assistenza) in Afghanistan: essa è composta di circa 8300 soldati provenienti da 37 Paesi; continueranno l'assistenza alla spedizione militare denominata "Enduring Freedom" (libertà duratura), "missione" composta di una coalizione a guida statunitense, avente come mandato la lotta al terrorismo internazionale.

Italiani coinvolti

Obiettivi della "missione" sono soprattutto quelli di assistere le istituzioni locali e di addestrare le forze di sicurezza afgane. Ricordiamo che i militari italiani già presenti in Afghanistan sono 1450, coinvolti nelle attività NATO; e 233 sono in sostegno a Enduring Freedom. In questi mesi la base NATO sta coinvolgendo con sempre più intensità il territorio, che vede anche la presenza di aziende a prevalente attività bellica quali Agusta e Aermacchi (con industrie a Samarate, Vergiate e Venegono Superiore), in un'ottica di militarizzazione delle coscienze e legittimazione degli interventi armati. Va, quindi, evidenziato che la

preparazione e partenza dei militari per l'Afghanistan è stata accompagnata da numerose iniziative all'interno della base.

Ricordiamo la giornata "a porte aperte" dedicata a giornalisti di TV e stampa e, soprattutto, i festeggiamenti per il saluto al contingente italiano insieme a 12 sindaci e assessori dei Comuni limitrofi la base con relativi scambi di regali e la condivisa promessa di moltiplicare questi momenti di festa con costanza e continuità nei prossimi anni. E anche altri soggetti hanno voluto partecipare, a loro modo, al sostegno dei "missionari in divisa" della NATO. È il caso degli scout dell'adiacente Busto Arsizio, con la collaborazione di molte parrocchie e asili della città, che hanno raccolto indumenti, viveri e giochi per le famiglie afgane, inviati insieme ai soldati, unitamente a una serie di CD musicali e video per i militari italiani già a Kabul e a Herat.

Una grande base

Ma facciamo un passo indietro e diamo ora uno sguardo all'area di 35 ettari che occupa la base NATO solbiatese. La "Ugo Mara" è situata tra le città di Varese e Milano, a pochi chilometri dall'aeroporto di Malpensa. Vi risiedono circa 2200 soldati appartenenti a 11 Paesi: Italia (71%), Regno Unito (7%), Stati Uniti (6%), Ungheria (4%), Grecia (3%), Germania (2,5%) e in numero inferiore militari provenienti da Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna e Turchia.

È evidente che è in corso un'ampia ristrutturazione che la porterà a essere la prima base NATO in Italia con organizzazione della residenza pari alle grandi basi americane negli Stati Uniti e in Europa. Infatti, è già in atto la costruzione di quello che è stato chiamato "Villaggio Monte Rosa", un paese abitato dai militari e dalle loro famiglie, che prevede: la complessiva costruzione di 227 palazzine, 448 uffici, sale per congressi, impianti sportivi al coperto ed esterni, centri ricreativi, un centro medico, scuole, sportelli bancari, alcuni negozi e ampie aree verdi dedicate a parco.

Cerchiamo ora di capire quali sono le attività che si svolgono dentro la "Mara", attiva come base NATO a partire dal novembre 2001. Il

comando di reazione rapida in Italia è in grado di gestire un totale di 60000 militari coinvolti in aree di conflitto. Ma come ciò sia possibile lo lasciano intuire, oltre al campo per le esercitazioni, i numerosi impianti con paraboliche e radar, semoventi o su strutture fisse che permettono alla base di essere una vera e propria “stanza dei bottoni”, un centro di comando predisposto per attuare una sorta di “guerra informatica”.

In effetti, ogni attività è collegata all’uso di computer e ad alte tecnologie di comunicazione e monitoraggio satellitare, in “tempo reale”. Ad esempio dal computer si sorvolano montagne e deserti, si pianificano blitz, soccorsi e spostamenti di truppe in ogni parte del globo.

Mosaico di pace: Archivio / 2006 / Marzo
<http://www.peacelink.it/mosaico/a/15666.html>

Lucrosi business

8 marzo 2007

Anche nel 2005 l'Italia, secondo il SIPRI (l'istituto di ricerca sulla pace di Stoccolma), quanto a spese militari ha mantenuto la settima posizione con 25,1 mld di dollari.

E pure le aziende di settore galleggiano nell'oro: Finmeccanica controlla quasi per intero il mercato italiano.

Nel 2005 Finmeccanica ha registrato un incremento del 45% degli ordini del gruppo (da 10,5 a 15,4 mld di euro) e un più 25% di valore della produzione, portata a 11,4 mld di euro.

Una holding che spesso opera sul confine, con i vincoli posti dalla legge 185/90 che talvolta si scansano per lasciarla passare. Degli esempi? L'art. 1 della legge del 1990 vieta il trasferimento di armi a Paesi coinvolti in conflitti e responsabili di violazioni di convenzioni internazionali sui diritti umani. Una norma successiva nega il commercio militare con i paesi che risultano beneficiari di aiuti per la cooperazione. In realtà? Di fatto diverse commesse vanno in direzione contraria, come i contratti siglati con Libia, Nigeria e Malesia; vediamo dunque le operazioni principali nel corso del 2006 (tra parentesi la data di stipula della commessa).

Alcuni esempi

Anzitutto spicca l'accordo tra Finmeccanica e AgustaWestland con Libia nel settore aeronautico e dei sistemi di sicurezza e difesa (17/1).

AgustaWestland e la Libyan Company for Aviation Industry hanno sottoscritto un accordo per costituire una joint-venture, denominata LIATEC (Libian Italian Advanced Technology Company), con sede a Tripoli e che ha come compito quello di rimettere in efficienza le flot-

te di elicotteri e aerei libici. Inoltre, l'AgustaWestland ha ottenuto dalla Libia la commessa per 10 elicotteri A109E Power, per un contratto del valore di 80 milioni di euro, predisposti per il pattugliamento costiero (molto probabilmente serviranno per il controllo dell'immigrazione clandestina dall'Africa).

Ma l'affare è ben più ampio di quanto possa apparire. E ha riflessi assai più rilevanti per il business Finmeccanica in Africa. Infatti, la neo-società beneficerà di diritti commerciali per la vendita di elicotteri, assemblati localmente, in un certo numero di paesi del continente. La LIATEC poi sarà in grado di rifornire la manutenzione e le parti di ricambio. Segno che il gruppo italiano punta diritto anche sul mercato africano.

Aermacchi sigla due contratti riguardanti il cacciabombardiere leggero MB339: da 84 milioni di dollari con la Nigeria per l'ammodernamento di 12 MB339A (12/7) e da 88 milioni di euro per la vendita di 8 velivoli MB339CM alla Malesia (22/11).

In Europa, in ambito NATO, Aermacchi ricerca partners per la costruzione e diffusione dell'addestratore militare M346 con possibilità di essere impiegato come cacciabombardiere leggero. In quest'ottica va vista la firma per l'accordo di cooperazione con l'Hellenic Aerospace Industry (HAI). In base all'accordo la HAI diventa il responsabile di una serie di attività tra le quali la progettazione, la produzione e l'assemblaggio di alcune parti importanti dell'M346 (19/1).

Nell'export di AgustaWestland è ancora intensa, come nel 2005, la collaborazione con le forze armate britanniche. Infatti, AgustaWestland si aggiudica due commesse con il ministero della difesa dell'isola: da 658 milioni di euro per il supporto degli elicotteri EH101 (6/3) e da 1,4 mld di euro per la realizzazione di 70 nuovi elicotteri Future Lynx (22/6).

Mosaico di pace: Approfondimenti / La parola a voi...
<http://www.peacelink.it/mosaico/a/20716.html>

Cinquantina di bambini uccisi in Afghanistan dalla NATO: normalità???

Ciao,

oggi sono stati uccisi in Afghanistan dai bombardamenti della NATO 70 civili, tra cui una cinquantina di bambini, rivelano le “fonti indipendenti”. Il presidente afgano Karzaj ha chiesto un’inchiesta e scuse e sappiamo come si risolverà. Ho sempre i soliti interrogativi:

- 1) l'Italia ne è complice con le sue forze armate;
- 2) sono stati feriti 3 soldati italiani; non mi sbaglio se dico che il 98% dello spazio e del tempo, sul tg3, è stato dedicato agli italiani e un passaggio veloce sull'attacco ai civili (ps: la NATO dice che hanno ucciso 30 talebani...);
- 3) come al solito era in fondo alle notizie del tg3, dopo le maledette olimpiadi;
- 4) come al solito il movimento per la pace non batte ciglio; non me l'aspetto dal Partito Democratico, che farebbe uguale alla destra sulla spedizione militare in Afghanistan... mi aspetterei qualcosa dalla sinistra extraparlamentare, ma penso che tra congressi e valzer delle poltrone non abbia ancora capito di trovare il tempo per ritornare tra la gente... mi aspetterei qualcosa dalla Chiesa ufficiale ma, come solito, un colpevole silenzio!, tranne le consuete sacche di resistenza e le prese di posizioni individuali;
- 5) se fosse morto un bambino a Roma, “de noialtri”, ci sarebbero settimane di inchiesta... ma tanto sono afgani... per gli amanti dello sport competitivo in questa mailing-list (che non sono pochi...), gli afgani in che “serie” vanno collocati prima di essere ascoltati? sono già alla “Z”?

Almeno indigniamoci e urliamo forte!!!

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 17 settembre 2008
AgustaWestland per il Qatar

Riprendo a darvi notizie su finmeccanica...

Il 21/7/08 AgustaWestland ha firmato un contratto per la fornitura di 18 elicotteri AW139 (elicottero medio-pesante) alle forze armate del Qatar. Per informazioni cliccare su:

http://www.finmeccanica.it/Holding/IT/Corporate/Sala_stampa/Comunicati_stampa/index.sdo¹

1 [Ndr] l'indirizzo effettivo, relativo all'indice dei comunicati stampa, è:
http://www.finmeccanica.it/Corporate/IT/Corporate/Press_and_Media/Comunicati_stampa/args/detail/details~press~Comunicati_Stampa~2008~press_dettaglio_00205.shtml/title/AgustaWestland%20firma%20contratto%20per%20la%20fornitura%20di%2018%20elicotteri%20AW139%20alle%20Forze%20Armate%20del%20Qatar///index.sdo

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 20 settembre 2008

**Bandiere “tutti i diritti umani per tutti”
della Tavola della Pace di Assisi**

Car*,

ho finito di distribuire le prime 20 bandiere che mi hanno spedito dal coordinamento enti locali pace/tavola della pace. Sono bandiere arcobaleno a strisce verticali con scritto “tutti i diritti umani per tutti”, grande quanto la bandiera della “pace”, che andrebbero tenute esposte (almeno) fino al 10 dicembre, quando ricorre il 60° anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell’uomo. Se ne volete qualcuna fatemi sapere via mail o via telefono (329 *****). Il costo è di 8 euro (di 9 euro se me le devo andare a prendere a Malnate dal corriere...).

Per ora ne ho 3 in ordine, fatemi sapere.

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 8 ottobre 2008

Bandiere “tutti i diritti umani per tutti”: ancora 8

Car*,

ho finito di distribuire, a nome di Sinistra Critica provincia di Varese, le prime 40 bandiere che mi hanno spedito dal coordinamento enti locali pace/tavola della pace. Sono bandiere arcobaleno a strisce verticali con scritto “tutti i diritti umani (diritti umani in grande) per tutti”, grande quanto la bandiera della “pace”, che andrebbero tenute esposte (almeno) fino al 10 dicembre, quando ricorre il sessantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell’uomo. Se ne volete qualcuna fatemi sapere via mail o via telefono (329 *****).

Il costo è di 8 euro, più spese di spedizione.

Ne ho avanzate 8 dall’ultimo ordine di 20, fatemi sapere...

287milioni di dollari per 18 aerei da trasporto militare G222: l'Italia sempre più in guerra

Alenia Aeronautica, società di Finmeccanica, ha stipulato un contratto da 287 milioni di dollari con US Air Force (USAF) per 18 aerei da trasporto tattico G222. I G222, leggiamo nel comunicato stampa di Finmeccanica, “impiegati fino al 2005 dall’aeronautica militare italiana, verranno forniti alle forze militari afgane dall’aeronautica statunitense basata a Kabul. La consegna dei velivoli inizierà nel 2009 e proseguirà per tutto il 2011. Questi velivoli sono in grado di trasportare veicoli, fino a 10 tonnellate di carico. “Il G222 è un velivolo specificamente progettato per impieghi militari, affidabile, robusto e in grado di decollare in tutte le condizioni operative, anche da piste corte e semi-preparate”.

Sempre di più l'Italia è in guerra e viola la legge 185/90 sulla vendita di mezzi militari a paesi “belligeranti” o dove non si rispettano i diritti umani (in entrambi i casi è la situazione di Stati Uniti d’America e Afghanistan).

PS: il comunicato stampa lo trovate all’indirizzo:

http://www.finmeccanica.it/IT/Common/files/Holding/Corporate/Sala_stampa/Comunicati_stampa/Anno_2008/ComFin_G_222_30_09_08_ITA.pdf

Israele si arma ancora di più e ordina F-35 Lightning II

Israele ha fatto richiesta ufficiale di acquisto di 25 F-35A con opzione per altri 50 F-35A o F-35B versione STOVL (Short Take-Off and Vertical Landing) al governo USA, che ha approvato la vendita sotto procedura di Foreign Military Sale. Il contratto, del valore potenziale di 15.2 miliardi di dollari, dovrà essere formalizzato entro 30 giorni prima che i legislatori si ritirino per le elezioni presidenziali del prossimo 4 novembre.

Dato che gli Stati Uniti identificano come interessi primari la sicurezza di Israele e la sua capacità di mantenere un forte strumento difensivo nella regione è da ritenersi poco probabile un blocco dell'esportazione del Joint Strike Fighter.

Compresi nell'accordo anche supporto e addestramento quindicennale, possibilità di modifiche locali, integrazione nella rete logistica e fornitura dei motori F-135 di Pratt and Whitney o F-136 di General Electric-Rolls Royce.

Israele nel 2003 ha ottenuto lo status di Security Cooperation Participant con un contributo al programma di 20 milioni di dollari in cambio di accesso alle informazioni sullo sviluppo del velivolo. L'acquisizione del JSF permetterà al paese di rafforzarsi sia nei ruoli aerea che aria-suolo mantenendo stabile il suo deterrente.

La Lockheed Martin ha accolto favorevolmente la notizia della potenziale prima vendita estera dell'F-35 al di fuori dei paesi partner del programma.

L'F-35 Lightning II è un velivolo supersonico, multiruolo di quinta generazione con capacità stealth. Le tre versioni dell'F-35 – CTOL (Conventional Take Off and Landing), STOVL (Short Take Off and Vertical Landing) e CV (Carrier Variant) – condividono la stessa pro-

gettazione e utilizzano la stessa infrastruttura di supporto in tutto il mondo.

Lockheed Martin sta sviluppando l'F-35 con i suoi principali partner industriali, Northrop Grumman e BAE Systems. Due F-35 stanno effettuando i test di volo, altri due le prove a terra e ulteriori 19 sono in vari stadi di assemblaggio, inclusi i primi due esemplari di serie la cui consegna all'USAF è prevista per il 2010.

Italia arma l'Afghanistan tramite gli USA

...Forse, con questo titolo, si capisce meglio quel che sta succedendo... con questa “triangolazione” Italia-USA-Afghanistan... Già l'Afghanistan è uno dei paesi più poveri al mondo... mi piacerebbe sapere a quanti dollari gli USA venderanno gli aerei italiani a Karzaj...²

² [Ndr] segue il testo già inviato nel messaggio del 1° ottobre, ripetuto qui con l'intento di evidenziare maggiormente il coinvolgimento italiano nella guerra.

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 29 novembre 2008

Economia di guerra: Finmeccanica “vola” grazie a banche, AgustaWestland e Alenia

Car*,

vi elenco le news, partendo dalle ultime (in ordine di tempo): vedere www.finmeccanica.it.

Comunicato stampa del 26/11/08

Finmeccanica ha emesso obbligazioni o “eurobond” (tramite San Paolo-IMI e UniCredit Group) per 750 milioni di euro, della validità di 5 anni a cedola annuale con tasso annuo d’interesse fisso di 8,125% (!!!). L’emissione ha superato 1,5 miliardi di euro in poco più di 2 ore, con una domanda di oltre 2 volte l’offerta che è rimasta per “soli” 750 milioni di euro. Investire in armi conviene!... e che armi!... (vedi sotto).

Comunicato stampa del 24/11/08

AgustaWestland consegna i primi due elicotteri “Apache” (vedere assolutamente una foto per rendersi conto della atroce macchina di morte che è) ammodernati all’esercito inglese. L’ammodernamento sta nel “nuovo sistema di puntamento e di visione notturna” che consente di “aumentare sensibilmente la visione d’insieme del teatro operativo (=azione di guerra) e di conseguenza l’efficacia della missione (=più morti, feriti, mutilati, distruzioni,ecc.)”. Ricordo che gli “Apaches” sono in dotazione solo a USA, UK e Israele e sono di fabbricazione statunitense ma il “know-how” (=la tecnologia) “made in Italy” li rendono elicotteri più assassini...

AgustaWestland ammodernerà tutti gli “Apaches” inglesi (67 elicotteri) entro la fine del 2010.

Comunicato stampa del 13/11/08

Relazione trimestrale di Finmeccanica approvata dal CdA.

Crescono gli ordini globali (+17%) grazie al settore elicotteri: AgustaWestland (+63%) e sistemi di difesa: Selex, Elsas, Datamat, Galileo Avionica, Selcos, Vega (+66%).

Viene svelato il contratto per gli A129 “Mangusta” (uguale all’“Apache”) alla Turchia: 50 elicotteri più 41 elicotteri in opzione. Gli addetti passano a 10.176, con un incremento di 620 unità (+6,5%).

Per Alenia e AleniaAermacchi fondamentale è la produzione e vendita di 18 G222 (aerei da trasporto tattico) all’US Air Force che li rivenderà alle forze armate afgane. Anche in questo settore una crescita degli addetti del 4,6%, per un totale di 13.910 unità.

Spero almeno vi indigniate e pensiate a cosa fare... la sproporzione di forze tra noi e loro è enormemente grande... però non è un motivo per rinunciare alla lotta...

I conti in tasca a Finmeccanica

Tra armamenti e azioni, investire in armi conviene

Guardiamo alle ultime operazioni economico-finanziarie “made in Italy”, che si celano dietro alle guerre in Afghanistan ed Iraq.

Finmeccanica (www.finmeccanica.it, comunicato del 26/11/08) ha emesso obbligazioni o “eurobond”, appoggiandosi alle banche San Paolo-IMI, UniCredit Group, BNP Paribas, Merrill Lynch, UBS, per un ammontare di 750 milioni di euro, della validità di 5 anni, a cedola annuale, con tasso annuo d’interesse fisso di 8,125 percento. L’emissione ha superato 1,5 miliardi di euro in poco più di 2 ore, con una domanda di oltre 2 volte l’offerta che è rimasta per “soli” 750 milioni di euro. Investire in armi conviene. AgustaWestland (www.finmeccanica.it, comunicato del 24/11/08) consegna i primi due elicotteri “Apache” ammodernati all’esercito inglese. L’ammodernamento sta nel “nuovo sistema di puntamento e di visione notturna” che consente di “aumentare sensibilmente la visione d’insieme del teatro operativo e di conseguenza l’efficacia della missione (più morti, feriti, mutilati, distruzioni, ecc.).

Ricordiamo che gli “Apaches” sono in dotazione solo ad USA, UK e Israele e sono di fabbricazione statunitense, ma il “know-how”, in pratica la tecnologia, “made in Italy” li rendono elicotteri ancora più micidiali. AgustaWestland ammodernerà tutti gli “Apaches” inglesi (67 elicotteri) entro la fine del 2010.

Nella relazione trimestrale di Finmeccanica (www.finmeccanica.it, comunicato del 13/11/08), si evidenzia come crescano gli ordini totali (+17 percento) grazie al settore elicotteri, AgustaWestland (+ 63 percento) e sistemi di difesa, Selex, Elsag Datamat, Galileo Avionica, Selcos, Vega (+66 percento).

È stato ufficializzato il contratto per gli elicotteri A129 “Mangusta” (uguale all’“Apache”) alla Turchia: 50 elicotteri più 41 in opzione. Gli

addetti passano a 10.176, con un incremento di 620 unità (+6,5 per cento). Per Alenia e AleniaAermacchi fondamentale è la vendita di 18 G222 all'US Air Force. Si ha in questo settore una crescita degli addetti del 4,6 per cento, per un totale di 13.910 unità.

Il contratto (www.finmeccanica.it, comunicato del 30/9/08) stipulato con l'USAF è da 287 milioni di dollari. I G222 “impiegati fino al 2005 dall'aeronautica militare italiana, saranno forniti alle forze militari afgane dall'aeronautica statunitense basata a Kabul. La consegna dei velivoli inizierà nel 2009 e proseguirà per tutto il 2011. Questi velivoli sono in grado di trasportare cannoni e veicoli militari, fino a 10 tonnellate di carico. “Il G222 è un velivolo specificatamente progettato per impieghi militari, affidabile, robusto e in grado di decollare in tutte le condizioni operative, anche da piste corte e semipreparate”. Sempre di più l'Italia è in guerra e viola la legge 185/90 dove all'articolo 1 si vieta la vendita di mezzi militari a paesi in guerra (USA, UK, Afghanistan) o dove non si rispettano i diritti umani.

Infine, segnaliamo che il 18/11/08 il Parlamento ha approvato il rifinanziamento delle “missioni” militari all'estero, per un totale di 1,8 miliardi di euro. La finanziaria in discussione conferma inoltre un bilancio militare di oltre 23 miliardi di euro, per comperare elicotteri, aerei, fregate, ecc... Sono pochissime le voci dissonanti alla votazione in Parlamento (15 astenuti di entrambi gli schieramenti e un voto contrario di un esponente della Lega); quindi una votazione “bipartisan” e plebiscitaria che vede uniti Lega, PdL, UdC, PD, IdV nel decidere dove e come impiegare i soldi pubblici.

<http://it.peacereporter.net/articolo/13157/l+conti+in+tasca+a+Finmeccanica>

Car*,

vi faccio i miei auguri per un sereno periodo natalizio... e che sia non il “natale” del “sistema” capitalista (neoliberista, consumistico...), ma il Natale, dove ricordiamo quell'uomo, Gesù, e il suo Dio (l'Abbà, il Papà/Mamma di tutti i crocifissi, siano per abbandono, malattia, infermità fisiche, emarginazione relazionale e sociale, povertà economica... senza idealizzare nessun*), che ha sempre combattuto contro l'ingiustizia sociale e politica, contro l'Impero e il Tempio... a noi continuare nelle sue orme contro l'Impero e il Tempio odierno... facendo diventare prassi il sogno di un'utopia di Giustizia e di Pace! In tutti i “nostri” luoghi relazionali!... e che possiate così crescere in spessore umano!...

Per questo Natale vi faccio gli auguri!... e vi consiglio la lettura dell'augurio di padre Davide Turoldo... (avrete sorprese...):

* * *

E dunque, fratelli, ancora ascoltiamo quanto, uno ad uno, i Gufi hanno accertato per noi dalla Grande Notte.

Primo Gufo

Allora con lo stesso furore delle tenebre montante nel cuore di tutti, di governanti e folla, di preti e folla, di ricchi e poveri a folle, turbe di affamati accerchieranno le città, bande di cenciosi, a ondate, s'in-

frangeranno intorno alla “Casa Bianca”, cuore dell’unico Impero, tempio della nuova Religione: la Religione del “Benedetto, Sacro Trionfante Ordine del mondo”.

Secondo Gufo

Sarà così, è fatale che avvenga così, per il necessario controllo del mondo: un minimo di ordine a contenere l’oceano agitato della suprema disperazione!

Nuova Religione delle chiese accordatesi finalmente nel nome della Potenza-madre!

E ancora bande, come di lupi, percorreranno le strade della città: per assalire e rapire e devastare e distruggere! E urleranno, urleranno!...

Terzo Gufo

E tu ucciderai, e sparrai sulle folle, e sgominerai una banda, e un’altra si formerà, e sparrai ancora, e la folla ondeggerà come un mare.

Quarto Gufo

E di nuovo la folla si troverà fitta come una foresta, a ondeggiare ancora sotto altro vento di disperata Rivolta, e tu continuerai a uccidere...

Ucciderai i feti nel seno delle madri, ucciderai dal cielo e dalle viscere della terra, costruirai immense carceri, città-carceri come nuovi Pentagoni della morte!

Ucciderai con veleni e gas e diserbanti. Ucciderai scientificamente, dolcemente, nascostamente, palesamente, perché nessuno ti dirà più nulla.

Dio non vale più nulla!

Quinto Gufo

E quando tutto sembrerà quieto, tornato in quiete, e tu sarai andato anche oltre la luna e saranno approntate le difese stellari e avrai momentaneamente dato un pane, un qualsiasi pane ad ognuno – ma nessuno saprà più cosa fare, e nessuno avrà più un ruolo, e non saprà, non saprà (questo il terribile male di domani, l'irreparabile male!) – allora tutto tornerà a muoversi verso il Caos supremo.

Quando la Fame si fonderà con la Noia e la Disperazione con la Rabbia, quando i Rabbiosi del mondo intero saranno tutti uniti: – questa divina collera dei poveri, profezia sempre in agguato! – allora non potrai neppure sparare perché sparerei su di te.

David Maria Turolto, *Gufi come angeli*,
in *Teatro*, Ed. Servitium, Sotto il Monte 1999

Aermacchi, un aereo per tutte le stagioni

Sul mercato il nuovo addestratore militare M346

Aermacchi, storica azienda aeronautica varesina, come AgustaWestland, nata nel 1913, ha posto sul mercato militare il suo nuovo addestratore e cacciabombardiere M346.

AleniaAermacchi, come si denomina da quando è stata assorbita dal colosso a prevalente produzione bellica italiano, Finmeccanica, ha sede a Venegono Superiore (VA), a circa 50 chilometri da Milano. Il volo del primo prototipo è stato il 15/7/04, mentre la presentazione del velivolo, al top dello sviluppo tecnologico, nella versione definitiva, vale a dire come sarà realizzata la prima produzione di serie prevista entro il 2010, risale al 10/4/08, nello stabilimento di Venegono. Finanziati i primi tre prototipi con i fondi della Legge 808/85, si prevede un'ampia diffusione nel mercato militare mondiale nei prossimi 20-25 anni. Il 9/4/03 Aermacchi ha firmato con il Ministero della Difesa (Direzione Generale Armamenti Aeronautici) l'omologazione per l'M346. Per le sue "caratteristiche prestazionali e per la complessità dei sistemi l'M346 è in grado di emulare le caratteristiche degli aerei d'ultima generazione e la completa rispondenza a questi requisiti lo candida, inoltre, quale principale concorrente per il programma a 12 nazioni denominato "eurotraining" (www.difesa.it).

Quindi l'aereo ha concrete possibilità di divenire l'addestratore europeo; ma alcuni recenti *memorandum of understanding* (MOU), lo vedono consolidarsi anche in altri continenti. Guardiamo alle commesse già ricevute. Il primo lotto da 15 aerei lo ha già prenotato la Difesa italiana. Entro fine anno si avrà il responso dagli Emirati Arabi Uniti che hanno selezionato gli aerei addestratori militari M346 e M311, aereo con tecnologia e capacità di carico inferiori al M346 (l'ipotetica commessa sarebbe di 40 aerei, ci confermano dall'azienda). La selezione dei velivoli è avvenuta tra gli aerei di dodici aziende aeronautiche ed

AleniaAermacchi è risultata l'unica capace di offrire un completo sistema addestrativo di nuovissima generazione.

In Europa, in ambito Nato, Aermacchi ricerca partners per la costruzione e diffusione dell'addestratore militare M346 con possibilità di essere impiegato come cacciabombardiere leggero. In quest'ottica va vista la firma per l'accordo di cooperazione con l'Hellenic Aerospace Industry (HAI). In base all'accordo l'HAI diventa il responsabile di una serie di attività tra le quali la progettazione e l'assemblaggio d'alcune parti importanti dell'M346. L'azienda varesina ha siglato anche un contratto da 88 milioni di euro per la vendita di otto velivoli MB339 alla Malesia e da 84 milioni di dollari con la Nigeria che prevede la rimessa in efficienza dei 12 MB339 in dotazione e la fornitura delle parti di ricambio, nonché servizi di assistenza tecnica ed addestramento dei piloti e tecnici. L'intesa rientra in un'iniziativa di AleniaAermacchi nei confronti dei numerosi clienti del velivolo MB339, venduto in tutto il mondo in oltre 220 esemplari negli ultimi 20 anni, tra cui si segnala l'Argentina, Thailandia, Eritrea ed Etiopia.

AleniaAermacchi si auspica di ripetere con l'M346 la storia degli MB339 e i successi dei precedenti MB326 (venduti a Sudafrica, Congo, Ghana, Zambia, Nigeria, Tunisia, Dubai, Argentina, Perù, Brasile, Australia e Malesia), ovverosia divenire addestratore militare in Italia e per i paesi europei (in questa direzione è appunto l'accordo con la Grecia) e nel Sud del mondo predisporlo e venderlo come cacciabombardiere leggero. In quest'ottica sono da considerare i anche i "mou" con ENAER (Empresa Nacional de Aeronautica de Chile) che prevede la produzione e commercializzazione congiunta degli aerei M346 e M311 in America Latina (www.finmeccanica.it, comunicato del 27/4/08) e con la statunitense Boeing (www.finmeccanica.it, comunicato del 26/5/08) per il mercato nordamericano.

Permane il dissenso circa le operazioni descritte, anche perché sono in violazione della legge italiana 185/90 (art.1) per la vendita di sistemi d'arma a paesi in guerra e/o che violano i diritti umani.

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 20 dicembre 2008

Altri bambini in visita alla NATO di Solbiate Olona...

Car*, vi invito a leggere quest'articolo...:

Quando i soldati giocano con i bambini - I bimbi della English School hanno fatto visita alla caserma Ugo Mara, per scoprire i mezzi di trasporto utilizzati dall'esercito

<http://www3.varesenews.it/busto/articolo.php?id=115228>

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 21 dicembre 2008

Bambini alla NATO: lettera a VareseNews: richiesta vostra firma...

A seguito di articolo apparso su VareseNews, alcune persone hanno scritto a più mani questa lettera al Direttore.

Chiunque la volesse firmare e farla propria me lo comunichi che a mia volta lo giro a chi poi spedirà la lettera con tutte le firme (in ordine alfabetico!).

Scadenza conferma: mezzanotte di lunedì 23.

Gentile Direttore,

Le scriviamo a titolo personale, ciascuno con l'interesse a segnalare un fatto di poca importanza come cronaca, ma di effetto dal punto di vista culturale.

Un gruppo di bambini della Scuola dell'Infanzia, l'English School di Busto Arsizio, ha fatto visita alla Caserma Ugo Mara di Solbiate Olona (Varese), uno dei cinque Comandi di Reazione Rapida della NATO nel mondo. Potrebbe sembrare una semplice visita scolastica, ma cre-

diamo abbia un forte impatto culturale che qui segnaliamo con alcuni punti:

- I bambini hanno potuto mimetizzarsi, vedere da vicino carri armati e tende da guerra e conoscere il “volto umano” dei militari. L'esperienza della guerra è stata “normalizzata”, resa quotidiana, vicina ai bambini come fosse un fatto naturale, quale l'andare a Messa la domenica o vivere in un paese dove si festeggiano le feste insieme. Ma la guerra non è “normale”. La guerra crea distruzione, morti, orfani, desolazione. La guerra non può diventare parte di un sistema quotidiano, davanti al quale non ci si sorprende più.

La guerra, ripudiata dalla nostra Costituzione, non può essere fatta assimilare e accettare come evento di normalità a nessuno, tanto meno ai bambini. E altrettanto non può essere reso normale un intervento militare umanitario o una presenza in uno scenario di battaglia.

Anche la stessa veste in cui sarebbe stata programmata la visita, cioè una gita per conoscere i mezzi militari usati dall'esercito, non può che essere un blando paravento. Il mezzo (o i mezzi...) servono a raggiungere il fine...

- Perché si assiste a sempre maggiori eventi a favore della popolazione giovanile organizzati con la base NATO e caserme? Perché si cerca di intervenire a “normalizzare” la presenza di una base NATO soprattutto con le fasce più giovani? Ci sembra, ma possiamo sbagliarci, che intervenire su una coscienza non completamente formata o in via di costruzione sia molto più facile. I bambini più piccoli sono più disposti ad ascoltare una fiaba e accettarla in silenzio, mentre più difficile è fare opera di convincimento con i più grandi.

Un piccolo consiglio, se c'è permesso: proviamo a raccontare gli scenari in cui operano i nostri militari (pienamente legittimati dal Parlamento), spieghiamo anche che essere militare non vuol dire solo guidare splendidi carri armati, giocare a dipingersi il viso con i colori della natura. Significa anche conoscere e operare in zone ove vige la distruzione e la morte, ove il pericolo di un attacco è molto

alto, così come la possibilità che si usino le stesse armi per uccidere altre persone, fosse anche come legittima difesa.

- Per ultimo una nota religiosa, per chi crede e vuole leggere la nostra realtà anche con la chiave di lettura del cristianesimo. Nel periodo di Natale la Chiesa festeggia la nascita di Gesù figlio di Dio in una capanna dello sperduto e piccolo paese di Betlemme. Un Dio che si incarna in un bambino è già paradossale di suo. Che poi scelga di farlo in un piccolo paese sotto il controllo dell'Impero Romano, con forti tensioni politiche, desideri di indipendenza che alcuni interpretavano in modo violento, è ancora più sbalorditivo. Che, per ultimo, non si incarni in un comandante militare o in un capopopolo politico forse ci sta a significare che dovremmo riuscire a cambiare le storture del nostro mondo anche dal basso e con mezzi poveri e non violenti. Ma questa è un'altra storia, forse troppo lunga da ricercare...

Cordialmente,

.....

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 25 dicembre 2008

Continuiamo in questa direzione? NATO/bambini?

Car*,

dopo mie considerazioni e confronti, in particolare con il caro Claudio Mecenero, mi sento di proporvi questo canovaccio, nel quale Claudio è disposto a sovvenzionare fino a 500 euro... ma ricordo che abbiamo ancora i soldi della cassa... la nostra lettera firmata ha rotto il muro di gomma, dobbiamo riconoscerlo... anche per i numerosi commenti (perlopiù negativi nei nostri confronti), arrivati a VareseNews... se continuassimo in questa direzione?

Cioè, come suggeriva Claudio, potremmo fare:

- incontro pubblico con psicologi per fare vedere quanto è negativo nei confronti dei bambini l'indottrinamento della NATO, invi-

tando (per iscritto, via lettera) preti della Valle Olona (dato che ci vanno pure gli oratori), insegnanti delle scuole che sono andate sinora alla NATO (e l'elenco è pubblico) e genitori (se si riuscisse a rintracciarne qualcuno...), ma comunque ovviamente aperto a tutt*;

- volantinaggio fuori dalla scuola una volta che sappiamo che quella scuola è andata "in visita" alla NATO; i giorni successivi, così da poter dare il volantino a insegnanti e genitori;
- altre lettere e volantini su questo "tema"...

La NATO è un mostro che abbiamo davanti, infinitamente più potente di noi... però ha i suoi lati deboli, come si è dimostrato in questa occasione con i bambini... e il loro tentativo di veicolare, fin dalla piccola età, il messaggio "militare", può essere contrastato, anche efficacemente, da azioni come le nostre che, seppur piccole, sollevano almeno il problema e si fanno sentire nel clima di appiattimento culturale e personale della gente della zona...

Ci troviamo a discutere di ciò e a organizzarsi sul da farsi e come...? io ho dato alcuni spunti... Claudio e voi potete scrivere altro... però sarebbe importante ritrovarsi per implementare ancora di più quanto abbiamo sostenuto sinora...

Facciamo girare un'ipotesi di data? parto da me: per me va bene qualsiasi sera...

Omelia di Natale di don Gallo

Car*,

il 24/12 son stato a Genova e dintorni e mi sono fermato, per la messa di mezzanotte, in comunità San Benedetto al Porto da don Andrea Gallo, che tant* di voi conoscono... ho registrato con il mio vecchio registratore portatile la sua omelia, che ho trascritto... è stata pubblicata su due siti web, grazie ad Agnese Ginocchio, grande testimonial della pace e cantautrice e al lottatore per i diritti umani Giuliano Falco; l'omelia la potete scaricare quindi dai siti:

<http://altocasertano.wordpress.com/2008/12/26/stupenda-omelia-di-natale/>

<http://www.giulianofalco.blogspot.it/2008/12/lomelia-di-natale-di-don-gallo.html>

Spero di avervi portato da Genova un po' della grinta di don Gallo!... che ci serve tanto per continuare a lottare!...

Omelia di Natale di Don Gallo

Ecco qui... penso che possiamo dire stasera, che siamo anche molto numerosi, proprio che Dio ama... questo amore cosmico che inonda tutti!

Per me il compito, come tanti anni e dopo tanti anni, di riflettere con voi sui testi che abbiamo qui. Quest'anno i politici lasciamoli un po' perdere... proprio non meritano granché insomma!

Fermiamoci un po' prima di tutto al Vangelo. Il primo nome che viene, guardate voi, in questo racconto così semplice, è niente meno che il nome dell'imperatore. Viene anche citato. Questa storia assomiglia poi alla storia che si è distesa lungo i secoli a noi e che è messa in correlazione con l'episodio che è proprio all'inizio, all'opposto: ...cosa

potete pensare di più lontano dal palazzo dell'imperatore, dal palazzo del potere, che è una mangiatoia in una stalla fuori città! dove una coppia di pellegrini, Maria e Giuseppe, per i quali non c'è posto in città, si rifugia...E dove avviene il parto? L'atto più semplice con cui la specie umana pensava a se stessa, provvede alla propria continuazione... dove avviene questo parto? In una mangiatoia! Abbandonata, tra l'altro.

Quindi il bambino neonato Gesù in una mangiatoia. È la storia a quota zero... è l'anti-storia... a mio avviso è quello che succede ancora all'inizio del terzo millennio nel caso di milioni di casupole e baracche disseminate nel mondo.

C'era qui padre Zanutelli. E fino, mi ricordo, ai tempi del G8, diceva: il 20%, per farsi comprendere lui dopo tanti anni in Africa, adesso sta da quattro anni al quartiere della Sanità di Napoli. Fino a qualche anno fa diceva: il 20% si pappa l'80% delle risorse... l'ho sentito a Firenze, due domeniche fa, e diceva che adesso è l'11% di abitanti di questa terra si pappa... Fate voi la percentuale... siamo addirittura ad oltre l'80% delle risorse mondiali.

Ancora stasera ho visto un pezzo di RAI2: ho sentito parlare autorità, vescovi... tutti dicono la crisi, la crisi quindi la solidarietà, la solidarietà... una solidarietà che continua a rimanere assistenziale. I nomi e i cognomi dei responsabili della crisi sono noti con indirizzo, non li sento!

E allora, vi rendete conto che la nascita è l'emblema di quella condizione umana a cui non giunge nemmeno un occhio di giornalista, di cui nessun cronista tiene nel giusto conto, è il simbolo di una immensa moltitudine di persone oggi. Sì, è vero, fanno tante statistiche, mostre fotografiche, filmati...

Allora? Il senso del Natale è che Dio entra nella storia. Ma come ci entra? Non nel punto più alto, ma nel punto basso. Cosa vuol dire? Allora, nei palazzi Dio non c'è! Lì non c'è posto per l'uomo povero, per la donna, per i bambini, per i trans, per i rom, per i gay, per tutti coloro che non seguono la legge del branco e per quelli che vivono e sopravvivono allo sbaraglio.

Pensate solo alla situazione delle carceri italiane, alle torture, senza protezione alcuna...

Quindi, a questo punto, qualcuno stasera pensa che don Andrea dia la spiegazione dell'esistenza di Dio... No! Io non lo so... come faccio? C'è in S.Pietro, il Santo Padre... A noi importa dire: hai speranza? In un cambiamento strutturale, cioè in un nuovo mondo possibile? E allora, secondo me Dio esiste! Il nostro tempo, è vero, è un tempo di iniquità! Ma quante esperienze ci sono?

Guardate queste, anche minuscole, ci fanno sentire il futuro... Ma pensate alla resistenza indioafro-popolare, alla Selva Lacandona, ai Sem Terra, alle migliaia di cooperative indigene che ci sono... e via via fino alle nostre parti... quante, quante strette di mano con la gente africana, sudamericana e asiatica o dell'Est, che parlano con confidenza della fraternità... si aspettano da noi! E noi che dovremmo essere la civiltà occidentale cristiana?! Io ho fatto più di 60000 km quest'anno... e ne ho viste! Il 31 sera sarò in Trentino per una marcia della pace... Quelli del Dal Molin mi hanno detto di scrivere ad Obama perché la base non si faccia... Il microcredito a Firenze. Quindi migliaia e migliaia ovunque!

La paura è un sentimento che non si può rimuovere... Forse noi siamo qui stasera per la paura. È un sentimento reale! E Gesù bambino ci stimola proprio con la sua mitezza e umiltà al dialogo, con chiunque! E soprattutto vorrei che rimanesse impresso nell'orecchio quel grido di Papa Giovanni: "non ascoltate i profeti di sventura!".

Ma siamo cristiani? Ma siete pazienti ricercatori di spazi di incontri? Il cristiano deve essere un sognatore... c'è bisogno di sognatori! È chiaro che se si sogna da soli il sogno non si avvera mai... sognando insieme, il sogno si realizza!

Chi vuole seguire Gesù, dalla sua culla fino alla croce e resurrezione, deve avere molta disponibilità ad ascoltare e comprendere, ad accogliere, questo altro che è e che ha tante risorse... Una fermezza nei principi, unita alla compassione: ecco il cristiano! Al sapere condividere con l'altro e, a volte in questi tempi, a fare silenzio insieme!

Il cristianesimo è un'offerta... il cristiano non pretende di avere il monopolio della verità e della felicità!! Ai cristiani tocca il compito di vivere e testimoniare l'annuncio del Vangelo. E qui aggiungo: in dire-

zione ostinata e contraria! L'annuncio cristiano non deve avere forme arroganti, né un'ostentazione di privilegi... trovare il tempo opportuno per il dialogo e non giudicare mai!!! Non giudicate se non volete essere giudicati!

È un'opera di grande costanza e testimonianza... anche di persecuzione, così dicono le beatitudini, non di persuasione forzata. Il cristiano non è fatto per vincere! È fatto per convincere! Equità, gratuità, libertà, giustizia, condivisione, pace...

A un certo momento Isaia nella prima lettura dice che Gesù verrà con diritto e giustizia ed è principe della pace!! E quindi questa pace con quattro colonne.

Ecco è fuori dai palazzi, da tutti i poteri, dall'informazione menzognera: prima colonna. Seconda colonna che sostiene la pace, le cause dell'ingiustizia. Allora la terza colonna è l'amore, come sentirsi parte dell'intera famiglia umana, come Gesù ne è stato parte ed è stato il salvatore... E fatica sostenuta dalla speranza di un cambiamento strutturale, di una rivoluzione... con speranza e tenerezza.

Vi dicevo prima: basterebbe vedere le beatitudini. Il discorso della montagna all'aperto, non in un palazzo! Dove va a fare questo grande discorso questo re dei re? Su una montagna: non ce l'ha il palazzo! Beati gli operatori di pace, beati i puri di cuore, beati i perseguitati a causa della giustizia, beati coloro che sono perseguitati nel mio nome...

Ed ecco che Gesù nella sua crescita, ci dice continuamente che è venuto per servire, non per essere servito. Voglio ripetere che non serve a nulla la paura! Dell'altro, del diverso, dello straniero o anche del vicino di casa: cessa di essere estraneo quando lo ascoltiamo! Ascoltare non è semplicemente un atteggiamento d'orecchio, ma è soprattutto un atteggiamento interiore. Ciò richiede vigilanza, attenta riflessione, disponibilità a cambiare, una saldezza di convinzioni, a ricominciare da capo ogni giorno...

Vogliamo finalmente fondare la quinta internazionale?! Internazionale della speranza, del cambiamento!

Ma lasciatemi infine fare gli auguri. Mi sono ispirato al grande vescovo don Tonino Bello, vescovo durante la tragedia della Bosnia Er-

zegovina. Andò a Sarajevo, con 500 persone, in piena battaglia... raccolse musulmani, raccolse cristiani, ortodossi, cattolici ma non una riga sui giornali... ed era già molto ammalato.

Partiamo da Gesù, che nasce per amore. Che dia a tutti noi la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali, senza saper perdere. Ci conceda di inventarci una vita carica di donazioni, di preghiere, di silenzio, di coraggio, di gioia, di bellezza!

E allora che questo bambino ci tolga qualche volta il sonno e ci faccia sentire il guanciale del letto duro come un macigno! Finché non avremo dato quella che è l'accoglienza...

Questo bambino che diventa uomo ci faccia sentire dei vermi ogni volta che la nostra superbia e indifferenza diventa titolo della nostra vita: "lei non sa chi sono io", "io pago le tasse", superbia, insolenza, arroganza...

Passiamo a Maria. Che trova solo nella paglia degli animali la culla dove porre con tenerezza il frutto del suo grembo. E allora che ci costringa a svegliarci per la partecipazione alla costruzione di una vita umana!

Giuseppe. E Giuseppe che andrà incontro a mille porte chiuse... chissà quante porte ha bussato?! Nelle porte chiuse c'è il simbolo di tutte le emarginazioni. E allora che anche Giuseppe disturbi le nostre sbornie ideologiche, partitiche... che ci possano mettere in crisi dalla sofferenza i tanti genitori che versano lacrime.

Quanti ne vedo qui in ufficio, da tanti anni, tanti genitori che versano lacrime in segreto per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro... uccisi da trenta anni di proibizionismo sugli stupefacenti: una strage mafiosa!

Gli angeli. Gli angeli annunciano la pace. E allora anche loro che ci disturbino, ci facciano vedere che a un palmo dal nostro naso, spesso con l'aggravante del nostro silenzio complice, del nostro mutismo, indifferenza, si compiono ingiustizie, si sfratta la gente...

Quindi pensate, si fabbricano armi. Sapete, l'Italia ha più di cento bombe atomiche! Si militarizza la terra degli umili!!! Non crediamo alle "missioni di pace"! Anche Papa Giovanni, nella sua enciclica "pa-

cem in terris”, ci dice esplicitamente che è impensabile portare la democrazia con le armi, che ciò è “alienum a ratione”: vuol dire che chi fa quelle missioni è un pazzo!!!

Quindi la terra è degli umili e si condannano i popoli allo sterminio della fame.

E veniamo ai pastori. Che sono i più poveri. I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità, nel loro disfacimento del sistema finanziario. E allora questa città sonnolenta, dell’indifferenza... pensate: ci stanno privatizzando l’acqua! Dio ha dato l’acqua per tutti!!! E allora ci facciano capire questi pastori, che se anche noi vogliamo vedere una gran luce dobbiamo ripartire dagli ultimi, dalla stalla, da Gesù: bisogna uscire! Andare e rendere protagonisti i poveri! Una solidarietà assistenziale si deve trasformare in una solidarietà liberatrice. L’elemosina di chi gioca sulla pelle della gente è grave!!

Vorrei ancora dire, con i pastori, che i ricatti dell’edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. E i pastori vegliano nella notte e fanno la guardia al gregge. E allora noi diventiamo guardiani della nostra comunità, dei nostri gruppi...

Buon Natale, su questo vecchio mondo che muore è nata la speranza.

La quarta colonna della pace è di una profonda inquietudine ed una grande aspirazione alla libertà!!!

Sia lodato Gesù bambino.

*don Andrea Gallo, Profeta di Pace
Presidente della Comunità di recupero
San Benedetto al Porto di Genova*

500 elicotteri militari per l'India

Il 12 febbraio '09 è nata una joint-venture tra AgustaWestland e l'indiana Tata Sons per la produzione in India di elicotteri civili e militari. AW sottolinea come (leggi comunicato stampa di cui il link riportato sotto) “nell’ambito del mercato militare sono previsti programmi di acquisizione per circa 500 elicotteri nei prossimi anni...”.

È il solito problema: certo farà anche elicotteri civili... ma in che percentuale su quelli militari? Del numero di elicotteri civili non viene data alcuna cifra, mentre per il militare si parla di 500 elicotteri...

http://www.finmeccanica.it/IT/Common/files/Holding/Corporate/Sala_stampa/Comunicati_stampa/Anno_2009/ComFin_AW-TATA_12_02_09_ITA.pdf

Varese, la base della “guerra informatica”

Partiti per Kabul 100 ufficiali di stanza nella base Nato di Solbiate Olona

Ritornano a Kabul i militari della base Nato di Solbiate Olona (Varese). Partiti a gennaio dall'aeroporto di Malpensa (su aerei dell'USAF), i 100 ufficiali di stanza al Comando di Reazione Rapida di Solbiate (uno dei cinque comandi di reazione rapida della Nato nel mondo), integrano il comando Nato delle operazioni militari in Afghanistan, basato a Kabul. Andranno a sostituire lo staff turco e resteranno al comando per i prossimi sei mesi. Il compito di comando dei militari della base “Ugo Mara” si era già avuto da agosto 2005 ad aprile 2006, con la responsabilità della spedizione militare “ISAF” (International Security Assistance Force) e l'assistenza a “Enduring Freedom” (“missione” composta di una coalizione a guida statunitense) sotto la guida del Generale Mauro Del Vecchio (ora parlamentare del Partito Democratico).

La “Ugo Mara”, al cui comando c'è il Generale Gian Marco Chiarini, è situata tra le città di Varese e Milano, a pochi chilometri dall'aeroporto di Malpensa (che è impiegato anche come aeroporto militare; ne sono un ultimo esempio le partenze dei militari, sopra descritte) e in un raggio di 15 chilometri dagli insediamenti a prevalente produzione bellica quali AgustaWestland ed Aermacchi. È attiva come base Nato a partire dal novembre 2001. Vi risiedono circa duemila soldati appartenenti a quindici Paesi: italiani, inglesi, statunitensi, tedeschi, ungheresi e greci i più presenti.

Questo comando di reazione rapida è in grado di gestire quattro divisioni più alcune unità d'organizzazione e comando in aree di conflitto, per un totale di 60mila militari coinvolti. La visione della base e le molteplici attività insite la connotano come un centro di comando predisposto ad attuare una sorta di “guerra informatica”. Infatti non vi è la presenza, nell'area della base, di carri armati, cannoni o altri grossi

armamenti terrestri o aerei; oltre al campo per le esercitazioni, numerosi impianti con paraboliche e radar, semoventi o su strutture fisse. Inoltre è anche in corso un'ampia ristrutturazione che la porterà ad essere la prima base Nato in Italia con infrastrutture pari alle grandi basi Usa ed europee. Infatti, è già in atto la costruzione di quello che è stato chiamato "Villaggio Monte Rosa", un vero e proprio paese abitato dai militari e dalle loro famiglie, che prevede la costruzione di 227 palazzine, 448 uffici, 3 aree briefing, sale per congressi, impianti sportivi al coperto ed esterni, centri ricreativi, un centro medico, scuole, sportelli bancari, negozi. Il villaggio sorgerà su un'area di 35 ettari.

A partire dall'inizio del 2004 questa base Nato sta coinvolgendo con sempre più intensità il territorio della provincia di Varese: le amministrazioni comunali di Solbiate, Fagnano, Olgiate, Gorla Minore, Gorla Maggiore, Cairate, Castellanza, Busto Arsizio organizzano iniziative "culturali" in sostegno alle attività della base.

In analoghe iniziative sono impegnate anche associazioni a carattere ludico, gruppi di ex-combattenti di vari corpi d'armata e soprattutto scuole, oratori e scouts dei vicini Comuni. Le visite delle scuole pubbliche e private, soprattutto elementari e medie inferiori, all'interno della caserma sono molto frequenti.

D'altro canto, dove non è la caserma ad accogliere, sono i militari della Nato ad uscire e tenere spazi d'informazione sull'attività della base e a raccontare le "missioni estere" in Afghanistan, Iraq, Kosovo, Bosnia, ecc. (con mostre fotografiche e proiezioni multimediali), nonché a organizzare momenti di festa e ricreativi. Infine, va segnalato che, a questo "clima" di glorificazione della "Ugo Mara", molto contribuiscono anche tutti i massmedia della provincia di Varese (TV, quotidiani cartacei e web), "appiattiti" sulle istanze dei militari della Nato, invitati con costanza all'interno della base.

<http://it.peacereporter.net/articolo/14222/Varese%2C+la+base+della+%27guerra+in+formatica%27>

Armi low cost in barba alla legge

Accordo tra l'italiana AgustaWestland e l'indiana Tata per la produzione di elicotteri da guerra. E tanti saluti alla legge 185

Il 12 febbraio, a Bangalore, India, i presidenti di AgustaWestland, Giuseppe Orsi, e di Tata Sons, Ratan Tata, hanno firmato un Memorandum of Understanding, cioè un pre-accordo, che prevede la formazione di una joint-venture tra AgustaWestland e Tata, per la produzione (in India) degli elicotteri di AgustaWestland.

Tata, famosa per la produzione di autovetture a basso costo, si occuperà della produzione e l'azienda di Finmeccanica continuerà ad essere responsabile delle attività di marketing e vendita in India e Paesi limitrofi.

Saranno prodotti elicotteri sia ad impiego civile sia militare. Mentre per i primi non è fornito alcun dato, “nell’ambito del mercato militare” Finmeccanica rivela che “sono previsti programmi di acquisizione per circa 500 elicotteri nei prossimi anni”.

È sempre bene ricordare che l’India è uno dei Paesi asiatici in guerra (per la contesa del Kashmir con il Pakistan). Inoltre, con la joint-venture, AgustaWestland oltrepassa anche i vincoli della legge italiana 185/90 che vieta (art. 1) la vendita di sistemi d’arma a Paesi belligeranti.

<http://it.peacereporter.net/articolo/14253/Armi+low+cost+in+barba+alla+legge>

Dedicato alle Donne - 3 marzo 2009

Kasturbai

Un mondo più femminile sarebbe più Umano.

La figura di *Bapu* Gandhi (in altre parole “papà”, amava farsi chiamare così e non sopportava *Mahatma* cioè “grande anima”) come educatore conferma il corollario che l’educazione impartita è sempre il frutto di un’educazione ricevuta. Prime persone di rilievo i genitori. Il padre gli insegna la sincerità e l’onestà anche in politica e la tolleranza in tutta la varietà delle sue manifestazioni: il perdono, l’ascolto dell’alterità, il rispetto verso l’opinione, la fede nel prossimo.

La madre gli indica la strada dell’impegno mantenuto ad ogni costo, della forza scaturente dall’abnegazione e del sacrificio, della dedizione totale alla propria missione esistenziale (*dharmā*). La madre prevale e diviene il punto focale del suo mondo infantile e adolescenziale, finendo poi per assumere in quello maturo la statura di un archetipo, cui tutte le altre presenze femminili debbono tendere a somigliare. Tra le lotte costanti di Gandhi vi erano l’annullamento delle discriminazioni nei confronti degli *Harijan* (intoccabili o fuori casta) e delle donne.

A tredici anni, com’era di prassi in India (nel 1883), Gandhi si sposa con Kasturbai. Lei, sin dai primi anni, gli mostra quanta forza si possa sviluppare quando si è convinti della bontà e della fermezza per una causa (quello che, più avanti, Gandhi chiamerà con il neologismo *satyagrahi*, oltretutto “forza della verità”).

Kasturbai gli insegna ad accorgersi della forza che un’incrollabile adesione alla propria verità poteva dare all’individuo, causandone la vittoria prima di tutto di principio e poi senza alcun ricorso alla violenza fisica o morale (basti ricordare la non violenza attiva). A tal riguardo la moglie fu per Gandhi una vera palestra di vita, che gli permise di allenarsi in esercizi più ampi e diversi rispetto a quelli proposti dalla

madre, pur essendo entrambi inseriti nel medesimo spirito di sacrificio, consapevolezza di dovere obbedienza al proprio dharma.

“È stata mia moglie ad insegnarmi la non violenza quando ho tentato di piegarla alla mia volontà. La sua ostinata resistenza da un lato, e dall’altro la sua paziente sottomissione alle sofferenze che la mia stupidità le causavano hanno fatto sì che infine mi vergognassi e la smettessi di credere di avere per natura il diritto di dominare su di lei”.

È dalle prime esperienze di ciò in Sudafrica (è di quegli anni il primo *Ashram*, comunità ove vivono persone di differenti religioni, condizioni socioculturali, ecc.) che Gandhi attinge da varie fonti la sostanza di ciò che diventerà la sua prassi: la lettura del Gita indù, la scoperta d’alcuni aspetti del pensiero sociologico cristiano, quali in Tolstoj e Thureau (statunitense, autore di acute analisi sulla disobbedienza civile), il costante confronto con il “discorso della montagna” nel Vangelo di Matteo e con seguaci di altre religioni non indù.

In tale ottica Gandhi non cesserà in alcun momento di far raggiungere alla moglie i livelli di vita sempre più austeri ed ascetici (che significa, dal greco *askesis*, disciplina) che egli per primo andava adottando (se riusciva lui, lo proponeva anche agli altri che vivevano con lui o con tutti coloro con cui intrecciava la sua vita, personalmente e persino tramite riviste o quotidiani, «Harijan» e «Young India»): rinuncia ai privilegi di casta connessi, per esempio, all’esenzione da certe incombenze basse ed umilianti, quali la pulitura delle latrine, a favore dell’impiego del *dhoti*, tipico vestito degli “intoccabili” confezionato a mano con cotone indiano, abolizione di qualsiasi cibo ghiotto e preferenza per una dieta ogni giorno più parca e vegetariana, riduzione drastica del ricorso a cure della medicina occidentale sino alla cancellazione, negli ultimi anni di vita, della sessualità nella vita coniugale.

Kasturbai, in tal modo, parteciperà, insieme al marito a tutte le sue lotte, esponendosi personalmente; e fu legata a lui da un così assoluto rapporto di fedeltà da giungere quasi all’adorazione tributata alla divinità (cosa ben diversa dal retaggio delle discriminanti relazioni tra uomo e donna incentivate nell’induismo). Analoghe analisi che ritroverà nelle donne indiane nei suoi numerosi viaggi in treno e nelle “campa-

gne”, nell’intimo del nucleo familiare e nelle sue seguaci europee (una su tutte: Madeleine Slade, chiamata da Gandhi “Manu”).

È la donna, dunque, che gli diventa personificazione della forza creativa, non solo perché genitrice di figli, ma anche, e soprattutto, poiché loro educatrice; personificazione dello spirito di sacrificio e di dedizione, perché fedele compagna e collaboratrice del marito nei compiti che a lui competono. Ogni donna racchiude naturalmente in sé queste potenzialità, ma le situazioni contingenti individuali possono impedirne o limitarne la realizzazione; così stava succedendo nell’India coloniale, dove l’antico retaggio di sottomissione e arretratezza femminile, in qualunque ambiente religioso-culturale del paese, soffocava lo sviluppo e la fioritura dell’immensa riserva di energia e fattività insita nella popolazione femminile.

Di conseguenza Gandhi cerca con insistente pervicacia di inserire tra i suoi amici, discepoli, collaboratori, quante più donne possibile. Prima le rende consapevoli, ove già non lo siano, dei valori profondi di cui sono portatrici; poi le stimola a rendere questi ultimi validi strumenti di lotta contro gli oppressivi usi e costumi, contro l’ignoranza e il degrado sociale, contro la schiavitù di qualsiasi tipo: culturale, religiosa, morale, politica, economica.

Aerei italiani nel Golfo

Nuova commessa per Finmeccanica:

48 aerei per addestramento venduti agli Emirati

Lo avevamo già ipotizzato lo scorso dicembre e si è verificato: AleniaAermacchi, la storica azienda varesina, con AgustaWestland, entrambe traino di Finmeccanica, ha vinto l'appalto per la fornitura degli addestratori militari M346 "Master" agli Emirati Arabi Uniti, per un totale di 48 aerei; il Governo di Abu Dhabi ne ha comunicato notizia il 25 febbraio.

L'M346 è un addestratore biposto avanzato che permetterà, leggiamo nella nota di Finmeccanica, ai piloti di prepararsi al meglio per volare sui caccia-bombardieri "di nuova generazione fra i quali l'Eurofighter, il Rafale, l'F16 e l'F35 Joint Strike Fighter".

La notizia dell'imponente commessa araba ha dato origine ad entusiasmi da stadio in provincia di Varese e non solo; infatti, vi sono state dichiarazioni trionfalistiche bipartisan dal Ministro della Difesa Ignazio La Russa, al Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni (Popolo della Libertà), ai parlamentari del Partito Democratico, Pierluigi Bersani e Daniele Marantelli.

Sono, inoltre, da segnalare in questa scia le posizioni dei sindacati Fim-Cisl e Fiom-Cgil, all'unisono sui festeggiamenti insieme ai dirigenti dell'azienda e al Presidente di Finmeccanica Pier Francesco Guaraguolini.

Altre commesse AleniaAermacchi le attende dall'Aeronautica Militare Italiana (dopo il primo lotto di 15 velivoli) e da Singapore (ipotetico ordine di 14 aerei). Sono poi in corso trattative per la vendita dell'M346 a Polonia e Grecia (con cui era già stato firmato un pre-accordo).

Boom di commesse per gli elicotteri europei

È l'NH90, nuovo elicottero militare "medio-pesante" di coproduzione europea, fornito a numerosi Paesi appartenenti alla Nato e all'Oman

Boom di contratti per l'NH90, nuovo elicottero militare "medio-pesante" di coproduzione europea che sarà fornito a numerosi Paesi appartenenti alla NATO e all'Oman.

Gli elicotteri NH90, nelle intenzioni dei costruttori, dovranno rammodernare anche i vecchi arsenali aeronautici dei Paesi dell'Est europeo entrati a gravitare nell'orbita della NATO.

L'NH90 (NH significa NATO Helicopter) è prodotto dalle "NH Industries", un consorzio europeo che comprende: Eurocopter (Francia/Germania, un marchio comprendente EADS ed Aerospatiale) che copre il 62,5% del progetto, AgustaWestland (gruppo Finmeccanica) il 32% e l'olandese Stork Fokker il 5,5%.

L'NH90 è un elicottero da "trasporto tattico" che, secondo le configurazioni, può portare 20 soldati seduti con equipaggiamento, veicoli leggeri e, nella versione cargo, un carico di 2500 kg. Può essere anche armato con siluri e missili antinave a lungo raggio.

Sono previsti contratti per 545 NH90 (445 già stipulati più 100 opzioni), che equipaggeranno 18 forze armate di 14 paesi. I Governi che hanno partecipato al progetto sono: Italia, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Belgio, Svezia, Norvegia, Finlandia, Grecia, Portogallo, Australia e Nuova Zelanda. Un ordine per 20 elicotteri è stato fatto anche dall'Oman.

AgustaWestland ne produrrà 142: 50 per l'esercito italiano e 46 per la marina italiana, 20 per le forze armate olandesi, 12 per quelle portoghesi e 14 per la marina norvegese; ma con l'intenzione di ampliare il mercato come ci confermano i 10 elicotteri in versione navale per cui AgustaWestland è in trattativa con il Governo dell'Arabia Saudita.

Ognuna delle aziende sopracitate ha una tecnologia specifica che si traduce in parti di elicottero da produrre. Per esempio Eurocopter costruirà la maggior parte della fusoliera, AgustaWestland l'impianto di trasmissione e le pale e Stork Fokker i carrelli. Ogni azienda produrrà le parti in cui si è specializzata per tutti gli NH90 già venduti e l'assemblaggio finale avverrà in Germania, Francia, Italia, e Finlandia. "Ogni Paese con grossi ordini costruirà nel proprio territorio una linea d'assemblaggio per gli elicotteri, ma nessun Paese ha convenienza a produrre in proprio se le quantità sono piccole (intorno ai 20 elicotteri), ma delega l'assemblaggio ad una delle aziende del consorzio", come ci spiega AgustaWestland.

Con la strategia industriale descritta le commesse si amplificano e di conseguenza si accresce anche la produzione per AgustaWestland, Eurocopter e Stork Fokker.

<http://it.peacereporter.net/articolo/14739/Boom+di+commesse+per+gli+elicotteri+europei>

CENSURATA la lettera (e me) agli studenti del “Fauser” di Novara

Car*,

rendo pubblica la lettera agli studenti che avevo preparato per l'incontro che avrei dovuto avere con loro l'1 e il 2 aprile all'ITIS “Fauser” di Novara (la stessa scuola che ho fatto anch'io).

Insieme alla lettera in allegato, contestatami in più punti dall'organizzatrice (una signora di un'associazione per la pace di Novara... il che la dice lunga...), mi era stato negato anche l'allegato (che avrei dato ai ragazzi) della lettera di don Tonino Bello “A un fratello che lavora in una fabbrica d'armi”.

Dopo tutte queste contestazioni le ho detto che non volevo rinunciare a nulla di quello che avevo scritto ai ragazzi, né alla lettera di don Tonino. Vi risparmio le risposte che ho ricevuto da lei e da una sua amica...

Il fatto è che, a queste condizioni, mi hanno vietato l'incontro... mentre Agusta ed Aermacchi (che ringraziano di ciò!), cui mancano, per la prima, 662 diplomati in costruzioni aeronautiche per farli lavorare in azienda, entrano nelle scuole tranquillamente per fare questi “proselitismi”...

Lascio a voi le considerazioni a proposito... se volete comunicarmi qualcosa ne sarei contento...

Car* ragazz*,

anzitutto vi dico che sono molto felice di poter dialogare con voi e di quest'opportunità datami da Laura e dai vostri insegnanti. Vi confesso che erano diversi anni che speravo di tornare al "Fauser", la *mia* scuola superiore... e poter parlare con chi, come me, ha vissuto e sta vivendo le opportunità che gli dà questo istituto.

Da "ex" ci tengo a mettermi in gioco molto con voi; è a tal fine che a questa lettera trovate allegati il mio curriculum, gli ultimi miei articoli che sono stati pubblicati per PeaceReporter (www.peacereporter.net), la lettera del vescovo Tonino Bello "Al fratello che lavora in una fabbrica d'armi" ed un canovaccio de "L'obbedienza non è più una virtù" di don Lorenzo Milani (testimonianza di circa 40 anni fa, ma sempre attuale).

Vi chiedo di dare una lettura, pur se parziale, al materiale che vi ho inviato, poiché sarà su quello che mi piacerebbe rispondere alle vostre domande... spero ci siano molte vostre riflessioni e considerazioni quando ci incontreremo... Non intendo farvi una "lezione", ma rispondere alle vostre curiosità sul mio percorso di vita, sulle mie scelte passate e presenti, sulle lotte che sto facendo per la pace... che devono guardare, per essere autentiche, anche al territorio dove vivo e viviamo.

Eh sì, perché è facile parlare di pace... ma di quale pace parliamo? Bisogna dare concretezza alla pace, con una prassi di vita che riguardi le nostre scelte quotidiane individuali, ma anche collettive... poiché ognuno di noi è "plurale": la sua formazione, la sua crescita non dipende dalla sola famiglia, ma anche da insegnanti, compagni di classe, amici, televisione e dalle tante e tante esperienze che possiamo fare (considerazione questa che anche voi senz'altro condividete, che però è sempre bene ricordare).

Inoltre, da esseri viventi "al plurale" non possiamo non considerare le persone che sono intorno a noi, siano esse fisicamente vicine o lontane... Capirete meglio perché ho fatto queste affermazioni da quanto vi dirò in seguito.

Prima di approfondire vi confido che tutto quanto vi dico in questa lettera cerco prima di viverlo sulla mia pelle per poter essere comuni-

cato, di conseguenza, con maggiore credibilità e concretezza. Di errori ne commetto tanti... ma prevale la direzione del mio essere e operare, sia essa pure l'utopia della pace (perché la pace è un'utopia).

Vi invito a prendere coscienza del percorso che intendete fare al "Fauser"... mi rivolgo soprattutto a chi pensa di fare, come ho fatto io, il triennio di costruzioni aeronautiche.

Questa specializzazione vi dà la possibilità, implementata poi in un'attività lavorativa, come per tutti i lavori, di accrescere e/o mantenere la vostra umanità. Però, al contempo, i lavori che vi si aprono dopo questo triennio potrebbero essere molto negativi per voi e per gli altri.

È normale pensare che un tecnico aeronautico possa così andare a lavorare in AgustaWestland, Aermacchi, Alenia o in qualche base militare come a Cameri. Ma questi sono lavori? Io non li considero tali!... Eh sì... perché "lavorare" in questi luoghi, che hanno un'elevata produzione bellica, purtroppo vi mette di fronte al fatto che, con prevalenza, avrete a che fare con la costruzione di sistemi d'arma, siano essi elicotteri o aerei, o con l'attività di tecnico per i cacciabombardieri, come nel caso di Cameri.

Attenzione che queste scelte non vengono così, a caso... ma sono frutto di un percorso "plurale" nel quale ha la sua forte importanza la scuola che state facendo. Vi faccio alcuni esempi. Alla vostra età alcuni insegnanti mi portavano a visitare le basi militari di Veveri, Cameri... facendomi volare anche su piccoli aerei... a visitare l'Aermacchi...

Beh, sentitevi ovviamente sempre liberi in queste scelte... potete però andare o non andare... potete quindi disobbedire ai vostri insegnanti, facendo così "obiezione di coscienza", quando vi propongono questi percorsi... così come è giusto che vi sentiate liberi di criticare i vostri insegnanti quando alcuni tra loro (con me si sono verificati questi "indottrinamenti") glorificheranno AgustaWestland, Alenia, ecc. o quando prenderanno come "supremo" esempio altri ex studenti che si sono distinti in queste aziende o in accademia aeronautica (poi diventati piloti sui cacciabombardieri) o tecnici in basi aeronautiche militari (come appunto Cameri). So che quanto vi dico è scomodo... ma non si può parlare di pace, fare la pace... senza considerare queste situazioni...

L'aeronautica, ovviamente, è anche "civile" (alcuni miei compagni di classe lavorano come piloti o tecnici per gli aerei delle diverse compagnie aeree che gravitano su Malpensa); ed è in questa direzione che, se avessi lavorato in quest'ambito, mi sarei mosso. Come avete visto dal mio curriculum io ho fatto altre scelte successive di studio e lavoro...

Queste scelte, come vi dicevo, non sono venute a caso... ho avuto tanti incontri personali importanti, con credenti e non credenti, ho fatto tante esperienze... dai diversi viaggi in Paesi poveri (quindi dai momenti meno "impegnativi") alla collaborazione con la Caritas in Bosnia, durante la guerra, nel 1994.

Fin dagli inizi della mia attività lavorativa ho cercato spazi nel "servizio sociale"; attenti, anche qui: "non tutto è oro quel che luccica"... a volte sono molto forti le contraddizioni... o la prevalenza degli interessi economici su quelli delle persone più povere... però è un settore dove c'è sempre bisogno di persone che si impegnino... così come per l'ambito della scuola o quello sociosanitario, culturale, politico... Finora sono riuscito a dare continuità al mio lavoro e alle mie lotte per l'ambiente, per la pace e giustizia sociale...

Su, forza e coraggio!... C'è tanto bisogno di cariche positive di umanità in questa società, soprattutto per i più poveri (senza idealizzarli!), dalla loro parte... sia essa una povertà economica, culturale, sanitaria... siano queste persone presenti nella vostra città o lontane geograficamente... grazie a internet, alla possibilità di viaggiare, potete incontrare tante persone e realtà con cui poi mantenere un contatto negli anni... così come ci sono strumenti (tanti) a disposizione qui per entrare in relazione con le realtà povere nel mondo... senza dimenticarsi, come vi dicevo, di chi vi sta accanto in paese...

È per questo motivo che vi prego di riflettere bene sulle vostre scelte di studio e di futuro lavoro, sugli interessi che "coltivate" durante questi anni di scuola...

Guardate ragazz* che non ne faccio una questione morale o etica, ideologica o politica... nemmeno religiosa (alcuni dei testi che vi ho allegato sono di preti cattolici, è vero, però ve li ho messi perché sono stati testimoni che delle loro parole e azioni hanno pagato sulla loro

pelle! viene prima la loro umanità che il loro essere preti...). Ne faccio una questione di semplice umanità che, per essere sempre più intensa, deve navigare sulla linea della povertà... Ecco perché quello che desidero per me, lo desidero anche per le persone con cui intreccio la mia vita (vicine o lontane)... Ecco perché se decido di fabbricare armi nego l'umanità sia mia sia di quanti subiscono le devastazioni delle armi che vengono fatte... E anche qualora queste non siano impiegate, sottraggono tempo, intelligenza, capacità operative, risorse economiche che potrebbero essere incanalate a favore della costruzione di una vita degna per tutt*, non della sua negazione!...

È con questo urlo di speranza che vi ringrazio di avermi ascoltato fin qui e vi abbraccio.

Fulmine di guerra

Il caccia F-35 di cui si doterà l'Italia è funzionale all'attuale scenario di guerra permanente

Il nuovo “caccia da attacco combinato” (Joint Strike Fighter) F-35 “Fulmine”, di cui l'Italia acquisterà 131 esemplari, è un aereo militare che, per la sua configurazione, è predisposto non per giacere in un hangar o per il controllo dei cieli di un paese, bensì per compiere azioni di aggressione – anche con armi nucleari – tipiche dell'attuale scenario di guerra permanente.

Alenia costruirà 700 esemplari

La costruzione dell'F-35 avverrà negli Usa (negli stabilimenti della Lockheed Martin in Texas) per le forze armate nordamericane e britanniche (2.581 aerei), e in Italia (nello stabilimento Alenia Aeronautica all'aeroporto militare di Cameri, a Novara) per la nostra aeronautica militare (131 aerei) e per quelle degli altri sei partner internazionali del progetto: Olanda, Danimarca, Norvegia, Turchia, Canada e Australia (570 aerei). A questi potrebbero aggiungersi in futuro altri clienti internazionali: già certi Singapore e Israele (con 25 aerei già ordinati più 50 in opzione).

13 miliardi solo per cominciare

Il costo dei 131 F-35 per i cittadini italiani sarà elevatissimo: la cifra di 13 miliardi di euro, che è solo il prezzo per l'acquisto dei velivoli, è destinata ad aumentare poiché gli aggiornamenti tecnici che questi aerei necessiteranno nel corso degli anni sono molto costosi.

Questa è la più imponente commessa per Alenia Aeronautica (appartenente al Gruppo Finmeccanica), che fa già affari d'oro con le for-

niture all'aeronautica militare italiana dei caccia Eurofighter e con quelle degli aerei militari da trasporto C-27J "Spartan" alle forze aeree degli ex satelliti sovietici recentemente entrati a far parte della Nato.

E i risvolti occupazionali?

Anche per il programma F-35 si conferma la scarsissima ricaduta occupazionale per la costruzione di sistemi d'arma in campo aeronautico rispetto ad analoghi progetti in campo civile. La differenza di base sta nell'enorme fatturato che garantisce il militare rispetto al civile. Infatti, sono 2.000 le persone, più l'indotto, che già vivono a Cameri sull'industria dei caccia. Potrebbero diventare 2.200, cui si aggiungerebbero 800 dipendenti dell'indotto, con la partenza del progetto.

<http://it.peacereporter.net/articolo/15211/Fulmine+di+guerra>

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 21 aprile 2009

Cacciabombardiere F35 e intervista

Car*, vi segnalo questo mio ultimo articolo sull'F35 e l'intervista a Valter Bovolenta del coordinamento noF35, ad opera di Enrico Piovesana: <http://it.peacereporter.net/articolo/15231/Contro+gli+F-35>

Diffondete per i vostri canali, per favore, con l'invito a dare l'adesione e ad esserci... alla manifestazione nazionale "noF35" che ci sarà a Novara il prossimo 30 maggio...

Gli armamenti, l'Eldorado anche durante la crisi

Finmeccanica è in controtendenza rispetto alla recessione italiana: guadagna, cresce e gli azionisti si spartiscono i dividendi

Il bilancio 2008 di Finmeccanica, approvato il 29 aprile, presenta cifre da capogiro. Il 2008 si chiude con un utile netto di 621 milioni di euro, in crescita del 32% rispetto l'anno precedente, così come i ricavi che sono pari a poco più di 15 miliardi di euro, in crescita del 12%. Alla luce dei risultati l'assemblea degli azionisti ha approvato il pagamento di un dividendo di 41 centesimi di euro per azione. Ricordiamo che il Ministero del Tesoro è l'azionista di maggioranza relativa e possiede un terzo delle azioni totali.

Un dato che va evidenziato è l'enorme "portafoglio ordini" che raggiunge, secondo l'ultima relazione trimestrale, il suo massimo storico per Finmeccanica per un valore di 43,319 miliardi di euro, che "assicura alle aziende del gruppo due anni e mezzo di produzione" (se, ad oggi, si dovesse ipotizzare che non ci fosse più alcuna commessa per le aziende).

Questi segni positivi in doppia cifra sono in forte controtendenza rispetto all'attuale crisi globale. Ma per chi s'immerge nell'attuale mercato della guerra trova l'eldorado; questo non è un pregiudizio verso il colosso a guida di Pier Francesco Guarguaglini, ma ciò di cui Finmeccanica si vanta. Infatti, si sottolinea come il "portafoglio ordini" sia costituito per l'81% dalle aziende che si occupano di Aerospazio e Difesa (dove gli investimenti civili sono marginali), con aziende quali, ad esempio, Alenia Aeronautica, Aermacchi, AgustaWestland, Oto Melara, Wass, MBDA, Galileo, DRS Technologies e per il 19% da quelle per Energia e Trasporti, dove è leader l'Ansaldo: la produzione militare quindi caratterizza Finmeccanica.

"Nell'ambito dell'Aerospazio e Difesa", precisa Finmeccanica, "si evidenziano in particolare le acquisizioni nei settori: elicotteri (+28%), per effetto principalmente del contratto ATAK" (vale a dire i micidiali e

famigerati elicotteri da guerra di AgustaWestland, gli A129 “Mangusta” o “Combat”, in 50 unità più 41 in opzione per le forze armate turche), “Sistemi di Difesa (+11%), grazie all’acquisizione di un’ulteriore tranche di sistemi di combattimento per le Fregate FREMM”.

E l’occupazione? Da una lettura di questa voce nella relazione trimestrale notiamo come le aziende abbiano un risicato segno di incremento se non di diminuzione degli occupati; ciò è a riprova del fatto che gli investimenti militari portano una leggera crescita di addetti, che sarebbe ben maggiore rispetto a pari investimenti nella direzione del civile.

Ma anche investire in Finmeccanica rende economicamente, come emerge dall’ultima emissione obbligazionaria, in aprile, per un importo di 400 milioni di sterline: i bond hanno durata di 10 anni e una cedola fissa annuale pari all’8%. È l’emissione inaugurale di Finmeccanica in Gran Bretagna dove il gruppo ha un’importante presenza industriale, in particolare nei settori degli elicotteri (AgustaWestland a Yeovil, nel Somerset) e dell’elettronica per la Difesa (Selex). Le banche di appoggio per questa operazione sono: Barclays Capital, Deutsche Bank e Royal Bank of Scotland.

Infine, segnaliamo che in aprile Finmeccanica ha partecipato al salone LAAD, a Rio de Janeiro (il più importante appuntamento del settore Aerospazio e Difesa in America Latina), con lo scopo di collocare i migliori “prodotti” di AgustaWestland, Alenia Aeronautica, Aermacchi, Oto Melara, Selex e Galileo. Al salone hanno partecipato le aziende brasiliane e internazionali “fornitrici di prodotti e servizi alle Forze Armate, alle Forze Speciali e di Sicurezza”.

<http://it.peacereporter.net/articolo/15522/Gli+armamenti%2C+il%27Eldorado+anche+durante+la+crisi>

Un'altra morte nel centro di Ponte Galeria a Roma

Nella notte, nel CIE di Ponte Galeria è morta una detenuta tunisina.

Si chiamava Nabruka Mimuni e aveva 44 anni. Ieri sera le hanno comunicato che sarebbe stata espulsa e questa mattina le sue compagne di cella l'hanno trovata impiccata in bagno. Da quel momento le reclusse e i reclusi di Ponte Galeria sono in sciopero della fame per protestare contro questa morte, contro le condizioni disumane di detenzione, contro i maltrattamenti e contro i rimpatri. Nabruka lascia un marito e un figlio.

Era in Italia da più di 20 anni. È stata catturata due settimane fa dalla polizia mentre era in coda in Questura per rinnovare il permesso di soggiorno. Se dobbiamo dare un nome a chi l'ha uccisa, non basterebbero le poche righe che abbiamo a disposizione.

Del resto, almeno qualche nome di questa lista lo conoscete già: intanto il ministro Maroni, che questa mattina si vantava della gente deportata in Libia senza neanche passare dai porti italiani; poi il partito del ministro, e tutto il suo governo, che si apprestano a portare di nuovo a sei mesi il tempo di reclusione nei Centri di identificazione ed espulsione; e ancora la Croce rossa italiana, che gestisce il centro di Roma Ponte Galeria e diversi altri lager in Italia; e giù, giù, tutte le brave persone che applaudono alle retate, che si radunano nelle strade ad urlare "espulsioni, espulsioni!", che sputano rancore ad ogni passo.

900 milioni di euro in elicotteri da guerra

AgustaWestland (gruppo Finmeccanica) ha firmato con la Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici (Armaereo) un contratto per la fornitura all'Esercito italiano di 16 elicotteri CH47F "Chinook"

Il 13 maggio, AgustaWestland (gruppo Finmeccanica) ha firmato con la Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici (Armaereo) un contratto per la fornitura all'esercito italiano di 16 elicotteri CH47F "Chinook", con opzioni per ulteriori quattro unità. Il valore del contratto, firmato da Giuseppe Orsi (amministratore delegato dell'azienda), dal direttore di Armaereo Giovanni Perrone Compagni e dal segretario generale alla Difesa e direttore nazionale degli Armamenti Aldo Cinelli, è ingente ed è pari a circa 900 milioni di euro; spesa che è a carico totalmente dei cittadini italiani.

Il primo elicottero sarà consegnato nel 2013; la consegna dei rimanenti elicotteri sarà ultimata entro il 2017 e saranno principalmente prodotti ed assemblati nella sede AgustaWestland di Vergiate (Varese), dove operano mille addetti; prenderanno il posto di altrettanti CH47C "Chinook" con maggiore anzianità di volo. La versione "F" è quella più aggiornata in produzione. Il progetto è della Boeing e la licenza ad AgustaWestland, come prime contractor, è stata siglata da un accordo con la Boeing nel luglio 2008.

Va ad ogni modo rilevato che le prime versioni dell'elicottero già le fabbricava in passato, a partire dagli anni '70, come sola Agusta (prima della jointventure con la Westland e il successivo ingresso in Finmeccanica), sempre su licenza della Boeing, per oltre 170 unità prodotte.

Il "Chinook" non è un elicottero da pattugliamento ma è impiegato prevalentemente negli scenari di guerra, avendo caratteristiche tali che lo configurano come elicottero di supporto operativo alle forze armate terrestri. Infatti, è stato impiegato in numerose spedizioni militari italiane, ad esempio: Somalia nel 1992, Mozambico nel 1993, Koso-

vo 2000-2002, Iraq nel 2004 e Afghanistan dal 2005 e dove attualmente è ancora operativo.

Il “Chinook” è un elicottero molto grande: ha una lunghezza di 16 metri ed è sostenuto da due rotori dal diametro di circa 18 metri. Può trasportare fino a 12 tonnellate di carico e 50 soldati equipaggiati (diminuendo la capacità di carico in altri ambiti).

È anche armato con tre mitragliatori da 7,62 millimetri, due nelle fiancate ed uno in rampa posteriore.

Questo contratto s’inserisce in una stretta collaborazione tra l’azienda che ha fulcro in Cascina Costa di Samarate (Varese) e l’esercito italiano. Recentemente, nel dicembre 2007, è iniziata la consegna dei 60 elicotteri NH90, che è tuttora in corso. Soprattutto AgustaWestland è impegnata nell’aggiornamento “dei sistemi di acquisizione del bersaglio” per la flotta di elicotteri A129 “Mangusta” o “Combat”; questa definizione asettica sottende che questi micidiali elicotteri da combattimento si stanno dotando di un sistema più perfezionato per poter sparare con più precisione e distruzione dell’“obiettivo” il grande carico di fuoco di cui sono portatori.

Altra sottolineatura fornita da Finmeccanica è che l’accordo con la Boeing prevede che il CH47F “Chinook” sarà commercializzato, venduto e prodotto da AgustaWestland per il Regno Unito, per gli altri paesi europei e per i diversi paesi dell’area del Mediterraneo.

A proposito, sorgono spontanei alcuni interrogativi: con questa strategia Finmeccanica, tramite AgustaWestland, vuole attecchire nei paesi del Nord-Africa, con ripercussioni commerciali, in termini di commesse, per l’intero continente? Inoltre, spera di poter rinnovare gli obsoleti elicotteri Mil Mi-8 degli ex-satelliti europei dell’Unione Sovietica entrati a far parte della NATO?

<http://it.peacereporter.net/articolo/15873/900+milioni+di+euro+in+elicotteri+da+guerra>

Scuola e aziende belliche

L'ingresso di AgustaWestland nelle scuole medie inferiori del territorio

È un altro anello importante della catena della produzione militare: il rapporto tra le aziende a prevalente produzione bellica e le scuole del territorio (con il coinvolgimento dei comuni, indipendentemente dal “colore” partitico dell’amministrazione comunale).

Nell’attuale forte crisi economica il settore delle armi, come molte volte sottolineato da Peacereporter, ha un costante segno positivo, nei fatturati, nelle commesse ed anche nell’occupazione (anche se con entità inferiori rispetto ai fatturati).

Facciamo l’esempio di alcune situazioni in provincia di Varese, che ha un’alta concentrazione d’aziende aeronautiche con AgustaWestland (a Samarate, Vergiate, Somma Lombardo e altri nuclei minori in altri Comuni), Aermacchi (Venegono Inferiore) e l’indotto a loro collegato (come è un’altra storica azienda aeronautica, la Secondo Mona) e Novara, che avrà un polo aeronautico d’importanza internazionale, come l’aeroporto militare di Cameri, dove Alenia Aeronautica assemblerà i cacciabombardieri F35.

L’ingresso di AgustaWestland nelle scuole medie inferiori del territorio per trasmettere oltre all’onore di lavorare presso di lei, la spinta verso i ragazzi per un indirizzo di studi tecnici aeronautici è stato fatto con costanza, perlopiù da quando Agusta si è unita con l’inglese Westland (anch’essa produttrice di elicotteri) e da quando questa joint-venture è stata posseduta interamente da Finmeccanica.

È ancora più intensa la collaborazione con gli istituti tecnici ad indirizzo aeronautico del territorio.

Non è un caso che l’ISIS di Gallarate abbia avviato nei mesi scorsi, grazie ad AgustaWestland, una vacanza-lavoro di diversi suoi studenti a Philadelphia, presso lo stabilimento dell’azienda nella città statunitense.

Questo è un sintomo di una difficoltà per l'azienda: quella di trovare tecnici qualificati dalle scuole professionali nel territorio. AgustaWestland ha dichiarato pubblicamente (sui mass-media locali) come nel 2008 siano state 662 le offerte di lavoro, come tecnico aeronautico, rimaste senza risposta.

Dove non è l'azienda a muoversi attivamente, ci pensano i Comuni. Un esempio è Somma Lombardo che ha dato il via, a fine marzo 2009 al protocollo d'intesa (in collaborazione con Regione Lombardia e Ministero dell'Istruzione) per la realizzazione di un istituto tecnico superiore ad indirizzo aeronautico sulle aree delocalizzate della frazione di Case Nuove, adiacente all'aeroporto di Malpensa e ai capannoni d'AgustaWestland. Analoga situazione si riscontra a Novara, con lo storico ITIS "Fauser", che ha Costruzioni aeronautiche come indirizzo d'eccellenza e di riferimento per l'intera Regione.

Nei programmi di quest'istituto sono costanti le visite in Aermacchi, a Cameri e in altri siti prettamente militari non solo della provincia e sono presi a riferimento per la scuola quegli studenti che si sono distinti in queste aziende e in accademia militare.

Come vediamo da questi esempi vi è un reclutamento dei giovani (è proprio il caso di scomodare questo slang militare) che inizia con i ragazzi fin dai primi anni dell'adolescenza. Anche in questo caso il compito della "controinformazione" (negli ambiti degli esempi del distretto aeronautico varesino e novarese) è decisivo per far prendere coscienza ai ragazzi e alle loro famiglie che vi sono altre forme di lavoro rispettose dell'uomo e della natura, che non abbiano come conseguenza l'annullamento dell'umanità dei lavoratori e riflessi atroci nei destinatari dei sistemi d'arma che sono prodotti.

<http://it.peacereporter.net/articolo/16364/Aziende+belliche+e+scuola>

Società Difesa Servizi SpA

La caserma è “un’eccellenza, che dà sicurezza ai cittadini” dice il Ministro della Difesa, Ignazio La Russa

Il 26 maggio il Ministro della Difesa Ignazio La Russa, insieme al sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, è arrivato in visita ufficiale alla base NATO “Ugo Mara” di Solbiate Olona (Varese), uno dei cinque comandi di reazione rapida della NATO nel mondo (www.nato.int/nrdc-it), da lui glorificata affermando che la caserma è “un’eccellenza, che dà sicurezza ai cittadini, che si può anche contrastare con la forza giusta il più subdolo nemico di questo secolo: il terrorismo”.

Il Ministro ha sottolineato che oggi più nessuno deride l’esercito, criticato chi fa sfilate pacifiste e sventola bandiere di mille colori e ripetuto che l’esercito serve la pace e la libertà. Ha insistito ricordando come “bisogna far conoscere di più il grado di prontezza della caserma NATO di Solbiate, una super eccellenza tra le forze armate, esse stesse un’eccellenza in Italia e motivo di tranquillità e sicurezza per le nostre famiglie”.

La benedizione alla “Ugo Mara” si è resa concreta nell’ufficializzazione della realizzazione del villaggio “Monte Rosa”, in seno alla base NATO. Si inizia a settembre con l’apertura di un asilo nido che ospiterà quaranta bimbi dei militari, cui seguirà la scuola elementare.

Società Difesa Servizi SpA

Ciò che qui va rilevato è che il progetto del villaggio “Monte Rosa”, con le abitazioni dei militari e tanti servizi all’interno dell’area della base NATO, non solo andrà avanti, ma avrà anche finanziamenti certi. La Russa ha spiegato che “stiamo costruendo la società Difesa Servizi SpA, alla quale passare le caserme dismesse da riprogettare con i privati. Ho incaricato l’onorevole Crosetta di seguire la materia, per me una prio-

rità. Troveremo le risorse per migliorare la qualità della vita dei militari e risolvere i loro problemi abitativi. Solbiate entra nel progetto”. Tra le priorità del Ministro della Difesa è anche quella di incentivare il grado di vicinanza tra l’esercito e la società civile, dichiarando che l’esercito è “una grande comunità” che deve mantenere una fitta collaborazione con il territorio.

Attività che la “Ugo Mara” persegue da anni, con costanza, nei confronti di scuole, amministrazioni comunali, oratori e associazioni di vario genere, come raccontato nei mesi scorsi da PeaceReporter. Infine, non va dimenticato che la base di Solbiate Olona vede la presenza di circa duemila soldati appartenenti a tredici paesi della NATO (il 70 per cento sono italiani) e che sono soldati operativi con costanza nelle spedizioni militari in Iraq, Libano, Balcani e Afghanistan.

<http://it.peacereporter.net/articolo/16365/Societ%E0+Difesa+Servizi+SpA+>

Pakistan: drone usa fa 83 vittime a un funerale

“Il lancio di razzi da parte di un drone, un velivolo senza pilota, usa, ha provocato la morte di almeno 83 persone che stavano partecipando a un funerale nel Waziristan meridionale”.

«Il Manifesto», 25 giugno 2009, p. 8.

Questo è un altro “effetto collaterale” della teoria di Obama di fare sì che la guerra ai talebani diventi una guerra “locale”, sia in Afghanistan, sia in Pakistan. E sempre più con l’uso dei micidiali droni, che hanno già ucciso centinaia e centinaia di persone in Pakistan... ma sono di un altro “colore”, lontane da noi e islamici... quindi “chi se ne frega” (il famoso motto fascista), vero?! Tutto normale, vero?! Se capitasse in Italia che succederebbe? Provate solo ad immaginarlo...

Persino il Manifesto gli ha dedicato un trafiletto di sole 17 righe...

Con dolore e indignazione!!!

Ancora armi italiane per l'esercito Usa

Un'altra società di Finmeccanica, DRS Technologies (www.finmeccanica.it), sta armando le forze armate degli Stati Uniti, in particolare l'Esercito. Vediamone le commesse (tutte ricevute durante quest'estate) che ammontano a un totale di 571 milioni di dollari.

Cento milioni di dollari è l'entità dell'appalto per la fornitura di 270 rimorchi *Heavy Equipment Transporter* (HET). L'HET "è concepito per trasportare veicoli da combattimento; è in grado di trasportare, su strada e fuori strada, tutti i tipi di veicoli cingolati o ruotati, container e cargo di grandi dimensioni fino a un peso massimo di 80 tonnellate".

Vi è poi la spesa di 49 milioni di dollari per la produzione e fornitura di sistemi di visione ad infrarossi per l'Esercito. Le consegne saranno completate a gennaio 2011. Tali sistemi di visione servono ai soldati che utilizzano veicoli da combattimento, tra cui *Abrams*, *Bradley* e *Humvee* e consentono di "rilevare, identificare e ingaggiare gli obiettivi tattici dell'avversario a qualsiasi ora del giorno e della notte, anche in condizioni di visibilità nulla".

Altri tre nuovi contratti, per un valore complessivo di oltre 85 milioni di dollari, riguardano la produzione e consegna di visori termici, sofisticata strumentazione terrestre e altri rimorchiatori per l'Esercito.

Per i visori termici la spesa è di 35,2 milioni di dollari. Le consegne proseguiranno fino a giugno 2011. I visori termici sono un sistema di difesa navale, "in grado di intercettare e rispondere a missili antinave e ad altre minacce, attualmente impiegato su tutte le classi di navi da combattimento della Marina statunitense".

Per 300 rimorchiatori *Hemat* la spesa è di 22 milioni di dollari; hanno la funzione di trasportare carichi di vario genere su strade asfaltate e sterrate. È il nono ordine nell'ambito di un contratto firmato nel

2005. “Si tratta di un rimorchiatore ad elevata mobilità con capacità fino a undici tonnellate, che si è dimostrato essenziale nell’Operazione *Iraqi Freedom*”.

Altri 28 milioni di dollari serviranno per l’ammodernamento dei veicoli da combattimento *Bradley*.

DRS Technologies si è poi aggiudicata un ordine di 120 milioni di dollari per la fornitura di 7200 generatori elettrici all’Esercito. Le consegne termineranno a gennaio 2011.

Sempre per l’Esercito, DRS Technologies si è aggiudicata un contratto da 217 milioni di dollari per la fornitura di mini computer.

Sul mercato statunitense Finmeccanica si è attivata anche dal punto di vista finanziario, con la prima emissione obbligazionaria nello stato a stelle e strisce. Il prestito, di complessivi 800 milioni di dollari, è ripartito in due *tranche* rispettivamente di 500 milioni con scadenza a 10 anni e cedola pari a 6,25 per cento e di 300 milioni con scadenza a 30 anni e cedola pari a 7,375 per cento.

I titoli saranno quotati alla Borsa di Lussemburgo.

L’operazione ha registrato una domanda per un valore che ha superato di oltre tre volte l’ammontare offerto. “Il successo della sottoscrizione e l’ottima accoglienza anche dell’emissione a 30 anni, la più lunga oggi disponibile sui mercati, confermano l’apprezzamento degli investitori istituzionali nei confronti della strategia industriale e finanziaria di Finmeccanica”, che considera gli Stati Uniti come uno dei mercati di maggiore rilevanza industriale e commerciale.

Il collocamento dell’operazione è stato curato da Bank of America, Merrill Lynch, Citi, JP Morgan e Morgan Stanley, nonché da Barclays Capital, Royal Bank of Scotland e Société Générale.

<http://it.peacereporter.net/articolo/17517/Ancora+armi+italiane+per+l%27esercito+Usa>

Gli aerei del Pentagono vengono da Pomigliano

L'aeronautica USA ha comprato altri sette C27J da Alenia del gruppo Finmeccanica

Per Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica), in campo militare, non c'è "solo" il remunerativo affare per la produzione del micidiale cacciabombardiere F35 "Joint Strike Fighter", ma Finmeccanica evidenzia che Alenia Aeronautica ha ricevuto un ordine per la fornitura di ulteriori 7 velivoli C27J "Spartan" dagli Stati Uniti d'America. Qui è bene fare un passo indietro per comprendere cosa si cela dietro questa ulteriore commessa. Infatti, dobbiamo ricordare che, nel giugno 2007, Alenia Aeronautica ha vinto la gara negli USA per l'aereo militare da trasporto tattico C27J, in collaborazione con L-3 e Boeing.

Il C27J può trasportare fino a 60 soldati o in alternativa 11,5 tonnellate di carico; "assicura un'elevata efficienza operativa, un'estrema flessibilità d'impiego, le migliori prestazioni per i velivoli della sua categoria in tutte le condizioni operative e caratteristiche uniche d'interoperatività con gli aerei da trasporto di classe superiore in servizio con le forze aeree della NATO."

È un'imponente commessa da parte del Pentagono che impiegherà il C27J per l'Esercito e l'Aeronautica, come nuovo velivolo da trasporto tattico nell'ambito del programma Joint Cargo Aircraft. Al team Alenia, L-3, Boeing è stato assegnato un contratto iniziale del valore di 2,04 miliardi di dollari per la fornitura di 78 velivoli C27J. Tuttavia i piani delle forze armate statunitensi prevedono l'acquisizione di 145 aerei, di cui 75 destinati all'Esercito e 70 all'Aeronautica, "con una previsione complessiva di 207 velivoli entro 10 anni, per un valore inizialmente stimato in sei miliardi di dollari" (nel settore militare, nel corso degli anni questa cifra è destinata ad aumentare, ad esempio, a causa dell'aggiornamento dell'avionica).

Il C27J è stato preferito allo spagnolo EADS C295, poiché unico aereo della sua categoria a rispondere pienamente ai requisiti operativi del Pentagono.

EADS ha presentato ricorso al GAO (Government Accountability Office) degli Stati Uniti, ma il GAO, il 28 settembre dello stesso anno, ha confermato, per il velivolo italiano, la migliore scelta dal punto di vista operativo e dell'offerta economica e finanziaria.

La scelta di puntare sul mercato nordamericano, presentandosi forte in virtù delle collaborazioni con aziende locali, è anche una *mission* di Finmeccanica, che vede nel mercato statunitense, quello con il budget per la Difesa più ampio nel mondo, una strategia per un'espansione internazionale di Finmeccanica, avviata nel 2002, realizzata con diverse acquisizioni e con la formazione di numerose joint-ventures; in conseguenza di ciò si realizza anche l'ingresso nel grande mercato dei Paesi della NATO.

Il C27J, prodotto negli stabilimenti Alenia Aeronautica di Pomigliano (nei pressi di Napoli) e di Torino-Caselle, è stato finora ordinato in 39 esemplari da parte delle aeronautiche italiana (12 aerei), greca (12 aerei più 3 in opzione), rumena (7 velivoli per un contratto di 219 milioni d'euro), bulgara (5 esemplari più 3 in opzione) e lituana (3). L'aereo è in gara in altri Paesi dell'Alleanza atlantica, come Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia.

Alenia Aeronautica ha quindi fatto operazioni molto rilevanti con i Paesi ex-satelliti dell'Unione Sovietica che, una volta entrati a far parte della NATO, si sono visti operare per il rinnovo degli obsoleti velivoli Antonov-26 di produzione russa.

Il C27J, sottolinea Finmeccanica, "è in corso di valutazione anche in Australia, Canada e in alcuni Paesi del Medio Oriente".

<http://it.peacereporter.net/articolo/17794/Gli+aerei+del+Pentagono+vengono+da+Pomigliano>

Sto esplodendo anch'io...

...E siamo solo all'inizio.

Io mi informo con PeaceReporter, però una rassegna stampa me la sono fatta...

Mangusta, Lince, Tornado... da quando con queste armi si costruisce la pace? Domanda non retorica perchè stamane, tra tutti i quotidiani appiattiti sulle stesse posizioni, ho voluto vedere cosa diceva la Chiesa ufficiale... (o l'“Ufficiale” chiesa?) mah, mi dicevo, forse la Chiesa... così ho speso il mio euro per «Avvenire».

Vediamo allora:

“infinita riconoscenza ai nostri soldati. I nostri militari sono in Afghanistan per proteggere e incoraggiare chi vuole vivere in pace e migliorare le proprie drammatiche condizioni di vita. A nessuno può sfuggire la loro generosità che, oltre a garantire la sicurezza del territorio, sta aiutando a ricostruire le istituzioni e le infrastrutture di quel paese. Il terrorismo ha paura della solidarietà perciò manifesta il disprezzo per la vita umana. In questo periodo così delicato per le sorti della democrazia in Afghanistan sento il dovere di ringraziarli sia come uomo che come fratello nel Signore”.

*Così dice l'Arcivescovo ordinario militare per l'Italia,
Monsignor Vincenzo Pelvi.*

“Grande vicinanza e grande dolore (...). Esprimo vicinanza ai familiari e a tutti i compagni dei militari morti. Cristianamente una preghiera per le loro anime”.

*Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova
e presidente della Commissione Episcopale Italiana.*

Informato della “notizia terribile e sconvolgente” che ha provocato la morte dei soldati italiani, Benedetto xvi ha detto che “assicura le sue preghiere per le vittime” e manifesta la sua “vicinanza alle famiglie e a tutte le persone coinvolte. Speriamo veramente che questo sacrificio di persone che hanno dato la loro vita per la pace possa alla fine essere ricompensato dall’arrivo vero della pace”.

Papa Benedetto xvi

Tuttavia, e vi lascio con questa chicca, il Pastore tedesco non è nuovo ad equiparare la pace alle armi... Infatti nel suo primo messaggio per la giornata mondiale della pace del 2006 (primo gennaio) così si esprime:

“Il mio grato pensiero va alle Organizzazioni Internazionali e a quanti con diuturno sforzo operano per l’applicazione del diritto internazionale umanitario. Come potrei qui dimenticare i tanti soldati impegnati in delicate operazioni di composizione dei conflitti e di ripristino delle condizioni necessarie alla realizzazione della pace? Anche ad essi desidero ricordare le parole del Concilio Vaticano II: «Coloro che, al servizio della patria, sono reclutati nell’esercito, si considerino anch’essi ministri della sicurezza e della libertà dei popoli. Se adempiono rettamente a questo dovere, concorrono anch’essi veramente a stabilire la pace». Su tale esigente fronte si colloca l’azione pastorale degli Ordinariati militari della Chiesa Cattolica: tanto agli Ordinari militari quanto ai cappellani militari va il mio incoraggiamento a mantenersi, in ogni situazione e ambiente, fedeli evangelizzatori della verità della pace”.

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20051213_xxxix-world-day-peace_it.html

Ma c’è ancora uno spicchietto di Chiesa tosta, buona e NON SILENZIOSA... in questa ho speranza!

Tuttavia se avete bestemmiato leggendo o dopo, vi capisco... l’ho fatto anche io... Come la mettiamo con la Buona Novella della pace (parola che questa gente non dovrebbe neanche pronunciare!!!) che Gesù ha portato in parole e prassi???

Si inneggia alla guerra nel Giorno internazionale della nonviolenza

Car*,

sembra fatto apposta ma non lo è... ieri c'era l'inno alla guerra durante i funerali dei sei parà italiani ed era la "Giornata internazionale della pace e della nonviolenza" e la "Giornata internazionale di preghiera per la pace". Giornate che nessun media ha ricordato...

Ricordo la giornata con questo pensiero di Hildegarde Goos del MIR (Movimento internazionale per la riconciliazione):

"La nonviolenza è la forza dei deboli e dei poveri, la loro ultima difesa, dal momento che non hanno mezzi per armarsi. È l'arma degli oppressi, perchè non ci si libera usando mezzi ingiusti, massacrando uomini, preparando la guerra. Anche il Vangelo è nonviolento, anzi la nonviolenza è una delle esigenze essenziali del cristianesimo, la sua fonte profetica principale, la forza rivoluzionaria del Dio dell'amore, che spinge continuamente gli uomini verso un anelito di fraternità".

Banche armate: tabella 2008 e proposta a voi

Car*,

la campagna “Banche armate” non è finita, ma continua da un decennio. Io ci ho operato fin dal 2001 sul mio territorio. Per chi è interessato all’azione di sensibilizzazione che abbiamo fatto, la spiego. Qui non voglio portarvi via tempo. Di fronte alla relazione/tabella, che è sempre bene conoscere, possiamo avere tre livelli di risposte di gruppo e individuali, come negli allegati in formato word, che avevo preparato all’inizio del 2002, grazie anche alla *Guida al risparmio responsabile*, edita da EMI, ad opera del Centro Nuovo Modello di Sviluppo che fa una radiografia di tutte le banche presenti in Italia.

L’azione più importante è la chiusura del conto e lo spostamento del conto su altra banca, rendendo pubblico, se la persona vuole, questo “passaggio”... o comunque far presente alla campagna banche armate (o Nigrizia, o Mosaico di pace, o Missione Oggi o Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano - Pisa), la lettera con cui la banca cercherà di trattenervi o dirà balle circa quello che voi gli avete detto.

Da qui anche una proposta a voi: se scrivessimo, tutti noi, alle nostre rispettive banche (anche quelle che non sono in lista) dove abbiamo il conto il primo livello della lettera (“trasparenza”) e raccogliamo le risposte? Poi sarebbe importante, per chi ha la banca nella lista nera mandare le altre due lettere, o meglio passare direttamente alla terza (“chiusura conto”) e spostare il conto verso un’altra banca.

Non è molto impegnativo quello che vi chiedo... altre mie proposte sul mercato delle armi sono state bocciate da voi (cosa che comunque non mi ha fatto cambiare idea circa le azioni da intraprendere). Questa proposta è semplice da attuare... (è sufficiente stampare la lettera e

un francobollo...). Possiamo fare una banca dati in provincia con le risposte ottenute, che ne pensate? Banca dati che poi passiamo al Centro Nuovo Modello di Sviluppo e a Giorgio Beretta della Campagna Banche Armate.

Spero non mi boicottate anche questa proposta... attendo le vostre risposte, spero positive...

Al Direttore della banca _____

Oggetto: richiesta informazioni sul comportamento sociale ed ambientale

Egregio Direttore,
come correntista di codesta banca noto con rammarico che nella "Guida al risparmio responsabile" redatta dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano (PI), edita da EMI nel 2002, la Vostra banca ha ricevuto una cattiva valutazione alla voce trasparenza. Poiché desidero essere certo di mantenere i miei risparmi presso una banca che dimostri sensibilità sociale ed ambientale, Le chiedo di fornirmi chiarimenti in merito ai seguenti temi:

- ✓ Esistono rapporti della banca con Paesi del Sud del Mondo? Quali? Per quali progetti?
- ✓ La banca è dotata di un codice di comportamento ambientale?
- ✓ La banca è dotata di un codice di comportamento verso la clientela?
- ✓ La banca ha linee di finanziamento agevolato per enti no-profit?
- ✓ La banca è dotata di un codice di responsabilità sociale in modo da escludere il finanziamento ad imprese di armi ed imprese con comportamenti sociali negativi (esempio: violazione dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, ecc.)?

Tenga conto che se non riceverò nessuna risposta da parte Vostra, prenderò in considerazione l'ipotesi di estinguere il conto presso di voi.

Distinti saluti.

Firma

.....
Al Direttore della banca _____

Oggetto: protesta per chiusura conto

Egregio Direttore,
come correntista di codesta banca noto con rammarico che nella "Guida al risparmio responsabile" redatta dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano (PI), edita da EMI nel 2002, la Vostra banca ha ricevuto così tante valutazioni negative che ho deciso di chiudere il conto presso di Voi e di aprirlo presso un'altra banca che dimostri maggiore responsabilità sociale ed ambientale.

La informo altresì che farò di tutto affinché il Vostro comportamento riprovevole sia conosciuto da un numero di persone quanto più vasto possibile, affinché nessuno scelga la Vostra banca.

Distinti saluti.

Firma

Finmeccanica rimoderna gli Apache britannici

*Il contratto è con il Ministero della Difesa inglese,
di entità pari a 439 milioni di sterline*

Il 6 ottobre AgustaWestland, l'azienda trainante del gruppo Finmeccanica che ha accumulato, da sola, un quarto degli ordini complessivi di Finmeccanica per un valore di 10.610 milioni di euro, ha annunciato una nuova super commessa. Il contratto è con il Ministero della Difesa inglese, di entità pari a 439 milioni di sterline (circa 480 milioni di euro), per l'ammodernamento dell'intera flotta di 67 elicotteri "Apache".

Il famigerato "Apache", di produzione della Boeing, operativo per gli eserciti degli Stati Uniti, del Regno Unito e di Israele, è un elicottero da combattimento tuttora impiegato dagli inglesi nelle guerre in Iraq e Afghanistan. L'armamento principale è costituito da un cannone automatico calibro 30 mm. Può essere equipaggiato con una combinazione di missili anticarro, razzi e missili aria-aria agganciati alle alette laterali. La tecnologia italiana permetterà agli "Apaches", come sperano gli inglesi, una vita lunga 22 anni, quando questi elicotteri saranno posti definitivamente fuori servizio.

L'ammodernamento si situa nel programma IOS (Integrated Operational Support), supporto operativo integrato, che garantirà agli elicotteri una maggiore disponibilità operativa e assicurerà, al contempo, una riduzione dei costi di gestione della vita operativa degli elicotteri.

Giuseppe Orsi, amministratore delegato di AgustaWestland, ha dichiarato: "Il contratto IOS per l'Apache è un'ulteriore dimostrazione del nostro costante impegno con il Ministero della Difesa britannico al fine di fornire soluzioni innovative e vantaggiose sotto il profilo del rapporto costo-efficacia. Questo contratto, che segue quelli simili già firmati con il Ministero della Difesa britannico per gli elicotteri "Sea

King” e “Merlin”, garantirà importanti benefici per i reparti di prima linea e, al contempo, una significativa riduzione dei costi”.

Nell’aprile del 2005 AgustaWestland si era già aggiudicata il primo contratto IOS per la flotta di elicotteri “Sea King” delle forze armate britanniche. A questo contratto era seguito, nel marzo 2006, quello riguardante il supporto operativo degli elicotteri AW101 “Merlin” (l’elicottero che è all’origine della joint-venture tra Agusta e Westland). Il concetto di supporto operativo integrato, fa notare l’azienda, sta suscitando sempre più interesse anche da parte dei clienti AgustaWestland al di fuori del Regno Unito. Sottolineiamo che il contratto consentirà l’ammodernamento della flotta di elicotteri “Apaches” tra l’inizio del 2010 e il 2014.

<http://it.peacereporter.net/articolo/18214/Finmeccanica+riammoderna+gli+apache+britannici>

Suicidi in Francia e morti in Afghanistan

Ciao, forse sapete già tutto...

24 suicidi alla Telecom Francia in 18 mesi, che seguono i suicidi alla Peugeot, Renault e Michelin, sempre in Francia.

Questo è un aspetto del capitalismo su cui tutti tacciono...

1/10: raid della NATO: uccisi 6 bambini e 3 donne. Tanto casino per gli 8 soldati americani uccisi (nb: i militari della NATO in quella battaglia hanno ucciso almeno 100 talebani) e per i 6 parà della Folgore. Un minuto di silenzio per quei sei bambini e 3 donne? Funerali di stato? Ricordo del Papa? Scordatevi tutto questo... non dirà nulla nessuno purtroppo...

Entrambe facce del capitalismo e imperialismo... ma nessuno dice nulla... soprattutto la Chiesa ufficiale e locale.

Milano, 24 ottobre: ho visto la Madonna e Gesù bambino

Car*,

...no, non mi sono “fatto” di nessun “acido”... è tutto vero: ascoltate quanto vi dico qui sotto...

In questi giorni ho preparato scatoloni di vestiti, maglioni, coperte di lana, calzette, scarpe... Oggi a Milano – non posso dirvi la via per non mettere in pericolo queste persone – sono andato in una casa occupata da due giorni, in periferia, perché non c’era posto per loro altrove... da cui si entrava dalla porta murata aperta (buttando giù una parte di muro) per circa 60cm di altezza... c’erano diverse famiglie di rumeni con figli a vivere là dentro... salgo le scale, entro nella “camera-cucina-sala da pasto-stanza cambi pannolini...” e mi vedo una bellissima ragazza, scura di carnagione, con il seno scoperto che allattava la sua bambina di due mesi... ecco, potrei finire qui... questo è il quadro più bello della Madonna e di Gesù bambino che abbia mai visto!!!

Parlandoci, lei mi ha detto che ha 19 anni (ma ci credo poco...) e ha un’altra bimba di 3 anni, che gironzolava in casa con un mini-monopattino... altri bimbi, mamme e genitori vedevo arrivare dai piani superiori, tutti rumeni. La casa dentro puzzava di fumo di sigaretta, nonostante i non-vetri alle finestre che rendevano la casa gelida, nonostante il sole all’esterno...

Abbiamo (per privacy e per non dirvi le persone coinvolte, ometto i nomi) scaricato un pulmino intero di vestiti, coperte, cibo, giochi...

Nella casa manca tutto. C’è il tetto, è vero, ma tutto il resto manca. Avete mai provato a vivere senza elettricità, acqua fredda e calda, gas metano, vetri alle finestre, ecc? Io no... pur nelle restrizioni della mia povertà, che è nulla in confronto alla loro...

Però oggi mi sono posto tante domande vedendo queste famiglie. Sta arrivando l'inverno, ammesso che non vengano sgomberati, cosa vestiranno?... cosa mangeranno?... con cosa si scaldano?... con che luce cambieranno i pannolini pieni di merda di notte? e tante, tante altre ancora...

Guardate che la visione di oggi non è un'eccezione sul generale, ma è lo specchio della realtà del mondo intero: secondo il recente rapporto della FAO, 1,02 miliardi di persone sono in povertà e fame assoluta e una persona su 6 vive in baraccopoli (Daniele, per favore, correggimi se ho sbagliato il rapporto), per cui è questo il vero mondo in cui viviamo, non quello delle televisioni, delle giacche e cravatte, dei SUV, ecc...

Beh, per chi è interessato approfondisco il racconto e vi do contatti. Però una cosa ve la chiedo subito e vi sprono, cioè quella di mettervi in gioco. C'è bisogno di:

- soldi
- fornellini da campeggio a gas
- pentole
- bicchieri
- posate
- torce (con relative batterie di cambio)
- pannolini
- coperte di lana
- saponette
- medicinali generici (antidolorifici, tachipirina, cerotti...)
- asciugamani
- giacche a vento
- guanti
- cappelli di lana
- vestiti per bambini da 0-10 anni, più scarpe
- e quanto altro vi può venire in mente...

Se avete soldi superflui, che non sapete se comperarvi le sigarette o no o 3 brioches invece che 2 per colazione... e un po' del materiale che vi ho detto (in ottime condizioni, pulito, stirato, come se foste voi a ri-

ceverlo...) consegnatelo a me e/o telefonatemi (328.*****), oppure telefonate a Bogdan Kwappik (campione del mondo 2004 e 2005 Nazionale italiana homeless di Street soccer), 347.*****

Spero nella vostra generosità e di ricevere risposta a questa mail...

Un abbraccio.

Acqua: bisogno fondamentale dell'uomo Un crimine la privatizzazione

Car*,

per una volta concedetemi di non inviarvi informazioni sul militare "made in Italy".

Vi voglio parlare di acqua. Anche in questo caso vi chiedo di diffondere la mail tra i vostri canali di mailinglist e web, soprattutto verso chi non la pensa similmente a noi...

La privatizzazione dell'acqua pubblica in Italia è un fatto molto molto grave. Il disegno di legge Ronchi, sul quale era imposta la fiducia alla Camera dei Deputati, è divenuto legge giovedì pomeriggio.

È bene ricordare alcune considerazioni:

L'acqua non è neanche un diritto, ma uno dei due bisogni fondamentali dell'uomo. Fa parte dell'alimentazione (primo bisogno). Il secondo è la relazione con il suo prossimo. L'uomo, senza uno o senza l'altro bisogno, si ammala, muore... o se c'è un deterioramento dell'uno e/o dell'altro l'uomo sta male e soffre.

Questa settimana si è chiuso anche il vertice FAO a Roma, con un nulla di fatto. Ci viene ricordato che ogni sei secondi, una persona al mondo muore di fame. Come vediamo quando il bisogno alimentare non funziona, ci sono squilibri forti, sino alla morte. E come bisogno, non può essere acquistato da nessuno. Non è in vendita.

Il "bisogno" è più forte e chiaro del "diritto". Il diritto lo possiamo concertare ma il bisogno è bene non "trattabile" e immutabile nel tempo.

È chiaro che privatizzare un bisogno non è solo una questione di aumenti delle bollette dell'acqua del 40% nel migliore dei casi, ma lede anzitutto la nostra umanità, dunque nei suoi bisogni fondamentali. So che l'aspetto etico poco potrebbe importare (per rispondere ai fautori della privatizzazione). Allora spostiamoci sull'aspetto economico.

Aspetto economico. Dare in mano ai privati o alle grandi multinazionali dell'acqua (le prime sono francesi) il "mercato" dell'acqua in Italia è un grandissimo affare per queste holding. La bolletta non salirà, come afferma il "Codacons", del 40%, bensì di più. Poiché il "privato" farà lavori di ristrutturazione della rete idrica, di miglioramento della raccolta alla fonte e dell'erogazione. Cosa che può benissimo fare anche il "pubblico". E il "privato" è una azienda che ha lo scopo di massimizzare i suoi profitti, minimizzando i costi.

Lo scenario è facilmente ricostruibile: bollette elevate, sulle quali nessuna amministrazione comunale potrà dire "è troppo" (perché la gestione dell'acqua non è più sua), per garantire alti profitti alla dirigenza e tagli di personale o comunque lavori di ristrutturazione (quelli di cui vi ho parlato prima) che avverrebbero sì, ma al minore dei costi... per cui non fatti bene come potrebbe farli il "pubblico".

A fronte di quanto detto e delle poche, sinora, esperienze italiane di privatizzazione dell'acqua, l'aumento di solo il 40% è da ritenersi una chimera, poichè gli esempi italiani di Latina e Arezzo già fanno vedere aumenti a tre cifre.

Si ha perdita di democrazia. Vendendo il bisogno (è sempre bene ricordarlo), vendiamo noi stessi alle holding dell'acqua... il che significa anche una perdita di democrazia in Italia, giacché il controllo decisionale sull'acqua non spetta più all'ente pubblico, ma alla holding, che sottrae quindi, qui possiamo dirlo (parlando di democrazia), diritti primari. Anche questo aspetto va considerato nel processo che ha voluto questo Governo.

Esiste una proposta di legge di iniziativa popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua in Parlamento, che lì giace, dopo lo sforzo di tanti (è bene dire che l'attuale opposizione in Italia, PD, UDC, Di Pietro non hanno fatto nulla per portare avanti questa legge e per il lavoro di raccolta firme), che ha permesso di arrivare a circa 400 mila firme raccolte.

Con l'approvazione della privatizzazione dell'acqua, anche questa proposta di legge sarà da ritenere giacente in qualche scaffale. Però lo

sforzo degli innumerevoli comitati spontanei, associazioni cattoliche e no, partiti di sinistra che si sono mossi per questa proposta di legge non è da cancellare. Con altrettanta forza mi auguro che questi gruppi e gruppuscoli si rimettano in moto per informare la gente di cosa sta accadendo intorno alla privatizzazione dell'acqua e, nelle modalità e tempi che si prospetteranno, attivarsi per arrivare ad un referendum abrogativo dell'attuale legge Ronchi sulla privatizzazione dell'acqua pubblica.

Ci sono anche altri aspetti, secondari, che non ho considerato. Sono sufficienti questi per comprendere e fare comprendere alla gente la gravità di ciò che è accaduto con la privatizzazione dell'acqua.

Forza e coraggio!!!

Le torrette dell'Oto Melara

La postazione esterna è quindi costituita da una mitragliatrice da 7,62 millimetri o 12,7 millimetri, lanciagranate automatico da 40 millimetri e relativi dispositivi ottici di puntamento

Oto Melara, una società di Finmeccanica che si occupa di “sistemi di difesa” (carriarmati e blindati come il “Dardo”, il “Centauro” e il “Puma”, torrette con cannoni navali e terrestri), ha firmato lo scorso 26 ottobre, con il Ministero della Difesa italiano (Direzione Generale degli Armamenti Terrestri) un contratto del valore di circa 20 milioni di euro, comprendente anche l’assistenza tecnica, per la fornitura di 81 torrette “Hitrole Light” che saranno montate sui veicoli tattici leggeri multiruolo (VTLM) “Lince” attualmente impiegati in Afghanistan; in tal modo “ne aumentano l’efficacia operativa e diminuiscono i rischi per il personale a bordo”.

I veicoli “Lince” sono diventati molto conosciuti all’opinione pubblica italiana con l’uccisione dei sei Parà della Folgore (e il ferimento di altri quattro) lo scorso 17 settembre nella capitale afghana, Kabul, morti all’interno del blindato in seguito all’esplosione di un’autobomba.

La postazione esterna è quindi costituita da una mitragliatrice da 7,62 millimetri o 12,7 millimetri, lanciagranate automatico da 40 millimetri e relativi dispositivi ottici di puntamento, ed è comandata dall’interno del veicolo dal soldato attraverso un pannello di controllo e joystick. Non ve ne era bisogno di conferme, ma anche questo dato sottolinea che quella che è chiamata “missione di pace” in Afghanistan è una concreta spedizione militare di guerra in quel territorio.

Finmeccanica evidenzia come Oto Melara sia stata selezionata dal Ministero della Difesa italiano al termine di una gara internazionale iniziata nel luglio 2009. “La prima torretta sarà consegnata a quattro mesi dalla registrazione del contratto, mentre un numero significativo di torrette sarà consegnato già nel secondo semestre del 2010”.

Il veicolo “Lince” 4x4, aviotrasportabile, nonché dislocabile mediante elicottero, garantisce un’accresciuta protezione contro munizionamento perforante fino al calibro 7,62 millimetri e contro il rischio posto dalle mine antiuomo, anti-carro, e ordigni improvvisati, grazie anche ad una struttura interna con scocca a V in grado di assorbire l’energia dell’esplosione. Il peso è di circa 6,5 tonnellate, la velocità massima è di 130 km/h con una autonomia di 500 km e può trasportare fino a 2.300 kg di carico. Infine ricordiamo che il “Lince”, nome italiano dell’Iveco “LMV”, è in via di acquisizione da parte di Gran Bretagna, Norvegia, Belgio, Spagna, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia e Bosnia-Erzegovina.

<http://it.peacereporter.net/articolo/19285/Le+torrette+del%27Oto+Melara>

USA: il civile più conveniente del militare

I risultati di una ricerca dell'Università del Massachusetts

Tra i numerosi studi effettuati sulla riconversione dalla produzione bellica a quella civile e sugli effetti della produzione bellica sulle altre tipologie d'attività (tra i più noti ricercatori spiccano Seymour Melman negli Stati Uniti e Mario Pianta in Italia), va segnalato un recente studio (ottobre 2007) dell'Istituto di ricerca di politica economica dell'Università del Massachusetts Amherst per opera di Robert Pollin e Heidi Garrett-Peltier.

La ricerca dimostra come, negli Stati Uniti, sia più conveniente dal punto di vista economico e occupazionale, la produzione civile rispetto a quella bellica, a parità di denaro investito nei settori militare e civile.

Diamo una sintesi; non presentiamo l'intero studio, ma i risultati di fondo che costituiscono il corpo della tesi della ricerca.³

Il governo nordamericano ha speso una stima di 572 miliardi di dollari di spese militari nel corso del 2007 (è più grande del prodotto interno lordo combinato di Svezia e Thailandia e otto volte la spesa statunitense riguardante l'educazione); questo significa che si sono spesi circa 1.800 dollari per ogni residente nel paese a stelle e strisce. Il livello della spesa militare è cresciuto drammaticamente dal 2001 con un'impennata che è iniziata anche prima dell'11 settembre 2001; in termini di dollari la spesa militare è aumentata di un tasso medio del 10 per cento/anno tra il 2000 e il 2006.

In confronto la crescita economica generale degli Stati Uniti ha avuto un tasso medio del 2,7 per cento. Come parte del prodotto interno lordo, il budget militare è stato incrementato dal 3 al 4,4 per cento du-

³ http://www.peri.umass.edu/fileadmin/pdf/working_papers/working_papers_151-200/WP151.pdf

rante la presidenza di George W. Bush, il che significa una differenza di 134 miliardi di dollari. Ciò va attribuito alle guerre in Iraq e Afghanistan. La sola guerra in Iraq, ad esempio, secondo i dati del Congresso, costa una media di 260 milioni di dollari il giorno. È perciò ragionevole chiedersi: che benefici potrebbero avere i cittadini americani da una spesa di circa 600 miliardi di dollari se questi denari, invece che andare all'industria militare, si rivolgessero per spese interne alternative come la salute, l'educazione e l'ambiente?

Si cita spesso la spesa militare come creatrice di posti di lavoro di buon livello e stabili e portatrici di innovazione tecnologica a scopi civili, come è paradigmatico l'esempio di internet. Allo stesso tempo però incanalare 600 miliardi di dollari in aree come le energie rinnovabili, i trasporti di massa, l'educazione e la sanità creerebbe comunque una situazione in cui si supporta lo sviluppo di nuove tecnologie.

Se si vuole quindi dare un quadro appropriato dell'impatto della spesa militare sui posti di lavoro bisogna esaminare la questione in termini comparativi: in altre parole qual è l'impatto della spesa di una certa somma di denaro nell'industria bellica in confronto alla stessa spesa in ambiti non militari?

	Numero di posti di lavoro creati	% di posti di lavoro rispetto a quelli militari
Difesa	8.555	-
Tagli fiscali	10.779	+26,2
Sanità	12.883	+50,2
Educazione	17.687	+106,7
Trasporti di massa	19.795	+31,4
Edilizia mirata al miglioramento delle infrastrutture e risparmio energetico	12.804	+49,7

<http://it.peacereporter.net/articolo/20215/USA%3A+il+civile+pi%F9+conveniente+del+militare>

La scuola della guerra

*La riforma scolastica del ministro Gelmini
e gli affari con Finmeccanica*

Il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica, On. Mariastella Gelmini, e il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, hanno firmato un protocollo d'intesa per l'avvio della sperimentazione del nuovo Progetto di Riforma relativo agli istituti tecnici superiori (ITS), denominato "Tecnici Superiori per Finmeccanica".

Uno degli anelli fondamentali delle aziende a prevalente produzione bellica è la collaborazione con le scuole del territorio dove esse sono ubicate. Vi sono le storie di alcuni scambi tra AgustaWestland, Alenia Aermacchi e le scuole elementari e medie inferiori della provincia di Varese e Novara. Ora siamo di fronte ad un fatto grave che, in sostanza, vede un accordo sistematico di ingresso del "privato" (Finmeccanica, anche se va ricordato che circa un terzo delle azioni di Finmeccanica sono possedute dal Ministero del Tesoro) nel "pubblico" (il sistema scolastico pubblico), per la formazione in loco della forza lavoro altamente qualificata necessaria all'azienda, con i finanziamenti di questo percorso ad opera del "pubblico" (ad esempio il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica - MIUR).

Vediamone i dettagli. L'intesa si prefigge la partecipazione di Finmeccanica, attraverso le proprie aziende presenti sul territorio, alla costituzione di Fondazioni che sorgeranno in Piemonte, Toscana, Campania e Puglia.

Come contribuiranno al progetto le aziende della holding italiana? Si muoveranno su tre livelli: "Governance, individuando propri rappresentanti nel consiglio direttivo e nel comitato scientifico delle Fondazioni; Asset, con personale interno che fornirà attività di docenza (per la metà delle ore curriculari previste) e la disponibilità ad utilizza-

re le proprie strutture interne (ad esempio laboratori e macchinari); Placement, selezionando i giovani partecipanti più meritevoli per l'inserimento in azienda".

Chi sosterrà la riforma degli ITIS è il "pubblico" e saranno, appunto, il MIUR, le Regioni e, in quota parte, il Ministero dello Sviluppo Economico.

Finmeccanica dichiara che "il progetto è pienamente in linea con le strategie del Gruppo, da sempre attento alla valorizzazione delle persone, alla loro formazione ed al loro sviluppo professionale, nella convinzione che il sapere tecnico e una cultura del saper fare siano le chiavi per rispondere adeguatamente alle sfide attuali". Pier Francesco Guarguaglini sottolinea, inoltre, che "questo progetto rispecchia i valori e le caratteristiche del nostro Gruppo, votato alla continua innovazione tecnologica, alla ricerca dell'eccellenza, alla valorizzazione del merito e alla cultura del lavoro; con una particolare attenzione al territorio, considerato che Finmeccanica è una realtà internazionale, ma, al tempo stesso, molto sensibile alle specificità dei territori nei quali opera".

Dal canto suo Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione afferma che con questa modalità "si dà concretezza ad un obiettivo che il Ministero sta perseguendo con determinazione: rafforzare le competenze di base del sistema scolastico, per preparare in maniera adeguata i giovani alle sfide del mondo del lavoro".

<http://it.peacereporter.net/articolo/20218/La+scuola+della+guerra%0D%0A %3B>

Mio intervento alla conferenza di sabato 17 a Varese

Car*, se vi può essere utile... vi giro il mio intervento. Inizialmente doveva esserci solo la prima parte⁴... poi dopo la nuova uscita pubblica di Marantelli giovedì 15, ho dovuto metterci una pezza... poiché incazzato ancor di più da parte di questo onorevole del PD, cui bisogna rispondere...

Buonasera a tutti.

Prima della relazione permettetemi di porre un contraddittorio all'On. Marantelli. Con le sue dichiarazioni rese pubbliche giovedì, in risposta a questo convegno, ha aggravato ancor più le parole già gravi nei contenuti, espresse il 5 marzo sull'Aermacchi M346 ad Israele e fa notare una chiara mancanza di conoscenza o voluta copertura della realtà sulla questione occupazionale cui non si può non rispondere, non in modo populistico come ha fatto l'onorevole, ma in modo tecnico e concreto.

Anzitutto voglio ricordare che esiste un'obiezione di coscienza, di cui si parla ben poco. Io, facendo l'obietto, ho firmato per rinunciare ad entrare a lavorare in fabbriche che potevano produrre armi. Da qualche anno l'obiezione di coscienza (inteso come anno alternativo al militare) non c'è più. Ma esiste un'obiezione di coscienza precedente l'entrata in certe fabbriche, come il fatto che dico: "io in quella fabbrica non ci vado perché produco armi" e un'obiezione di coscienza al-

4 [Ndr] L'intervento viene riportato come presentato alla conferenza ovvero con il cappello introduttivo prima della relazione.

l'interno delle linee produttive: "su quella linea non ci vado perché produco armi".

Io ho fatto l'obietto. Ma se non l'avessi fatto, avrei comunque obiettato a questo sistema di produzione di morte.

Sapete, io ho fatto un ITIS di costruzioni aeronautiche (a Novara) e successivamente scienze politiche-sociologia. Potevo entrarci, ma non l'ho fatto. Lo stesso percorso di studi che ha fatto il caro Elio Pagani, nelle stesse scuole... che con le sue denunce, da lavoratore in Aermacchi (la vendita degli aerei militari al Sudafrica durante l'apartheid in violazione dell'embargo dell'ONU esistente allora sul Sudafrica) e la sua progettualità (la sua lotta e quella di tanti lavoratori aveva portato alla costituzione dell'agenzia regionale di riconversione bellica) ha dato un grande contributo ed esempio personale a me e al movimento pacifista.

Secondo: guardando l'aspetto dal solo punto di vista occupazionale (tanto caro a Marantelli), non etico, il civile conviene più del militare. Il nesso è semplice: il militare ha più bisogno di tecnologia sofisticata e di continui aggiornamenti, il che è molto costoso. Le commesse militari sono inoltre ampie come numero di aerei/elicotteri, ecc. Quindi l'azienda ha più ricavi nel militare che nel civile. Ma l'occupazione non cresce con l'incremento dei redditi dell'azienda (proprio per gli elevati costi).

L'occupazione crescerebbe se vi fosse spazio nel civile, assai meno costoso del militare, che necessita, a parità di denari investiti, di più occupazione per realizzare quell'aereo o elicottero. Ma ciò non è così redditizio per l'azienda come per il militare. Per cui o l'azienda cambia "mission", spostandosi sul civile, o sceglie la guerra e il fabbricare per la guerra, che le dà più introiti...

E guardate che non sono le analisi di un povero pacifista, ma studi di economisti di fama internazionale come Seymour Melman negli Stati Uniti (morto recentemente, ma trovate alcuni suoi libri tradotti in italiano) e Mario Pianta, docente di economia all'Università di Urbino.

Terzo: una recente ricerca dell'Università del Massachusetts (fine 2007, sui dati del Pentagono e dell'industrializzazione e servizi negli Stati Uniti), questo mio articolo lo trovate sul sito di peacereporter,

mostra come, a parità di un miliardo di dollari investito, si genera questa occupazione:

	Numero di posti di lavoro creati	% di posti di lavoro rispetto a quelli militari
Difesa	8.555	-
Tagli fiscali	10.779	+26,2
Sanità	12.883	+50,2
Educazione	17.687	+106,7
Trasporti di massa	19.795	+31,4
Edilizia mirata al miglioramento delle infrastrutture e risparmio energetico	12.804	+49,7

Quindi altri settori occupazionali sono da preferire a quello bellico, per numero di addetti generati.

* * *

Anzitutto voglio ringraziare il Comitato varesino per la Palestina per avermi dato la possibilità di fare un'ulteriore denuncia pubblica di quanto si sta verificando in provincia di Varese, toccando il cavo ad alta tensione, come lo chiamava padre Turollo, del settore militare.

Di recente UNIVA (Unione Industriali della provincia di Varese) e Regione Lombardia hanno costituito il distretto aeronautico qui in provincia di Varese. Per cui l'entità del fenomeno di cui stiamo parlando è molto ampia ed ha cifre da capogiro.

In provincia di Varese hanno sede le aziende trainanti di Finmeccanica: Finmeccanica è la holding italiana, posseduta per un terzo delle azioni dal Ministero del Tesoro, a prevalente produzione bellica... lo dicono loro, non io... che il settore "aereospazio e difesa" assorbe circa l'80% della produzione e l'aereospazio, dalle commesse di cui puntualmente Finmeccanica ci informa, tramite i suoi comunicati stampa, è in prevalenza bellico. Avrei qualcosina da dire sul restante 20%... Cioè Ansaldo Energia, che si occuperà di costruire le centrali nucleari italiane (comunicato stampa del 9 aprile scorso)... ma vabbè, questa è un'altra questione. Questi dati sono ricavati dal bilancio di Finmecca-

nica, che è oggetto del mio prossimo articolo per Peacereporter, e che qui vi ho portato (articolo e bilancio). Per cui, se volete approfondimenti, chiedete pure...

Dicevamo delle aziende trainanti: sono AgustaWestland e Aermacchi. Anche qui, entro nello specifico dei dati se ci sono domande a proposito...

Vi dico solo alcuni numeri su AgustaWestland e su Aermacchi, quest'ultimo mi servirà per passare poi l'analisi a Filippo. Mi fermo ai dati recenti.

Le commesse civili sono una rarità... di recente: 130 milioni di euro per 14 elicotteri civili agli Stati Uniti... Le commesse militari sono molto più cospicue e a livello di numero di elicotteri e a livello di denari richiesti.

Prendiamo ad esempio la commessa per i famigerati Mangusta (che potete vedere nel cartellone che vi ho portato) alla Turchia: 49 elicotteri (e 51 in opzione), per 1,2 miliardi di euro iniziali. Le cifre, nel comparto bellico, non sono mai rispettate poiché i costi del know-how, della tecnologia quindi e dell'avionica, in questo caso, crescono a volte fino a raddoppiare la cifra iniziale.

Alcuni esempi: 24.500.000 l'uno per i Mangusta; 37.500.000 per un Chinook all'esercito italiano; 46.700.000 per un Eh 101 alla marina militare indiana e così via...

AgustaWestland porta a Finmeccanica un quinto dei ricavi totali (3.480 milioni di euro) e degli ordini (9.786 milioni di euro), con "solo" il 14.2% degli occupati.

Capite che sono cifre folli? Ma ci rendiamo conto?

Lo stesso si verifica per Aermacchi. L'ultima mega commessa militare, 48 aerei M346 per gli Emirati Arabi Uniti, sta ora scricchiolando. Ed è qui che interviene il livello politico come ciò che ha affermato l'On. Marantelli...

Ma prima di lasciare la parola a Filippo e al dibattito, solo alcune brevi considerazioni sul movimento pacifista in provincia di Varese, condivisibili o meno... Ma è quello che io ho potuto vivere e osservare da tanti anni.

Anzitutto il movimento c'è e si fa sentire, tuttavia con meno intensità e forme diverse rispetto alle guerre in Afghanistan, nel Golfo-Iraq (1^a e 2^a), in Bosnia-Kosovo-Serbia e fabbriche belliche.

Da prima del G8 di Genova si sono visti sorgere una miriade di gruppi informali e collettivi (i vari Social Forum, l'esperimento della rete di Lilliput) che hanno avuto un impatto forte e trasversale, ma essendo privi di un'organizzazione strutturata hanno comunque avuto vita breve e finalizzata a un certo tipo di intervento. Questo è fisiologico, poiché senza un'organizzazione è difficile che un gruppo, per quanto coeso, possa durare negli anni e “martellare” sulle tematiche della pace, guerra, disarmo...

Certo è che per la resistenza di tali gruppi è necessario un radicamento sul territorio. Ed il territorio della provincia di Varese, come abbiamo sentito, ne offre tanti di spunti per declinare la lotta pacifista alle contraddizioni ed ai conflitti che arrivano dal territorio.

Appunto: base NATO di Solbiate Olona (e quindi le considerazioni sulle spedizioni militari italiane: la sola guerra in Afghanistan costa all'Italia 50 milioni di euro al mese, 1.7 milioni di euro al giorno... vi potreste comperare tutto l'Afghanistan, ma non “rende” come una guerra... cosa fareste voi con queste cifre?), AgustaWestland, Aermacchi e la collaborazione scuole-Finmeccanica (accordo tra il Ministero dell'Istruzione e Finmeccanica per costruire ITIS ad hoc in campo aeronautico... uno è previsto, a breve, a Case Nuove di Somma Lombardo, a fianco dell'aeroporto di Malpensa e del satellite di AgustaWestland a Vizzola Ticino).

Per alcuni anni, di recente, un collettivo chiamato *DisarmiAMO la Pace* ha organizzato marce sul territorio, a cadenza annuale, con punti di partenza e di arrivo “sensibili”: ad esempio la base NATO di Solbiate Olona, l'AgustaWestland di Cascina Costa di Samarate, dove c'è il cuore dell'azienda, e l'Aermacchi a Venegono. Momenti che sono stati il culmine di numerose iniziative di sensibilizzazione, tra una marcia e l'altra, diffuse in tutta la provincia di Varese.

Poi molto è stato fatto per avere un'agenzia regionale di riconversione bellica. Di recente, si sono raccolte le firme per un'iniziativa di

legge popolare a carattere regionale che desse origine all'agenzia. La giunta regionale ne ha preso atto, ma l'ha affossata. Alcune persone a noi care, per esempio, hanno fatto battaglie sia in Aermacchi, sia fuori... e hanno avuto conseguenze fisiche dalla lotta...

Ma non è stata persa quest'attività di cambiamento concreto di una "mission" di una fabbrica bellica. Né è stato perso ciò che hanno prodotto i vari gruppi. Intanto si è lavorato sul "presente" e tangibile del "qui ed ora"... poi è stata l'occasione per documentarsi al meglio e/o approfondire la documentazione a disposizione... nonché monitorare il bellico "made in Varese" con continuità e precisione. Poi gli effetti sulla gente a volte si possono cogliere subito, tante volte si tratta di un lavoro di cui non si vede la reazione immediata, ma come semi sparsi nelle coscienze di ogni persona... è questa è una grossa speranza.

Ho fatto solo una "fotografia in movimento"... perché scendere nel preciso delle esperienze dei vari gruppi sarebbe troppo lungo, nel rispetto dell'economia della discussione...

A te Filippo e grazie per l'ascolto!

I conti di Finmeccanica

Utile netto in crescita e produzione prevalente bellica

Il consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha approvato i risultati per il 2009 riconoscendo, rispetto all'esercizio 2008, una crescita dell'utile netto pari al 16 per cento; i ricavi crescono del 21 per cento, "superiori alle previsioni". L'incremento degli ordini è del 20 per cento. Il portafoglio ordini, per un totale di 45.143 milioni di euro, è equivalente "a circa due anni e mezzo di produzione". Il dividendo sarà di 41 centesimi di euro per azione, come nel bilancio dello scorso anno.

Ricordiamo che compongono il gruppo Finmeccanica le aziende: AgustaWestland (elicotteri), SELEX, Galileo Avionica, Elsag Datamat, DRS Technologies, Vega Group (elettronica per la Difesa e Sicurezza), Alenia Aeronautica, Alenia Aermacchi (aeronautica), Telespazio, Thales (Spazio), Oto Melara, Wass, MBDA (sistemi di Difesa), Ansaldo Energia (Energia), Ansaldo STS, AnsaldoBreda (Trasporti).

La produzione bellica continua ad essere, anche nel 2009, quella prevalente: come possiamo notare dalla tabella seguente Finmeccanica dichiara che i settori di Aerospazio e Difesa (dove si concentra la maggiore percentuale di produzione militare rispetto a quella civile) raggiungono l'81 per cento degli ordini totali e il rimanente 19 per cento è coperto da Ansaldo; attenzione però a questo dato, poiché Ansaldo Energia molto probabilmente riceverà l'appalto per costruire le centrali nucleari italiane.

La tabella ci dà molti spunti, oltre alla connotazione bellica della holding. Possiamo, ad esempio guardando alle ultime due righe della tabella, considerare la ricchezza prodotta dai vari settori. Al primo posto vi è l'elettronica per la difesa e sicurezza (con il 37 per cento dei ricavi e il 41,4 per cento d'addetti); qui vi è il sostanziale contributo da-

Settore	Elicotteri	Elettronica per difesa e sicurezza	Aeronautica	Spazio	Sistemi di difesa	Energia	Trasporti	Altre attività	Totale
addetti	10.343	30.236	13.146	3.662	4.098	3.477	7.295	799	73.056
% tot.	14,2	41,4	18,0	5,0	5,6	4,7	10,0	1,1	100
ordini	9.786	12.280	8.850	1.611	4.010	3.374	5.984	172	45.143
% tot.	21,7	27,2	19,6	3,5	8,9	7,5	13,2	0,4	100
ricavi	3.480	6.718	2.641	909	1.195	1.652	1.811	410	18.176
%tot.	19,1	37,0	14,6	5,0	6,6	9,1	9,9	2,2	100

* in milioni di euro.

** il totale è già sottratto di 894 milioni di euro di elisioni, pari al 2,0 per cento.

*** il totale è già sottratto di 640 milioni di euro di elisioni, pari al 3,5 per cento.

to dall'acquisizione, da parte di Finmeccanica, della statunitense DRS Technologies con i contratti cospicui per l'ambito militare (visori notturni, sistemi di puntamento e così via) e lo sviluppo e vendita del dispositivo TETRA di controllo elettronico del territorio.

Poi vi sono, vicini, il settore degli elicotteri e quello aeronautico con, rispettivamente il 19,1 per cento e il 14,6 per cento dei ricavi (con, nel primo caso, il 14,2 per cento d'occupati e, nel secondo caso, il 18 per cento d'occupati). Qui sono da evidenziare le grosse commesse per i 16 elicotteri "Chinook" per l'Esercito italiano e la produzione del cacciabombardiere "Eurofighter" per l'Aeronautica militare italiana (121 velivoli).

Va anche rilevato che i sistemi di difesa (cannoni, torrette per navi, missili, ecc.) costituiscono circa un decimo del portafoglio ordini.

Come si esplica dalla tabella, il made in Italy nel settore bellico non conosce crisi e continua ad essere la punta di diamante dell'economia italiana; fatto di cui non bisogna stupirsi nell'attuale "clima" mondiale di guerra permanente (così come la definiscono numerosi analisti politici).

<http://it.peacereporter.net/articolo/22197/I+conti+di+Finmeccanica>

PeaceReporter 28 maggio 2010

Finmeccanica: sistemi a infrarossi per esercito Usa

DRS Technologies, gruppo Finmeccanica, si è aggiudicata lo scorso 14 settembre un contratto da 1,9 miliardi di dollari dall'Esercito degli Stati Uniti

DRS Technologies, gruppo Finmeccanica, si è aggiudicata lo scorso 14 settembre un contratto da 1,9 miliardi di dollari dall'Esercito degli Stati Uniti per la fornitura di tecnologie ad infrarossi. Il contratto comprende ordini per l'Esercito, la Marina, i Marines, l'Aeronautica e il Comando Operazioni Speciali statunitensi.

Avevamo recentemente parlato di DRS su Peacereporter per i diversi contratti ricevuti durante quest'estate, sempre dalle forze armate degli USA. Questa commessa è di grand'entità e supera di quasi quattro volte la somma dei contratti "estivi" di cui si è ora accennato.

Non sono apparecchiature di poca rilevanza o "passive" in un'azione di guerra.

Tutt'altro; infatti, i sistemi ad infrarossi "consentono ai veicoli ruotati tattici e da combattimento di operare in sicurezza" in condizioni di visibilità particolarmente critiche causate da fumo, nebbia, sabbia o altri agenti. L'utilizzo delle avanzate tecnologie ad infrarossi per la visualizzazione e l'elaborazione delle immagini permette, dunque, ai militari alla guida di carri armati e di numerosi altri mezzi da combattimento come "Bradley", "Stryker" e "Humvee" e ad "altri veicoli ruotati tattici medi e pesanti di rilevare e gestire potenziali minacce, di giorno e di notte".

<http://it.peacereporter.net/articolo/22198/Finmeccanica%3A+sistemi+a+infrarossi+per+esercito+Usa>

Finmeccanica vende sei velivoli alla Difesa Costano 220 milioni

L'intesa si inserisce nell'ambito di un accordo più ampio per la fornitura complessiva di 15 M-346 "Master" e relativo supporto

Finmeccanica, attraverso la sua società Alenia Aermacchi, basata a Venegono Inferiore (Varese), e la Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici (ARMAEREO) hanno firmato il 10 novembre 2009 a Roma un contratto, di entità pari a 220 milioni di euro, per la fornitura all'Aeronautica Militare di 6 velivoli da addestramento avanzato M-346 "Master" (la cui sigla identificativa per le forze armate è T-346A) e dei relativi simulatori di volo, che insieme costituiscono un sistema addestrativo integrato.

L'intesa si inserisce nell'ambito di un accordo più ampio per la fornitura complessiva di 15 M-346 "Master" e relativo supporto. Infatti, il contratto include anche il supporto logistico, l'addestramento del personale militare e la realizzazione di una parte della piattaforma logistico-infrastrutturale destinata all'addestramento ed alle operazioni a terra comprendente le aule multimediali e una nuova linea di volo dedicata all'M-346 "Master", che sarà costruita presso la Scuola di Volo di Lecce, dotata di hangar di ricovero e servizi per la manutenzione del velivolo.

I primi due M-346 Master, la cui consegna è prevista per la fine del 2010, saranno inizialmente assegnati al Reparto Sperimentale Volo presso la base aerea di Pratica di Mare, nei pressi di Roma. L'Aeronautica Militare riceverà gli altri quattro velivoli entro il 2011 e sarà così la prima forza aerea al mondo a disporre di una linea d'addestramento basata sull'M-346 "Master", l'aereo più moderno disponibile oggi sul mercato per l'addestramento dei piloti militari che voleranno, ad esempio, sugli "Eurofighter" (121 sono quelli in produzione per l'Italia e in parte già operativi) e sugli F35 "Joint Strike Fighter" (il cui ordine è di 131 cacciabombardieri).

“Questo accordo testimonia la proficua collaborazione tra il Gruppo Finmeccanica, il Ministero della Difesa, il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze, e l’Aeronautica Militare”, sottolinea Finmeccanica, ed è il primo importante passo per la commercializzazione dell’M-346 “Master” a livello internazionale.

Molti paesi in tutto il mondo stanno infatti valutando un futuro inserimento operativo dell’aereo presso le loro scuole di volo. Tra questi gli Emirati Arabi Uniti, che hanno recentemente selezionato 48 M-346 “Master”, che è anche l’addestratore favorito per le forze aeree degli Stati Uniti; se dovesse vincere la gara, il Pentagono offrirà una sicura ingente commessa all’azienda varesina.

<http://it.peacereporter.net/articolo/22199/Finmeccanica+vende+sei+velivoli+alla+Difesa.+Costano+220+milioni>

3ª pista Malpensa: e tutt* silenzio!!!...

Ciao!

Oggi è stata ufficializzata ancor di più, da parte di Bonomi (presidente SEA) *in accordo* con PD, IdV e sindacati confederali, che la 3ª pista di Malpensa si farà *senza se e senza ma*.

Sono disgustato dal comportamento singolo e collettivo delle forze politiche di “centro-sinistra” samaratesi, e, sempre più “sù”, dallo schifo di Rifondazione Comunista (non una parola in questo periodo dove persino l’unico comitato forte – W via Gaggio a Lonate Pozzolo – sta raccogliendo migliaia di firme)...

Ma pensate alle vostre burocrazie, alle seggiole (per chi non è di Rifondazione, dato che il PRC non c’è)... e mi spiace un po’ anche dell’inerzia di Sinistra Critica, che non è riuscita a organizzarsi come di dovere su questo grosso problema...

La cosa più semplice e sincera che posso dirvi è un sano e cristiano *vaffanculo!!!...*

Pakistan

Ciao,

in Pakistan c'è bisogno di tanto aiuto internazionale!!!⁵ L'ONU aveva chiesto la miseria di circa 500 milioni di dollari, ma ha raccolto solo 100 milioni di dollari (di cui 70 dall'intera Unione Europea). Cifre che, da sole, fanno incazzare... il disastro là è ampio e si vuole intervenire con una elemosina (anche ammesso fossero arrivati i 500 milioni)?! Per ora poche organizzazioni sono "sul campo" e cercano aiuti; a me tornano "Medici senza frontiere" (ma non la sezione italiana, vedi articolo allegato) e "Intersos".

Tutte le altre organizzazioni? In un paese come l'Italia, dove io non mi riconosco (per me l'Italia è un paese oppressore ed è pertanto mio straniero), organizzazioni come la Caritas e almeno i partiti di sinistra???!!! Perché là sono islamici? Perché hanno un colore della pelle diverso? Perché forse c'è qualche terrorista tra la popolazione (a questo proposito andrebbe bene chiarire chi sono i veri terroristi nel mondo..., ma qui non c'è spazio)?

Beh, nessun motivo vale la scusante all'assordante silenzio dei quotidiani e televisioni (anche quelli/e cosiddette di sinistra... tolti brevi interviste a RAInews 24)... un silenzio che è anche della Chiesa/chiesa (che vuoi che gliene fregghi a un pakistano che sta morendo per fame, per sete, di stenti, delle preghiere di Ratzinger???!!!).

5 Cfr. In Pakistan serve tutto

Rosa Crestani, coordinatrice del pool d'emergenza di Médecin Sans Frontière in Pakistan, racconta le necessità di un Paese piegato da oltre tre settimane da un'alluvione di dimensioni catastrofiche.

<http://it.peacereporter.net/articolo/23730/%27%27In+Pakistan+serve+tutto%27%27>

Anche per questo motivo (ma il discorso sarebbe lungo), non sono più cattolico. ma questo è un inciso personale.

Io vi sprono, per chi può, ne ha i mezzi economici (non come me...) a fare donazioni a ong che sono veramente “sul campo”... e a continuare ad informare, informare, informare!!!

In queste occasioni mi viene sempre in mente l'Abruzzo; il terremoto lì ha suscitato raccolte di fondi da ogni dove con quantitativi ingenti... ma ah già, è inutile che vado avanti con questo registro... Perché in Abruzzo ci sono italiani e li possiamo “toccare” anche senza volerlo, poiché la televisione e i quotidiani hanno bombardato all'unisono per mesi!!! Mentre il Pakistan... guardate ho un dolore forte dentro di me per questo silenzio e il fare nulla (anche a sinistra)...

La sinfonia cattolico-militare-fascista non cambia...

“Caro Alessandro, sei diventato, senza cercarlo, fiaccola per la nostra Patria e l'intera umanità. Con il dono della vita ti sei come issato sul candelabro per illuminare chi brancola nella notte dell'odio. Non ti sei curvato su te stesso, sulla tua storia, né ti sei preoccupato delle tue paure o delle tue ferite, perché avevi a cuore di restituire dignità umana a ogni persona. (...) Questa bara è una cattedra non sempre condivisa e riconosciuta, una cattedra prestigiosa di vita e non di morte. Solo chi ama può diventare per gli altri una presenza di luce. Un giovane, il nostro Alessandro, dai grandi ideali, modello di una vita realizzata e spesa per gli altri”.

*Arcivescovo Vincenzo Pelvi, Ordinario militare
«Avvenire», 21/9/2010, p. 14, dall'omelia
a Alessandro Romani, il parà ucciso in Afghanistan.*

Mi vengono spontanee tanta rabbia... e tante domande, dopo questa ennesima celebrazione di un soldato/mercenario andato in Afghanistan anche per uccidere (i parà notoriamente sono “montati” e addestrati alla guerra guerreggiata) e che viene ucciso (fa parte di una guerra...); due su tutte:

- perché i cattolici non scrivono a Pelvi, ad «Avvenire», la propria indignazione, disappunto, contrarietà di vedute???!!! Finora non ho avuto MAI notizie in proposito.
- ma si trattava di un gran lavoratore, di un missionario, di un medico, giardiniere, insegnante, panettiere, casalinga...? O di un mercenario armato? Eh, sì, perché viste le parole usate da Pelvi pensavo parlasse di un'altra persona...

Anche questo è l'impero odierno...

7 ottobre 2001 - 7 ottobre 2010:

Nove anni di guerra in Afghanistan

Car*,

a tutt* noi, quando si parla di 11 settembre 2001, viene a memoria l'attentato alle torri gemelle di New York. Ma è doveroso ricordare anche il 7 ottobre 2001, data di inizio della guerra in Afghanistan, ma anche data di inizio della guerra "preventiva" e poi "permanente" voluta dall'Occidente cristiano... civilizzato... e democratico...

Io sono stato in un paese in guerra guerreggiata, per un mese, a Mostar e dintorni, nell'aprile del 1994, con la Caritas ambrosiana... esperienza che mi ha segnato molto... e che è "bastata" per toccare con mano, pienamente, la follia dell'uomo! La guerra è pianto, orfani, vedove... arti che non ci sono più, brandelli di carne rossonera bruciata che si stacca dal resto del corpo... tutti gli altri sono affari economici e politici. Ma la guerra è questa roba qui: appunto, protesi di gialla vetroresina, tombe nei giardini, ecc. ecc. Ma proviamo anche a pensare ai soldi che sono impiegati... nell'articolo di Maso Notariani⁶ trovate una riflessione sulle spese italiane alla guerra in Afghanistan. E tutte le altre spedizioni militari italiane? Perché non si mette mai in dubbio il fatto che a fare le "missioni" ci vadano civili (fornai, falegnami, dottori, insegnanti, giornalisti, ecc. ecc.)?! Per 8.000 euro/mese (quanto guadagna un soldato semplice italiano nelle "missioni") ci potrebbero andare tutte queste persone... e sono certo che i vo-

6 Cfr. Nove anni, decine di migliaia di morti. Buon compleanno, guerra in Afghanistan *Con la metà di quanto l'Italia spende in un mese per contribuire al massacro di civili Emergency ha costruito tre centri chirurgici, un centro di maternità e 28 pronto soccorsi. E ha curato oltre due milioni e mezzo di afgani.*

<http://it.peacereporter.net/articolo/24551/Nove+anni%2C+decine+di+migliaia+di+morti.+Buon+compleanno%2C+guerra+in+Afgghanistan>

lontari si troverebbero!!! Invece anche nel “mondo” pacifista la Tavola della Pace, ad esempio (da non seguire...), per bocca del suo portavoce Flavio Lotti, è bene mandare i militari... in tutte le “missioni”... Finché non si sconfiggerà questo demone della paura dentro di noi, anche in chi si dice pacifista, non sarà possibile una nonviolenza nei rapporti umani e la pace. Questa è l’utopia certo, ma è anche la direzione verso cui tendere...

Morti italiani in Afghanistan. E gli altri?

Car*,

ancora una volta la retorica cattolico-militare-fascista si è abbattuta sui massmedia e sulle nostre coscienze... non sapevo se scrivere o meno qualcosa a proposito, per non ripetermi per l'ennesima volta... però mi sono detto: se il potere dominante insiste sulla linea della menzogna e dell'ingiustizia, io devo avere un motivo in più per dare una corretta informazione e denunciare questa situazione.

Domani La Russa chiederà di approvare che i caccia AMX (di fabbricazione Aermacchi, costruiti in provincia di Varese) possano portare (e sganciare) le bombe. Vi segnalo, a proposito, un articolo di Enrico Piovesana.⁷

Oggi c'è stata la *"solita commozione"* da parte di tutto l'attuale livello politico e da parte delle gerarchie della Chiesa, attraverso i funerali dei 4 alpini e messaggi. Cito solo alcuni passaggi:

"La tragica scomparsa di quattro giovani italiani mentre compivano con dedizione e professionalità il loro quotidiano lavoro a servizio della pace in Afghanistan suscita profondo dolore e ci invita alla preghiera".

Presidenza della CEI (9/10/2010)

"Profeti del bene comune, decisi a pagare persona ciò in cui hanno creduto e per cui hanno vissuto. Erano in Afghanistan per difendere, aiutare, addestrare". (...) Rivolgendosi ai genitori delle vittime ha ricordato che "proprio voi avete insegnato quell'amore gratuito, disinteressato e generoso, che si è manifestato poi nella professione dei vostri figli,

⁷ Cfr. Voglia di bombe

La proposta di armare con bombe i nostri caccia in Afghanistan conferma solo la natura bellica, quindi incostituzionale, di quella missione. (...)

<http://it.peacereporter.net/articolo/24624/Voglia+di+bombe>

educati a quegli slanci di solidarietà creativa capaci di allargare il cuore, verso le necessità dei deboli, e fare quanto concretamente possibile per venire in loro soccorso. I nostri militari sono coinvolti nel grande compito di dare allo sviluppo e alla pace un senso pienamente umano”.

Arcivescovo Vincenzo Pelvi, “capo” dei cappellani militari italiani, durante l’omelia del funerale dei 4 alpini.

E ancora una volta siamo qui a chiederci di chi parla Pelvi?! Dei volontari di Emergency, di Medici senza Frontiere, della Caritas? Di missionari/e? Di giornalisti non embedded (come lo sono ancora in tantissimi!)?... Tra i miei sogni c’è quello che i cattolici, ve lo ripeto sempre, scrivano ad «Avvenire» la propria indignazione, alla CEI, al Papa... a quando questa ribellione di coscienza?! Siamo di fronte al capovolgimento della realtà!!! Al falso che diventa prassi di regime. E so il peso delle parole che sto usando!... Non voglio che si corra il rischio, sentendo sempre le campane del potere, che anche le persone di libera coscienza, come immagino voi, siano deviate dal dare primato alla propria coscienza e non farsela violentare dai massmedia, da colleghi, da parenti, ecc. ecc.

La guerra vera è questa roba qui. Orfani, vedove, carrozzine, mutilati in ogni parte del corpo, disabili a vita, da qualsiasi lato la si guardi, italiano, afgano, per rimanere nel contesto di quella che altri chiamano “missione di pace”... Solo che degli altri, degli afgani, che, quotidianamente, hanno vite spezzate i “nostri” massmedia non dicono nulla o quasi. Un rigo, se va bene, sui quotidiani. Ma hanno anche loro dei figli, dei papà (ricordo che le statistiche dicono che nelle guerre attuali il 93% dei morti è dei civili)... ma loro non sono cittadini di “serie A” come quelli dell’Occidente opulento e oppressore. Chi dà loro voce? Chi li ricorda?

Con l’invito a voi a continuare ad indignarvi e resistere, con tutti i mezzi che la coscienza ci mette a disposizione...

Minatori in Cile: che gioia!!!

Car*,

vi devo dire che mai ero stato sveglio tutta la notte sino al mattino per guardare la televisione... ma la gioia è tanta per il salvataggio dei minatori... (nel momento che vi sto scrivendo è arrivato in superficie il terzo...).

Ogni tanto anche i poveri (senza idealizzare né il povero, né il minatore in questo caso... ma sicuramente sono tutti uomini che fanno parte di basse classi sociali) riescono a vedere realizzata una propria speranza... di tutte le loro famiglie e figl*... finalmente anche i poveri, ogni tanto, vedono realizzati i propri sogni... e in questo caso a passare dalla morte alla vita, grazie alle mani di tante altre persone, grazie alla tecnologia, grazie a Dio... che pur rispetta le cause seconde (cioè la nostra volontà di pensare e agire in una certa direzione).

Spero che il salvataggio si verifichi per tutti i minatori e i soccorritori che si sono calati a 630 metri di profondità... e per una volta ringrazio i massmedia statali, finché lo rimangono ancora... (RAInews 24 e la BBC) che mi hanno dato la possibilità di seguire con intensità tutti i momenti e le operazioni di salvataggio...

Semplicemente la buona novella che si fa "terra", concreta, sanguigna, in questa occasione... come continuo a sperare per tante altre...

Le priorità di Finmeccanica

Finmeccanica, attraverso la sua controllata Alenia Aeronautica ha fornito ulteriori due velivoli militari da trasporto tattico, gli obsoleti G-222, in forza all'aeronautica italiana, per un valore di oltre 22 milioni di euro (circa 30 milioni di dollari), alla forza aerea degli Stati Uniti (USAF), rinnovati e ricondizionati, destinati alla Forza Aerea Afghana. È una chiara nuova operazione di superamento della legge italiana 185/90, nell'articolo 1 che vieta la vendita di sistemi d'arma a un Paese che è in guerra. Qui siamo anche di fronte ad una cosiddetta triangolazione (Italia - USA - Afghanistan) alla luce del sole.

Inoltre, Alenia Aeronautica ha firmato un contratto del valore di oltre 4 milioni di dollari con l'Aeronautica statunitense, per la formazione di piloti e personale addetto alla manutenzione dei velivoli da trasporto tattico G-222 in forza presso l'Afghanistan Air Force.

Va ricordato che già altri G-222 erano stati forniti all'USAF. I G-222 "impiegati fino al 2005 dall'aeronautica militare italiana, saranno forniti alle forze militari afgane dall'aeronautica statunitense basata a Kabul." La consegna dei velivoli è iniziata nel 2009 e proseguirà per tutto il 2011. Questi velivoli sono in grado di trasportare cannoni e veicoli militari, fino a 10 tonnellate di carico. "Il G222 è un velivolo specificatamente progettato per impieghi militari, affidabile, robusto e in grado di decollare in tutte le condizioni operative, anche da piste corte e semipreparate".

È sempre prioritaria l'aeronautica per Finmeccanica. Per quanto riguarda gli elicotteri (AgustaWestland), i contratti più indicativi nel segmento militare riguardano: 12 elicotteri tipo AW101 per l'Aeronautica Militare indiana; l'aggiornamento di 10 elicotteri tipo Lynx Mk 9 per il Ministero della Difesa britannico; e la fornitura di 30 elicotteri "per un

cliente dell'area sud del Mediterraneo", che è la commessa più evidente e significativa, anche se Finmeccanica e AgustaWestland non danno altri particolari sul Paese acquirente.

Alcuni giorni fa, inoltre, AgustaWestland si è aggiudicata un contratto, del valore di 150 milioni di euro riguardante la fornitura di nove elicotteri da combattimento A129 "Mangusta" o "Combat" all'Esercito turco. Ricordiamo che la Turchia aveva già acquisito 51 A129 "Mangusta". Quest'ordine porta quindi il numero dei "Mangusta" turchi a 60. I nove elicotteri saranno assemblati dalla Turkish Aerospace Industries, e consegnati entro la metà del 2012.

<http://it.peacereporter.net/articolo/25255/Le+priorit%E0+di+Finmeccanica>

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 13 novembre 2010

Triangolazione afghana, commessa fantasma e Mangusta alla Turchia

Car*, all'interno del dossier su Finmeccanica, in home page su PeaceReporter, c'è un mio articolo sulle recenti commesse belliche di Alenia e AgustaWestland. La prima è molto grave poiché è una triangolazione alla luce del sole con l'Afghanistan di obsoleti aerei G-222 dell'aeronautica militare italiana. La seconda porta a 60 il numero di Mangusta (il micidiale elicottero da combattimento) venduti alla Turchia. Vi è un NB: 30 elicotteri militari venduti in nord-Africa, non si sa a chi, per quanto e di che modello.

Vi chiedo di fare girare l'informazione per i vostri canali e di pubblicare l'articolo, se potete, sui vostri siti web, ecc.

Samarate (VA), 16 novembre 2010

Lettera aperta ai docenti dell'ITIS "Fauser" - Novara

*All'attenzione del Dirigente scolastico
e del Corpo docenti del "Fauser"
Novara*

Sono stato uno studente del "Fauser" tra l'85 e l'88. Ho fatto tanti sacrifici per raggiungere il diploma... i viaggi ogni giorno in treno da Vanzaghello alle 6.51, lo studio intenso ed ampio... Il "Fauser", ai miei tempi, era l'ITIS di Costruzioni Aeronautiche più importante (e più duro) del Nord Italia. L'avevo scelto per la passione del volo... tanto che quando ho partecipato alla "top gun" per studenti provenienti da tutta Italia (nel 1987) all'aeroporto militare di Cervia, sono arrivato 16° su una lunga fila di partecipanti.

Ora però vi devo confidare che provo vergogna come "fauseriano"; l'Istituto ha fatto delle scelte che sono profondamente contrarie alla vita e allo slancio per il volo. Iniziamo da un fattore "estetico". L'Aermacchi MB 326 che avete issato all'ingresso dell'istituto come una bandiera. Sapete quante morti ha sulla coscienza quell'aereo?

In Italia è stato venduto come addestratore militare per i piloti che poi avrebbero volato anche sui Tornado e AMX. Ma all'estero? È stato venduto a: Sudafrica (violando l'embargo internazionale a causa dell'apartheid), Congo, Ghana, Zambia, Nigeria, Tunisia, Dubai, Argentina, Perù, Brasile, Australia e Malesia. E lo tenete ad immagine dell'Istituto?

Recentemente ho saputo del corso post-diploma che dovrebbero seguire alcuni studenti per diventare tecnici di costruzione del caccia-bombardiere F35 a Cameri (NO). E qui, ammetto, le mie residue capacità di pazienza e rispetto per la scuola sono venute meno; è subentrata una grande indignazione.

L'F35 non è un addestratore militare (pur ripudiando anche quella scelta) ma un cacciabombardiere da attacco al suolo, per distruggere villaggi, famiglie... come le nostre... come le vostre. E gli studenti che faranno questa scelta? Non so quanto saranno liberi in coscienza o condizionati dalla scuola, dalla famiglia, dai mass-media, dai politici locali... In entrambi i casi non posso che disapprovarla radicalmente ed essendo la lettera indirizzata a voi insegnanti vi chiedo e imploro di non indottrinare militarmente gli studenti. Fate obiezione di coscienza: io mi rifiuto di insegnare quella parte di materia; io mi rifiuto di portare i miei studenti in visita a Cameri, in Aermacchi, in AgustaWestland, come esempi da seguire professionalmente per la loro vita.

Vi chiedo di fermarvi a riflettere su questa lettera e sui contenuti che fate passare agli studenti.

Grazie!

S.F.: Sono Stefano, nella vita attualmente sono impiegato in una cooperativa che si occupa di disabili gravi e gravissimi. Sono giornalista, collaboratore di PeaceReporter.

Ho fatto Costruzioni aeronautiche al “Fauser”, un ITIS molto duro, ai tempi l’unico nel Nord-Italia, tra l’85 e l’88. Poi ho scelto di fare Scienze Politiche, con indirizzo in Ricerca sociale, e l’obiettore di coscienza. Ma sei obiettore a vita in questo sistema.

M.B.: in che senso sei obiettore a vita?

Eh, nel senso che comunque non è solo “quell’anno” ma certe scelte di obiezione di coscienza, al sistema militare, al sistema capitalistico, sono costanti nel tempo. E per cui dico che si è “obiettore a vita”: mi piace molto questa espressione.

E allora perché lo hai scelto, cos’è che ti sei detto una volta che hai dovuto mettere la crocetta sull’obiezione?

Tra l’altro, quando ho dovuto mettere la crocetta sull’obiezione, non è stato poi così facile, perché comunque sono stato chiamato dai Carabinieri a fare un colloquio, ho dovuto spiegare le mie ragioni. È stato anche molto intenso quel momento e sapevo che dovevo rinunciare, per esempio, all’entrare nella fabbrica che produce armi, a por-

8 [Ndr] Un estratto di questa intervista è andato in onda su Radio Popolare Roma - Popolare Network, il 29 novembre 2010 in *Facciamo gli italiani! 150 ritratti di un paese... a pezzi*, (www.radiopopolareroma.it/150) trasmissione a cura di Marta Bonafoni. Il servizio andato in onda è disponibile in www.radiopopolareroma.it/node/3626, mentre l’audio completo dell’intervista è disponibile in www.radiopopolareroma.it/node/3627 (accesso febbraio 2013).

tare armi, per cui dovevo rinunciare a fare il Vigile urbano, per esempio. Per cui c'era tutta una serie di divieti, insomma, importanti, ecco!.

Che non rendevano la cosa liscia ma, in qualche maniera, che t'impegnavano anche su delle previsioni e sul futuro, immagino.

Certo, certo...

Quanti anni avevi allora?

Io adesso ho 41 anni, era nel '96 per cui... prima del '96, diciamo nel '95, e per cui 26-27 anni.

E cosa ti sei detto, per fare l'obiezione? Cioè cos'è che ti ha effettivamente motivato a quella scelta?

C'è stato un episodio... non un episodio ma un vissuto molto importante per me, perché sono stato in Bosnia, durante la guerra, con la Caritas ambrosiana, nel 1994, nell'aprile del '94, a guerra guerreggiata, per un mese. E lì ne ho viste di tutti i colori! E ho toccato con mano gli effetti della guerra ma nel vero senso fisico della parola: ho toccato le protesi di chi è saltato su una mina, ho incontrato gli orfani, la fame, la distruzione... e l'amore che cresceva, nonostante tutto, dei giovani in questa situazione.

Per cui tornato da questa esperienza, che già comunque si inseriva in un percorso, per me, sociale, di volontario con il WWF, con i gruppi di commercio equo-solidale, che al tempo erano visti – heh! – come il fumo negli occhi, perché era all'inizio il commercio equo-solidale nel '93 e nel '94... Tutta questa serie di esperienze mi ha fatto dire “No! No, io non voglio essere complice di questo sistema!” e quindi faccio anche questa scelta di obiezione di coscienza.

Senti, citavi il “Fauser”. Ce lo racconti meglio che cos'è questo ITIS di Costruzioni aeronautiche, che si faceva, che materie c'erano, chi lo frequentava con te?

Parto da un aneddoto. Io mi alzavo molto presto la mattina per prendere il treno da Vanzaghello, in provincia di Milano, era il 6.51 che

andava a Novara, e su questo treno c'erano tutti i miei compagni di classe, per cui era anche goliardica la cosa, all'inizio.

Devo dire che c'erano le classiche materie per un istituto di Costruzioni aeronautiche, per cui Macchine a fluido, Aerotecnica, Laboratorio motori, e così via... Però non è tanto il tipo di materie che c'erano ma come queste venivano portate avanti. Per cui io stesso assistevo a professori che decantavano i caccia militari, che facevano esercizi su questo, che ci facevano fare dei compiti in classe con esempio di questo sistema d'arma e poi, soprattutto, le gite all'esterno erano fatte a Cameri, in provincia di Novara, dove c'è un aeroporto militare, tuttora e che servirà per l'assemblaggio dei caccia-bombardieri F-35, e ai tempi era semplicemente un luogo tecnico per riaggiustare Tornado e AMX, quelli che adesso sono in Afghanistan, tanto per intenderci.

Oppure andare in gita in Aermacchi o in Agusta, a Samarate o a Vergiate. Proprio queste erano le gite scolastiche che si facevano.

E tu eri a disagio già allora?

Sì, sì ero a disagio già allora perché comunque la scelta maturava già dentro di me e il fatto di vedere enfatizzate queste armi... a proposito di armi, chiamiamole con il loro nome, perché a volte vengono chiamati intercettori, addestratori, neanche avessero un vartisma,⁹ velivoli e chi più ne ha più ne metta, però diamogli il loro nome...

Roba che ammazza, dici...

Eh, roba che ammazza, roba che se viene prodotta anche se non ammazza e giace in un hangar assorbe le energie, i denari, la fantasia, lo studio di chi la produce e svuota parallelamente i denari, la fantasia e lo studio che potrebbero essere utilizzati in altri campi, in altri settori importanti della vita, a partire da quello dell'educazione, della sanità e così via...

9 [Ndr] Il termine non è comprensibile nella registrazione, viene trascritto foneticamente.

Quindi tu non te lo aspettavi, nel senso che... comunque immagino, essendo la tua passione il volo, come racconti in questa lettera, volevi farlo a tutti i costi, però non ti aspettavi di trovare un ambiente che poi ti sarebbe stato così scomodo.

No, no, questo è vero: non me lo aspettavo. Non me lo aspettavo questo tipo di ambiente. Non è stato facile restare coerenti con se stessi, perché le sollecitazioni esterne erano veramente tante.

E gli altri Fauseriani erano tutti invece tutti assolutamente a loro agio? C'erano delle pecore nere, come si dice?

Devo dire che qualcuno un po' la pensava come me, qualcuno. Però la maggior parte era ben a suo agio e sono stati... ti racconto questo piccolo aneddoto: un mio compagno¹⁰ ha scelto di fare l'Accademia aeronautica a Pozzuoli, di volare sui Tornado e sui caccia, io l'ho incontrato qualche anno dopo in una riunione nostra, in una rimpatriata, e questo ci diceva: "Ah, guarda... lì a Pozzuoli ci insegnano queste cose, a volare, ci portano su, ci buttano giù, a vedere fino a che punto noi riusciamo a non vomitare...", ma questo era il meno. Poi ci diceva: "Ci insegnano anche che tipo di arma usare, che tipo di bomba usare. Vedi questa bomba fa distruzione di case, non di civili o pochi civili. Quest'altra invece è diretta più sui civili che sulle case, ecc., ecc... E dobbiamo guardare anche al lato economico, per cui quando noi prepariamo l'aereo, dobbiamo metterci le bombe anche adatte...", ci sono rimasto proprio di palta e dicevo: "Ma cosa ti è successo?! Cosa ti hanno fatto?!".

Effettivamente, l'indottrinamento militare del "Fauser" era moltiplicato per un milione in Accademia aeronautica a Pozzuoli, nei pressi di Napoli...

E quelli erano i risultati...

Questi erano i risultati.

¹⁰ [Ndr] Il nome è omissso nella trascrizione, per la tutela della privacy.

Tu adesso perché hai preso carta e penna e hai scritto “Io provo vergogna” ai tuoi ex direttori didattici, ai tuoi insegnanti. Di che cosa provi vergogna?

Sì, perché c'è stata una novità che è la goccia che ha fatto traboccare il vaso, come si dice, questa goccia è dovuta ad un corso post-diploma, finanziato da Alenia e dallo Stato. Alenia è una delle aziende di Finmeccanica, quella che si occuperà dell'assemblaggio dell'F-35 a Cameri. Ed è diretto, questo corso, a formare i tecnici che lavoreranno per assemblare gli F-35, i caccia-bombardieri di cui l'Italia ha scelto finora di dotarsi con 131 esemplari.

Non solo si assembleranno i caccia-bombardieri italiani ma anche quelli di tutta l'Europa, per cui in totale sono 700 e anche quelli, forse, forse, per Israele che ne ha ordinati 25 più 50 in opzione. Per cui è abbastanza grave questa cosa.

Per cui io dicevo: cavolo! già questi sono indottrinati nei cinque anni, poi fargli fare un corso apposta, finalizzato a diventare tecnico per quel tipo di... chiamiamolo “lavoro” anche se per me non è lavoro questa cosa, perché il lavoro accresce conoscenze, accresce la creatività, intendo: non è teso a distruggere... E però, banalmente, possiamo chiamarlo “lavoro”, però per un lavoro di questo tipo... questo ha fatto sì che io mi mettessi dietro al computer e facessi questa lettera agli insegnanti.

L'hai spedita?

Non ancora. L'ho spedita ai mass-media della provincia di Novara. La volevo spedire in questi giorni e lo farò sicuramente.

E perché ancora non l'hai spedita?

No, per un semplice fatto organizzativo. Vale a dire: vorrei aggiungere una seconda lettera in cui “stanare” un po' gli insegnanti e il dirigente scolastico e chiedere loro se accettano un dibattito pubblico, su questo corso post-diploma.

Ma pensi che capiranno, in cuor tuo, davvero?

Beh... capiranno? Da buon utopista, sapendo che le cose non si realizzano ma è il percorso che... è il percorso verso l'utopia che è fondamentale per il cammino, no? Spero che qualcosa susciti questa lettera, anche perché viene non da un esterno ma da uno che ha fatto lo stesso tipo di scuola. Sono curioso anch'io di vedere la reazione. Metterò e-mail e numero di cellulare e voglio vedere se mi chiamano o se qualche insegnante mi scrive. Ecco, di questo sono curioso.

Senti, immagino che tu agli studenti, che in questi giorni, in queste ore, vanno tra l'altro in piazza a dire "più cultura, meno armi", non hai che da dire "andate avanti così!"?

Certo! Certo, anzi: mi fa molto piacere la mobilitazione degli studenti di questi giorni. Direi che è bene che continuino così.

Dimmi una cosa: lo rifaresti il "Fauser"?

Sì, sì, lo rifarei perché comunque mi ha insegnato molto dal punto di vista tecnico e anche dal punto di vista umano. C'erano anche altre materie, c'era italiano, con una professoressa molto in gamba. Ci sono sorte anche amicizie, al tempo che adesso sono molto diluite, però lo rifarei. No, no, rifarei questi stessi passi. Non ho da rimpiangere o da rinnegare un certo passato. No, lo rifarei però con lo stesso spirito con cui l'ho fatto al tempo, per cui con lo spirito di maturazione. È chiaro che in questo momento, se dovessi scegliere, non lo farei, però con la testa di adesso. Però non posso mettermi nel paragone con la testa di adesso, diversa di quella che avevo a 15 anni.

Questa è l'Europa cristiana... ma Dio, dove sei?

29 dicembre 2010

Sei fuggito in Afghanistan di fronte alla mitraglia e ai missili, di un elicottero “Mangusta” (pensato, progettato e costruito in Italia)?

Sei sordo di fronte alle urla in Laos, Cambogia, Brasile... delle centinaia di migliaia, di bimbe e bimbi che sono costretti a vendere il loro corpo?

Sei cieco da non vedere, in cerca di un lavoro non “a termine” in ogni angolo d'Europa, centinaia di milioni di lavoratori precari, senza presente, senza futuro?

Eri assente nella “stanza dei bottoni”, quando si decideva, per l'Occidente, la costruzione di più di 3000 caccia-bombardieri F35 al costo di 200 milioni di euro l'uno?

Non sentivi la puzza che fuori dalle metropolitane e dalle stazioni delle città, miriadi di tuoi figli e figlie emanavano dai cartoni e dagli stracci?

Eri distratto quando, nelle banche e nelle Borse dei paesi del G8, uomini bianchi, premevano i tasti di un portatile assassinando intere comunità nei paesi del Sud?

Sei insensibile al calore delle protesi di resina che in ogni parte del mondo, milioni di persone sono costretti a tenere al posto dei pezzi di carne?

Non guardavi le televisioni in ogni angolo del pianeta, dove la follia consumista, diventava sogno per miliardi di coscienze divenute tubi digerenti?

Non ponevi i tuoi passi nelle orme dei migranti nel loro cammino quando, in fuga dall'odio, crollavano e si inabissavano di fronte a muri di mare e cemento?

Dormivi quando, nel buio della solitudine e dell'isolamento, genti di ogni metropoli, soccombevano alle lacrime cercandoti in ogni dove?

Sei così onnipotente da trascurare i milioni di relitti e di catorci che, ogni giorno, si lamentano nelle corsie di ospedali, "case di riposo", "cliniche psichiatriche"?

Sei così altruista da permettere che le stagioni e tutti gli esseri viventi, da te creati, scientificamente, siano distrutti da mano d'uomo e dalle sue creazioni?

Oh Dio, dove sei? In quale anfratto ti sei nascosto? In quali coscienze sei almeno lucignolo fumigante? Fatti vivo!

Renditi Abbà di tutti gli sconfitti dalla vita e dal mondo!

Perché qui, l'Europa, è la tua tomba, circondata dall'oblio e dal nulla, ma nella quale, echi di urla, di singhiozzi, lastricati di sangue, anch'essi la riempiono!

E il terzo giorno è ancora troppo lontano per continuare, insieme, a camminare, ad amare, a sperare... a gridare di gioia... libertà! da ogni oppressione...

Gli affari di Alenia Aermacchi, gruppo Finmeccanica

Dopo il successo degli addestratori militari Alenia Aermacchi M-346 “Master” alle forze aeree di Italia e degli Emirati Arabi Uniti, anche la forza aerea della Repubblica di Singapore ha acquisito l’M-346, in 12 esemplari per un contratto di vendita iniziale di circa 250 milioni di euro.

Ci teniamo a sottolineare che è la cifra iniziale poiché l’avionica ha bisogno di ammodernamenti costanti e, sempre, in ambito bellico, la cifra finale di un contratto è superiore alla cifra iniziale.

Alenia Aermacchi, gruppo Finmeccanica, prevede la consegna del primo addestratore militare per il 2012. Questa commessa conferma le “superiori qualità del velivolo Aermacchi M-346, che sta registrando crescente consenso sui più importanti mercati internazionali a testimonianza dell’eccellenza tecnologica delle aziende del settore aeronautico di Finmeccanica. Il successo dell’M-346 è anche il risultato di una stretta collaborazione tra Governo italiano e l’industria della difesa”.

Ecco svelati, a chiare lettere, ancora una volta, la stretta collaborazione dell’attuale Governo italiano e la holding bellica Finmeccanica che ha bisogno di un Governo “commesso viaggiatore” (l’espressione appartiene al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, all’inaugurazione a Venegono - Varese, sede di Aermacchi, dell’M-346) nei vari mercati internazionali.

Certo poi è il fatto che l’apertura del mercato asiatico con l’M-346 a Singapore non mancherà di attirare altri clienti, saltando ancora una volta i vincoli della legge italiana 185 del 1990 che disciplina il commercio dei sistemi d’arma, ad esempio impedendone la vendita verso i paesi in guerra e/o che violino i diritti umani.

Concludiamo con una nota tecnica. L'M-346 è il velivolo più avanzato oggi disponibile sul mercato e l'unico al mondo concepito per addestrare piloti destinati ai velivoli militari di nuova generazione, come l'Eurofighter e l'F35, grazie alle sue "elevate prestazioni analoghe a quelle dei più moderni aerei da combattimento".

<http://it.peacereporter.net/articolo/26356/Gli+affari+di+Alenia+Aermacchi%2C+gruppo+Finmeccanica>

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 18 gennaio 2011

Addestratori militari Aermacchi M-346 a Singapore

Ciao!

vi inoltro il mio ultimo articolo per PeaceReporter inerente la vendita degli addestratori militari di Alenia Aermacchi (gruppo Finmeccanica) M-346 a Singapore. Si "fermeranno" lì o andranno altrove in Asia?...

Vi chiedo, per favore, di diffondere l'informazione tra i vostri canali e con i vostri strumenti... bisogna sempre dare continuità alla denuncia del "sistema" armiero made in Italy...

Un aneddoto per ricordare Vik su Finmeccanica...

Car*, ognuno di noi reagisce come si sente... io non voglio che si faccia un'“immaginetta” di Vik (son certo che neanche lui lo vorrebbe)... Qui vi ho girato una mail di Vik a me (era nella mia mailinglist)... tra quelle più simpatiche che mi mandava...

un abbraccio hermano...
restiamo umani...

--- Original Message ---

From: Vik Utopia

To: Stefano Ferrario

Sent: Monday, May 11, 2009 10:54 PM

Subject: Re: bilancio Finmeccanica2008: raggiunti i massimi

finmeccanica mi è stata sul cazzo, pardon, da sempre, ricordo quante critiche mi sono preso quando invitai a boicottare le olimpiadi di torino.

linkerò questo tuo¹¹ nel prossimo post su guerrilla radio.

un abbraccio hermano

tuo V.

11 Cfr. Gli Armamenti, l'Eldorado anche durante la crisi, v. pp. 63-64

Follia collettiva...

Ciao! oggi non ho visto una mail – una! – sulla dichiarazione di guerra ancor più guerreggiata alla Libia da parte del governo italiano unito all’odierno centrosinistra (so che alcun* di voi sono teorici dell’“unità”... parola che spesso mi fa rabbrivire... come la parola “Unità nazionale”, “Patria” o “Italia”... Beh permettetemi di non essere d’accordo, per l’ennesima volta, con voi... l’unità, giustamente, la preferisco sulle cose concrete e tendente alla giustizia sociale... finora vedo quasi sempre PD, SEL e compagnia unirsi al centro e alla destra sì su cose concrete, ma contro la pace e la giustizia sociale!!).

Quanto mi piacerebbe che questo parlamento italiano (NB: non è che la Lega Nord sia contro la guerra in Libia... lo fa solo, strumentalmente, per “cavalcare” l’odio contro l’ondata migratoria... tant’è che, per esempio, da dove non si può fuggire, come in Afghanistan, la Lega ha sempre appoggiato questa guerra come cosa buona e utile...) faccia alcune sedute sotto le “bombe intelligenti”... così come i suoi elettori...

Ho un dolore forte, dentro, in questo periodo per l’assassinio di Vik, la guerra in Libia, il boicottaggio e il silenzio sui referendum... il tutto con la complicità della Chiesa ufficiale, dal Papa alla più piccola parrocchia, salvo eccezioni (appunto, la regola è il silenzio... o la collaborazione con ciò che più è intriso di male... a voi dare un volto a questo “ciò”...). La mia speranza è che sorga sempre più in noi una fame e sete di opposizione!!! Declinata in una prassi di giustizia in ciò che siamo e facciamo quotidianamente, con semplicità, ognun* come riesce...

Al link sotto troverete un po’ di testimonianze di Emergency da Misurata, in un articolo su peacereporter.

Misurata: il racconto dell’equipe di Emergency, 12 aprile 2011

<http://it.peacereporter.net/articolo/27908/EMERGENCY%3A+VIA+DA+MISURATA%2C+POLEMICA+CON+IL+GOVERNO+ITALIANO>

Scusate

Ciao!

ho fatto uno sbaglio l'anno scorso alle elezioni amministrative di Samarate (VA); già era una situazione al limite per la presenza di Sinistra Critica in lista tramite me, poi mi sono lasciato un po' attirare da questa esperienza, per me nuova (vi ho allegato,¹² per meglio comprendere quanto vi dico, il mio racconto sul G8 che ripercorre a grandi linee la mia vita pubblica prima e dopo Genova, come richiesto dalla traccia, e che costituirà, insieme ad altri racconti, un libro per il decennale).

Beh, non lo farò più! Come mi spiace che la Federazione della Sinistra sia andata insieme a SC a Torino (ma è un pregiudizio, dovrei conoscere i rapporti tra le persone a Torino...), mi duole il fatto che SC si sia schierata con Rifondazione e una lista civica di sinistra alle elezioni samaratesi. È stato uno sbaglio personale e uno sbaglio politico.

Io ho piena fiducia in SC (come potete vedere dall'allegato), pur avendo avuto un percorso molto probabilmente diverso da quello della maggioranza di voi.

Tuttavia, anche in questi mesi di campagna elettorale per le amministrative e per i referendum ho potuto riscontrare, non in SC, ma nei partiti tutti (compresa FdS!) la mia totale estraneità ai percorsi politici partitici! Mi sto concentrando molto sui referendum ed è questa la scelta che farò fino a metà giugno. Ma, come una scottatura, mai più mi presenterò ad una elezione amministrativa o similare...

Ognuno al suo posto, mi dico sempre... Io ho già un lavoro, part-time, come impiegato amministrativo in una cooperativa sociale onlus

12 [Ndr] Il racconto di Stefano sul G8 di Genova 2001 è riportato successivamente, nella sua versione definitiva "*Senza titolo*", allegata al messaggio dell'11 novembre 2011.

che si occupa di disabili gravi. Poi scrivo articoli per chi mi dà spazio (ora peacereporter) sulle fabbriche belliche e i meccanismi delle guerre e da diversi mesi ho la “barra” sui referendum. Mi spiace che i referendum in oggetto siano stati subordinati alle amministrative (non da SC)!!! È un grave errore!!! La posta in palio non era il Ministero dell’Agricoltura o la caccia nei fondi privati, come in passato, ma situazioni di importanza fondamentale come l’acqua pubblica e il no al ritorno del nucleare... E ciò, secondo me, è infinitamente più importante di un’elezione amministrativa!!!

Mi metto dunque a disposizione di SC per ciò che sono le mie competenze in campo bellico e ambientale per aiutare a fare documenti, serate, vari momenti di formazione, ecc. ecc. ma mai più elezioni, dove i temi più importanti che la vita mi ha insegnato vengono insabbiati spesso da questioni irrисorie.

Grazie per avermi ascoltato sino a qui.

restiamo umani

Il fallimento dei referendum: alcune cause

Ciao!

condivido nella mia mailinglist ampia queste mie considerazioni che sono da mesi che sto verificando e che hanno trovato, sinora, riscontro nella realtà.

Mi riferisco ai 2 referendum sull'acqua pubblica e a quello contro il ripristino del nucleare. Del quarto, legittimo impedimento, poco mi importa, non vedendo una differenza sostanziale e di prassi tra l'attuale centrodestra e centrosinistra.

Anzitutto debbo sottolineare che c'è un'infinità di importanza in più di questi 3 referendum rispetto a quelli sulla caccia su suolo privato, sull'abolizione del ministero dell'agricoltura, ecc. come tanti referendum passati.

Qui non vi parlerò di “destra”, ma di “informazione”, di “Sistema-Chiesa” e di “centrosinistra”.

Informazione

I massmedia più seguiti hanno deciso, per scelta, di boicottare i referendum. Le menzogne di Berlusconi sul blocco dei referendum vengono riprese a più non posso da tutti i massmedia (intendo quelli più seguiti, non quelli locali, per i quali vi è molta differenza da zona a zona). Tutto ciò contribuisce a innalzare la confusione e a gettare sabbia negli occhi della gente per evitare che, da sola, possa prendere coscienza di quello che sta accadendo.

E, si sa, governare un popolo ignorante è assai più facile che governare un popolo che ha preso coscienza dei suoi reali bisogni.

Sistema-Chiesa

Io voglio capire il motivo per cui la Chiesa italiana (ci sono delle eccezioni, tra cui diversi miei amici tra preti/laici) è simmetricamente schiacciata sulle posizioni della “destra”.

Facciamo un esempio. Voi, come sapete, mi occupo molto della denuncia degli affari delle fabbriche belliche in Italia. Ebbene io sono convinto, ma vorrei essere smentito, che se a Varese o a Novara o dove volete voi si costruisse una clinica per consentire gli aborti accadrebbero una serie di interventi dal Papa al più piccolo prete di parrocchia e ai “suoi” laici. Ciò creerebbe un casino anche istituzionale con echi mondiali!

Ma se a Cameri (Novara), come sta accadendo, si costruisce una fabbrica per assemblare i cacciabombardieri F35 che costano 200 milioni di euro l'uno, non si muove foglia, anzi, guai a toccarla! Eppure è difesa della vita la prima situazione ed è difesa della vita la seconda situazione.

Questo esempio dirompente ve l'ho fatto per introdurre il SILENZIO della Chiesa sui referendum. La Chiesa fa tanto casino e condiziona le politiche dell'Italia, sull'inizio vita e sul fine vita. Ne ha diritto ci mancherebbe!

Ma perché non fa lo stesso su ciò che accade nel corso della vita??? Perché l'acqua pubblica e non privata non è difesa della vita, a partire dalle classi più deboli? Perché bloccare un'energia fortemente incontrollabile, potente e dannosa come il nucleare non è difesa della vita?

Entrambe queste cause di difesa della vita sono poi enormemente più importanti in termini di vite umane che si salvano/si uccidono rispetto ad aborto e fine vita.

Eppure il silenzio c'è ed è fortemente anti-vita!!! Non è questione di prendere le parti della “destra” sulle questioni in oggetto, ma è prendere la parte contro la vita dell'uomo e della donna, della natura e degli animali che in essa ci vivono!

Centrosinistra

Tutto il centrosinistra, dal Partito Democratico a Italia dei Valori, a Sinistra e Libertà a Federazione della Sinistra, pensa alle elezioni amministrative e non si accorge (attenzione, non sono ingenui, lo fanno per scelta!) che la posta in palio è infinitamente superiore alla governabilità di paesi/città...

Io sono stato candidato alle amministrative per una sola volta nella vita, lo scorso 2010. Ho 41 anni e sono sempre stato nei movimenti. Ho aderito a un'organizzazione politica, tre anni fa, dove ho trovato un'ottima sintesi di coscienza e prassi di intervento. Non mi candiderò mai più ad una elezione amministrativa o simile! Ci sono questioni che secondo me, sono assai più importanti che richiedono le mie energie/soldi/tempo... e quella dei referendum corrisponde a questa descrizione. Tuttavia la vitale importanza dei referendum non è solo una questione personale, ma è una questione oggettiva, non come le amministrative in una città. Mentre i partiti che vi ho elencato sopra che fanno? Si preoccupano delle elezioni e non di QUESTI referendum!

Tutto ciò non solo mi indigna e provoca molto dolore, ma è anche la realistica presa di coscienza che i referendum saranno un fallimento poiché, a meno di interventi diversi dei tre soggetti che ho citato in scaletta, non si supererà la soglia del 50%+1 degli elettori.

restiamo umani

Finmeccanica e Fincantieri: considerazioni

Finmeccanica, in particolare le aziende di Alenia e Alenia Aermacchi e Fincantieri, per la quale è sceso in campo anche Monsignor Bregantini, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro.

Di Alenia e Alenia Aermacchi vi propongo la lettura del comunicato della FIM-CISL nazionale [*Ndr: Coordinamento Nazionale Fim Cisl - Settore Aeronautico Finmeccanica - Roma, 11 maggio 2011*]. Di Fincantieri avrete appreso dai vari telegiornali.

Beh, si parla di JSF (per chi non lo sapesse Joint Strike Fighter cioè cacciabombardieri F35), di Eurofighter, di M346 (l'addestratore di Aermacchi per cui è interessato anche Israele), di ATR 42/72 militari, di aerei da trasporto tattico C27J, di droni senza pilota... per il settore aeronautico di Finmeccanica (manca AgustaWestland i cui ordini vanno a mille...). Per Fincantieri c'è la produzione di portaerei, delle fregate FREMM e di numerose navi militari...

Mi permetto, anche alla luce della mia esperienza, di oppormi radicalmente alla FIM (la cosa non è diversa per CGIL e UIL... non so per USB ma penso che faccia un silenzio complice), a Monsignor Bregantini e a tutto il centrosinistra!!! Ma vi rendete conto?! Miliardi di euro, decine di migliaia di persone, intelligenze, tempo, ecc. ecc. per produrre perlopiù armi (perché non le chiamano con il loro vero nome?!) di *distruzione di massa*... sì poiché l'investimento in armi lo sottrae ad altri settori; è una prova di studi decennali, che gli investimenti in armi provocano una deindustrializzazione del sistema... (Seymour Melman, Mario Pianta, Università del Massachusetts...) e fin qui il piano economico. Armi che tolgono le stesse risorse di cui vi ho parlato ai Paesi della periferia del mondo (oggi inizia il G8 in Francia e 10 anni fa eravamo indignati a Genova, in Italia e all'estero per queste cause!), alle famiglie che hanno, per diritto e per giustizia (se non volete scomodare

la parola amore), le stesse nostre necessità. Noi non solo le priviamo di ciò, ma le distruggiamo!!! Eh sì, perché la guerra è questa roba qui: la *macelleria* (chi mi dice che sono un “anima bella e inutile” provi almeno a vedere le foto di una macelleria umana, poi mi dica!!!). Tutto il resto sono manovre politico-economiche-finanziarie.

Eppure, dalla CEI, al centrosinistra, al centrodestra, il Manifesto, l'Avvenire, Repubblica, Corriere... tutti all'unisono: difendere i posti di lavoro. Producono per uccidere se stessi e gli altri? L'economia deve girare (ma come vi ho detto prima, con la coscienza di fior di studi statunitensi e italiani l'economia cresce ESPONENZIALMENTE di più per investimenti in altri settori) e soprattutto si devono arricchire i *signori della guerra*: Berlusconi, Tremonti, Guarguaglini, Orsi, Galli, Bersani, ecc. ecc. Ricordate le parole della bellissima canzone di Dylan “Master of War”? Quanto è attuale!

Quando il sistema Chiesa ufficiale (dal Papa ai singoli nelle parrocchie), i partiti del centrosinistra, i sindacati diranno e faranno politiche di pace e soprattutto di giustizia??

Sostenere i lavoratori economicamente ad uscire da quelle aziende finché non trovano un altro lavoro, spiegare ai lavoratori “dentro” quello che stanno facendo offrendo opportunità in denaro e occupazionali per chi decide di fare una scelta contraria, di obiezione... *Obiezione!!!* La devono fare solo i dottori per l'aborto?! Gli operai, gli impiegati, ecc. ecc. no?! E tutto ciò di cui si parla in questa mail?! Torno a ripetere, come per i referendum, difesa della vita è una ed è anche l'altra cosa.

Non mi stancherò mai di oppormi, denunciare e fornire alternative possibili sulle armi! Almeno condivido con voi (che so che in gran parte la pensate diversamente da me su ciò) questa indignazione e rabbia! Anche a costo, come mi capita di frequente di essere irriso o peggio ignorato e abbandonato.

Il mio urlo per voi è: “*ribellatevi, prendete coscienza*” di fronte al lavaggio del cervello del *sistema*. Se vi pare, girate questa mail a chi conoscete e di ciò vi ringrazio anticipatamente!

Restiamo umani

Settore aeronautico Finmeccanica: documento FIM CISL

Basta annunci e rinvii: rilanciare il Gruppo, costruire oggi le prospettive del Settore!

Il 10 Maggio a Roma si è svolta la riunione del Coordinamento nazionale Alenia Aeronautica, Alenia Sia, Superjet International, Alenia Aermacchi, con l'obiettivo di avviare un confronto sulla situazione inerente il settore aeronautico del Gruppo Finmeccanica.

L'evoluzione del mercato internazionale, è estremamente segnata non solo dal protrarsi della crisi congiunturale ma anche da scelte di politica estera e da equilibri geopolitici; ma anche senza trascurare gli elementi di contesto non possono considerarsi neutrali le capacità industriali competitive del settore sviluppate nel nostro paese. I successi, i risultati vanno consolidati con scelte chiare e di lungo respiro. Tutti sapevamo che l'ambiente sarebbe stato più competitivo ma ben poco è stato fatto in questa direzione e grandi scelte di politica industriale sono state condizionate e subordinate da una politica che conferma la sua vocazione anti-industriale. È ora di passare dalle "amicizie" internazionali alle alleanze strategiche sul piano economico, sociale e industriale.

Per restare agli elementi di sistema, la Fim Cisl denuncia con forza, il progressivo disimpegno del Governo dai finanziamenti all'innovazione e alla ricerca dell'aerospazio legati alla legge 808. La politica, che ha fatto sentire la sua voce nell'occasione delle nomine, si "dà alla macchia" quando si tratta di compiere scelte serie di sistema e di politica industriale, proprio per un settore da tutti ritenuto strategico, e che occupa decine di migliaia di lavoratori nel paese.

Nell'ultimo incontro avvenuto con l'AD a Novembre, lo scenario descritto doveva dare prospettive sia per il settore civile che per quello militare tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, periodo previsto per la fine del backlog, grazie all'avvio di nuovi programmi.

La realtà dei fatti, a quasi 6 mesi di distanza, dimostra che l'unica certezza è l'esaurimento del "vecchio" portafoglio ordini senza cenni netti di com-

pensazione con gli ordini che dovrebbero scaturire con i nuovi programmi. Tutto ciò, se prevede ancora un biennio non problematico, pone pesanti interrogativi di prospettiva. I dati della trimestrale di Alenia, confermano tutte le nostre preoccupazioni.

Sui velivoli proprietari ci sono problemi di industrializzazione o di penetrazione commerciale o entrambi.

Sul versante dei velivoli militari a titolo esemplificativo sono rilevanti i casi relativi al C27J e all'M346. Sul primo permangono problemi di industrializzazione, sul secondo possiamo vantare delle eccellenze.

Entrambi però pagano un grave limite: nessuno dei due ha capacità di penetrazione commerciale e questo si traduce in pesanti ripercussioni sui carichi di lavoro e sulla redditività aziendale.

Per quanto riguarda il segmento civile, SUPERJET International registra un ulteriore ritardo che sposta alla fine del 2012 la prima consegna.

Paradossalmente Alenia si sta sostenendo ancora una volta sulla "seconda giovinezza" di vecchi programmi a volte dati per morti, che hanno dato invece i migliori risultati come ad esempio l'ATR per il quale si prevede una nuova vita.

Sul versante delle attività in qualità di fornitori le criticità sono state pesanti. Le scelte di politica industriale hanno relegato il nostro protagonismo nella supply chain dei grandi player. Le grandi fatiche per raggiungere gli standard di efficacia ed efficienza sono necessarie e tollerabili ma non possono trascurare la certezza di ritorni economici e industriali dei programmi.

I continui slittamenti del programma del Boeing 787 sono stati accompagnati da internalizzazioni e da una maggiore agibilità di Boeing nella scelta e nella sostituzione dei fornitori. Tutto ciò sta determinando un allungamento dei tempi per il rientro degli investimenti e il rischio di un ridimensionamento del contributo di Alenia al programma. Al di là della scelta tra turbo-prop e turbo-jet la prospettiva del velivolo regionale deve valorizzare alleanze e partnership su prodotti che siano veramente di prospettiva proprio su uno dei segmenti più importanti del mercato-target del Gruppo.

*Federazione Italiana Metalmeccanici
Segreteria Nazionale
Corso Trieste, 36 - 00198 ROMA*

Sul versante delle attività militari in partnership, al netto degli aggiornamenti della sensoristica, il programma Eurofighter non ha la profondità ventennale dichiarata e il nostro paese è quello che più fatica a collocarli sul mercato internazionale e in parallelo più si disimpegna dal programma.

Dobbiamo costruire oggi le prospettive per assicurare la copertura di un segmento e la relativa compensazione industriale per la dissolvenza che tra alcuni anni vi sarà.

Il programma del JSF non può essere considerato l'erede dell'Eurofighter non solo perché si passa da produttori a subfornitori ma anche perché la redditività attesa da fornitori, si avvicina a quella del settore civile piuttosto che quella in passato più cospicua del militare.

Intravedere oggi nell'Ucav europeo la prospettiva sconta due difficoltà: l'asse franco-inglese ridimensiona le prospettive europee di questo programma. Le proteste epistolari del Governo non ne ristabiliscono le credibilità. Serve invece la capacità di costruire partnership industriali e tecnologiche forti.

A Novembre abbiamo condiviso alcune misure al fine di preparare il settore all'uscita dalla crisi.

A quest'ultimo proposito, è emblematica la gestione del riassetto nel rapporto diretti indiretti sul quale doveva intervenire il percorso di mobilità: un tema vero che si è tradotto ancora una volta in un percorso opposto che sta, paradossalmente riducendo i diretti amplificando il problema. Vogliamo verifiche sul piano di riduzione del numero dei dirigenti e delle consulenze, cercando in questo contesto di arginare un fenomeno pericoloso di esodo di giovani risorse che attraverso il percorso della somministrazione hanno maturato competenze strategiche per il futuro dell'azienda. Permangono pesanti problemi organizzativi che vengono affrontati con strumenti universali incapaci di intervenire nelle specificità aziendali o peggio in modo estemporaneo. Vanno resi più frequenti i confronti sindacali a livello locale.

Gli interventi su ingegneria e direzione tecnica in molti casi vanno nella giusta direzione, questa area va valorizzata garantendo una maggiore sinergia con le necessità del processo progettuale e produttivo. Bisogna evitare che, al contempo si avvii una polverizzazione delle competenze tra le diverse nuove Product Unit.

Il ROS anno su anno si è dimezzato (dal 9 al 4,5) e questo è la vera controprova che le misure contenute nel piano presentatoci un anno fa dimo-

strano che per i recuperi di efficienza, produttività e redditività bisogna andare oltre gli slogan e gli annunci.

Nel corso dell'ultimo periodo abbiamo assistito, nella logica dell'efficientamento e della riduzione dei costi, alla depauperazione di fasi di ingegnerizzazione, produzione e servizi attraverso l'esternalizzazione di attività redditizie e di know how producendo a regime spesso un incremento degli stessi. Non abbiamo mai avuto pregiudiziali sui processi industriali, altresì non ci sottrarremo mai dall'analizzarne i costi e i benefici.

In questi ultimi giorni si parla di un Piano per il riassetto del Settore Aeronautico di Finmeccanica. Non ci attardiamo a giudicare i rumors di corridoio anche quando prefigurano gli scenari più foschi.

Il Coordinamento FIM CISL Alenia ritiene assolutamente urgente e non più procrastinabile l'avvio di un confronto prima che vengano assunte decisioni che ne garantiscano la sostenibilità industriale, sindacale e sociale e che prevedano il rilancio del settore. Non accetteremo qualsiasi ipotesi di ridimensionamento industriale: chiediamo anzi un piano credibile che utilizzi il prossimo biennio al meglio a questo scopo.

Non abbiamo difficoltà ad avviare una discussione autentica su quali siano le reali condizioni dell'azienda, ma vogliamo condividere il disegno industriale del settore che Alenia e Finmeccanica vogliono perseguire, con quali alleanze, con quali obiettivi, su quali segmenti e con quali risorse. Vogliamo capire quale ruolo intenda assumere Alenia nel panorama internazionale dei produttori aeronautici.

Vogliamo discutere su quale modello produttivo l'azienda intende strutturarsi con la catena dei fornitori e nelle articolazioni dei siti sui quali Alenia oggi insiste.

Vogliamo capire quali rapporti Alenia e Finmeccanica intendono definire con il Governo per ridare valore e strategicità a questo comparto anche con respiro nelle prospettive europee.

Quando pensiamo al futuro industriale di questo Paese, non lo possiamo immaginare senza aziende come quelle del settore aeronautico di Finmeccanica. Per questo continueremo a impegnarci!

*Il Coordinamento Nazionale Fim Cisl
Settore Aeronautico Finmeccanica
Roma, 11 maggio 2011*

Malpensa uccide... e noi?

Ciao!

anche i massmedia nazionali iniziano ad interessarsi del discorso di Malpensa e della terza pista (vedi bellissimo articolo allegato¹³ de «il Fatto Quotidiano»).

Che si è mobilitato esiste già da un paio di anni il comitato “W Via Gaggio”, basato a Lonate Pozzolo. E opera quasi esclusivamente a Lonate Pozzolo.

Non è sufficiente però il suo apporto... Ora l'aiuto grande dovrebbero averlo i NO-TAV... però anche noi abbiamo un grande problema sul territorio, che non necessita solo di risposte all'acqua di rose (W Via Gaggio) e geograficamente limitate.

Voi che ne pensate?

¹³ Cfr.:

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/06/16/malpensa-uninterrogazione-parlamentare-e-un-esposto-sul-disastro-ambientale/118617/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/06/16/business-decessi-schianto-malpensa/118423/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/06/16/il-disastro-ecologico-di-malpensa/118510/>

Aspesi, Amsc e i privati: che delusione!

Samarate, 5 luglio 2011

Gentilissimo Direttore,

le scrivo con molto dolore, poiché vedo che le premesse di Mario Aspesi (attuale sindaco, al secondo mandato, di Cardano al Campo e capogruppo in consiglio provinciale per il Partito Democratico) ora nominato a presidente di AMSC Gallarate, rinnegano l'esito dei referendum sull'acqua pubblica del 12 e 13 giugno 2011.

In quest'occasione scrivo senza ricorrere ad alcuna veste che mi vede impegnato (il comitato provinciale per l'acqua pubblica, PeaceReporter, Sinistra Critica), ma da semplice cittadino sovrano, come insegnava don Lorenzo Milani nella scuola di Barbiana, dove l'obbedienza non era più una virtù, se si trattava di obbedienza al potere, dove questo produceva un'ingiustizia sociale.

“Si può fare, – Aspesi sta parlando dell'entrata dei privati in AMSC – ma è una decisione dell'azionista”. Mi è sufficiente questo stralcio di intervista a Mario Aspesi, comparsa su un mass-media della provincia di Varese l'1 luglio scorso per impostare alcune considerazioni.

Con il primo dei due quesiti referendari si abrogava l'obbligo alla privatizzazione dell'acqua; con il secondo dei quesiti si abrogava la possibilità di fare profitti sull'acqua (e dunque, di prassi, la costituzione di S.p.A., sia di carattere totalmente pubblico o privato o miste pubblico-privato).

Questo era il senso forte dei referendum sull'acqua, i più votati dei quattro referendum e con la percentuale maggiore di “Sì”.

Questo è ciò che la maggioranza dei votanti (diversi dei quali, ricorrevano a questo voto dopo tanto tempo che non vi andavano), sono certo, ha avuto coscienza di affermare con il voto referendario. Non era, se non marginalmente, una “sberla”, per usare una parola ridon-

dante in quei giorni, al Governo Berlusconi. Ma è stato soprattutto un voto in difesa di un bene comune, l'acqua che, per sua natura, dono del creato ed essenziale fonte di vita, non può essere né privatizzato, né soggetto di remunerazione di capitali.

Un esito referendario quasi dimenticato dall'apparato politico istituzionale e dove l'insieme dei forti poteri economici e politici delinea un unico obiettivo: rimuovere, negare e depotenziare la straordinaria vittoria referendaria.

Questo è ciò che ha posto in agenda il popolo sovrano e ciò è quanto tutti i livelli istituzionali devono eseguire.

Eh, sì, perché, per quanto riguarda l'AMSC, non si tratta di mettere un manager più efficiente (per impiegare un inglesismo caro ad Aspesi) a capo di un ente che eroga un servizio pubblico, sostituendo un altro manager; ma non ci deve essere il manager! Infatti, nell'inciso di intervista sopra riportata, Mario Aspesi non promette di cambiare, come dovrebbe, secondo l'esito referendario, l'AMSC in un ente non "Società per Azioni" (e quindi non quotato in Borsa), ma intende mantenere lo status quo. Inoltre, rincara la sua avversione ai referendum, aprendo la gestione di AMSC ai privati! Privati che, come dall'organizzazione stessa del settore privato, ricercano i profitti nella loro impresa.

Direttore, lei mi dirà: "non basta denunciare, ma bisogna anche costruire". Anzitutto ricordo, come mi ha insegnato don Luigi Ciotti, che la denuncia di un'ingiustizia sociale è la forma migliore di annuncio evangelico.

Per la parte costruttiva ricordo che il forum italiano dei movimenti per l'acqua aveva già richiesto (e lo sta rifacendo ora) che la gestione del servizio idrico integrato fosse regolata da una proposta di legge per la quale sono state raccolte oltre 400 mila firme e che, inoltrata al governo Prodi nel 2007, è stata affossata e non presa più in considerazione. Anzi, era stato affidato incarico all'On. Lanzillotta (PD) il compito di privatizzare i servizi pubblici; cosa che quel governo non riuscì a fare in tempo ad implementare. Sennò oggi ci saremmo trovati ad abrogare non una legge fatta dal governo Berlusconi (il decreto Ronchi), ma una legge espressa da un governo di centro-sinistra.

Il movimento italiano per l'acqua pubblica ha radici lontane, che partono dal movimento che si rese concreto prima del G8 di Genova del 2001, e che trae spunto dalla resistenza dei popoli del Sud dell'America e dalla riappropriazione del bene comune acqua, contro le multinazionali dell'acqua (che sono perlopiù francesi), tra cui spicca la lotta di Cochabamba.

È, dunque, un movimento, quello dell'acqua, che sta continuando con forza anche in questi tempi, nonostante i silenzi delle istituzioni e di tanti mass-media, tra i quali, spero proprio di no, non vi sia il suo, gentilissimo Direttore.

http://www3.varesenews.it/comunita/lettere_al_direttore/articolo.php?id=208644

La FIOM vuole le armi! Un altro mondo È necessario!

Non è la prima volta che la Fiom se ne esce con queste dichiarazioni; questa (che potete vedere sotto) è solo l'ultima in ordine di tempo. I 3 sindacati confederali hanno organizzato anche unitariamente uno sciopero a Torino-Caselle (vedi Alenia) per fare arrivare il business della produzione degli F35 a Torino e non a Cameri (NO).

Ora c'è in ballo la fusione tra Aermacchi ed Alenia Aeronautica, entrambe aziende di Finmeccanica. Fusione che molto probabilmente porterà ad una riduzione del personale (è più proficuo, secondo Finmeccanica, far spostare i "lavoratori" da un luogo all'altro che assumerne di più in un certo luogo, alla bisogna). Fin qui il fatto. Ora:

- non si mette in discussione che vengano prodotti sistemi d'arma. Anzi, la Fiom spera che gli affari sugli F35, dopo tanti proclami, proseguano bene!

- io non parlo di riconversione perché è una *palla* per silenziare le coscienze che stanno dentro e quelle che stanno fuori. Attenzione, la riconversione è possibile fin d'ora... basta che l'azienda lo voglia; per cui non è un'utopia, che è sempre positiva, ma la più falsa delle ipocrite vomitevoli bugie per non considerare la produzione bellica!

- perché i sindacati confederali, che sono tanto ricchi, e le parrocchie, che sono infinitamente più ricche dei sindacati, gli istituti missionari, non investono quattrini per pagare uno "stipendio" a chi vuole uscire da queste fabbriche di morte? Finché non trova un altro lavoro? Morte per ciò che viene prodotto che anzitutto toglie risorse di tutti i tipi in altri settori e morte "dentro" anche per chi ci lavora? E, non ultimo, morte per coloro cui saranno usate queste armi? Piuttosto che stare a guardare e/o approvare? Perché? Ma voi vi rendete conto che i modellini di M346, F35, Mangusta (che sta assassinando un tot di per-

sone in Afghanistan che non sapremo mai) capeggiano nei bar dei nostri paesi o sui calendari? Ma per altri, gli afgiani ora, i palestinesi poi (un popolo contro cui andranno gli F35 costruiti a Cameri) sono un simbolo non solo dell'impero capitalistico, ma anche della sua deterrenza totale?

Quando si passerà dall'utopia (questa sì che lo è) del consumo critico a quella della *produzione critica*?

Le domande sono semplici, come uscire dalla spirale della morte; basta volerlo. A voi le risposte, se ne avete il coraggio di guardarvi dentro e fuori...

PS: questo appiattimento di *DisarmiAMO la Pace*, in alcuni dei suoi esponenti di punta, è uno dei motivi portanti per il mio disagio a rimanerci "dentro" finché c'ero e uno dei motivi a farmi scegliere di "uscire" per formare, se riesco, un'associazione per il disarmo e la lotta sociale, partendo dalla base, che *DisarmiAMO la Pace* non ha.

Restiamo umani

Comunicato stampa

Finmeccanica. Masat (Fiom): “È grave che la fusione di Alenia Aeronautica e Aermacchi sia stata anticipata senza che sia stato ancora presentato un piano relativo all'intero comparto aeronautico”.

Massimo Masat, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del gruppo Alenia Aeronautica, ha rilasciato oggi la seguente dichiarazione.

“La Fiom ritiene incomprensibile che i vertici di Alenia Aeronautica, nell'ambito della festa dei lavoratori anziani di Aermacchi (azienda controllata al 100% da Alenia), abbiano anticipato ai lavoratori dello stabilimento di Vengono (Varese) che, entro la fine dell'anno, le due aziende verranno fuse in un unico soggetto industriale”.

“Queste anticipazioni sono sicuramente parte di quel piano industriale che il sindacato chiede di conoscere dallo scorso febbraio e che Alenia ha sempre rinviato”.

“La Fiom ritiene necessario aprire un confronto che tenga conto del futuro degli undicimila dipendenti, indipendentemente dal fatto che l'Azienda si chiami Alenia piuttosto che Aermacchi. Comprendiamo, comunque, che scegliere la strada delle anticipazioni possa essere utile per costruire ad arte una contrapposizione fra territori e fra siti”.

“La Fiom ritiene grave quanto avvenuto ed auspica che, a tempi brevi, Alenia e Finmeccanica mettano in calendario un incontro con il sindacato utile a definire un piano complessivo per tutto il comparto aeronautico”.

“Sono mesi che le relazioni sindacali marcano il passo in Alenia Aeronautica. Se il gruppo dirigente aziendale pensa di proseguire sulla strada delle scelte unilaterali, sappia che per noi la misura è colma. Anche rispetto allo stabilimento di Cameri (Novara) non è possibile che, dopo le passerelle realizzate in occasione dell'apertura del nuovo stabilimento, non sia ancora stato esplicitato al coordinamento sindacale quanta gente debba essere lì trasferita da Torino e a quali condizioni questi lavoratori dovranno andare in trasferta”.

“La Fiom, proprio perché si è sempre resa disponibile ad un confronto serio con l'Azienda, sottolinea che non accetterà passivamente ulteriori forzature da parte dell'Azienda stessa”.

Fiom-Cgil/Ufficio Stampa

Fusione Aermacchi-Alenia: 1200 lavoratori un giorno ringrazieranno Dio/il caso/chi-cosa volete...

Ciao!

L'articolo¹⁴ dice che dalla fusione tra Alenia Aermacchi e Alenia Aeronautica vi sarà il licenziamento di circa 1200 persone. Costoro, quando si renderanno conto di quello che stavano facendo (odio girare intorno con le parole... per cui, perlopiù: armi o sistemi d'arma, chiamatele come volete), ringrazieranno Dio. Non certo ringrazieranno la politica locale e nazionale (Reguzzoni + Marantelli & Co.) i sindacati confederali (e presumibilmente anche i sindacati di base che, per ora, stanno zitti) o le Chiese (con le Caritas, i consigli pastorali, ecc. ecc. che hanno una marea di soldi...) che li hanno abbandonati a loro stessi senza aiutarli a trovare un'altra occupazione.

Lo so, è un'utopia. Ma è questa la direzione, per un povero pacifista-noglobal come me (e sto scoprendo che ce ne sono tanti di sognatori). Per intanto avranno il culo per terra, magari al freddo e alla fame, però, vi ripeto, saranno grati a Dio, al fato, a chi/cosa volete voi, per essere stati lasciati a casa.

Il loro lavoro (a meno che non siano riciclati in un'altra azienda del gruppo Finmeccanica) un giorno, magari anche vicino, potrà servire a costruire, non a distruggere, a dare vita non a sottrarre vita a se stessi (ciò è la conseguenza di produrre armi) e ai propri simili vicini o lontani geograficamente che sia, a creare speranza, non disperazione nelle genti, a farsi un nome, non ad essere famigerati nel mondo da parte dei popoli oppressi che vedranno nella scritta Aermacchi o Alenia una delle mani feroci dell'Occidente!!!

14 Cfr. Fusione Alenia-Aermacchi: il sindacato annuncia uno sciopero di 4 ore
L'operazione comporterà il licenziamento di 1200 lavoratori. Marco Reguzzoni (Lega Nord) critica l'interpellanza dei senatori del Pd ed elogia il loro collega alla Camera Daniele Marantelli.
<http://www3.varesenews.it/politica/articolo.php?id=213657>

Quale violenza?

Ho visto ogni filmato su ieri, 15 ottobre, a Roma e sentito una testimonianza a RAInews 24 di una ragazza che facilmente “oscureranno”. In sintesi diceva che il corteo è stato deviato nel suo corso ed è stato totalmente pacifico. Per responsabilità di pochi (1 su 5000?) ci sono state le violenze che ogni telegiornale e quotidiano ha sbattuto in prima pagina. Ora, io mi dico due riflessioni.

La prima: non è vero che il corteo ha fatto violenze. Solo una piccolissima parte di esso sì. Ed è stata amplificata dai media, come sempre, come “ai miei tempi”, da Genova in poi. Anzi, anche peggio di “una volta”. Almeno “una volta” i giornalisti devianti raccontavano anche ciò che era successo di positivo, cosa che solo in parte ha fatto, solo, RAInews 24.

Altro aspetto: violenza di chi? Sì c'erano alcuni ragazzi molto arrabbiati, ma è niente di fronte alla violenza strutturale di BCE, Governi locali, FMI, Banca Mondiale, Banche di Germania e Francia. Questa si traduce in disoccupazione, sfratti, suicidi, aumento del consumo di psicofarmaci, aumento delle visite da psicologo o psichiatra (per chi può) e comunque con una pessima qualità della vita. Queste crocifissioni a chi le imputiamo? Alla mano invisibile del neoliberismo che dovrebbe aggiustare sempre tutto? No! Hanno dei nomi ben precisi!!! Quelli fatti prima!

Io ripudio ogni violenza, ma soppesiamola almeno, da una parte e dall'altra. Anzi, vado oltre. Dopo il G8 di Genova don Andrea Gallo, ben poco ripreso dai media su ciò, ha detto che la piccola violenza di pochi va compresa, va capita anzitutto prima che condannata. E si è spinto più in là, dicendo che incarnava la collera di Dio nei confronti del Sistema, dell'Impero. Ci piace ricordare don Andrea quando parla dei “suoi” tossici o declama i peccati della Chiesa... Ma su queste verità di una coscienza libera non lo ricordiamo mai!

Cerco lavoro nel socio-sanitario

Non sono un palestinese di Gaza, non sono un migrante tunisino... ma anch'io ho diritto di vivere serenamente e con un po' di speranza, cosa che mi si sta riducendo sempre di più man mano che passano i giorni. Vi chiedo di aiutarmi a trovare lavoro nel settore sociosanitario o culturale o della ricerca lavoro (fai agli altri quel che vuoi sia fatto a te...).

Ci ho pensato molto se scrivervi o meno questa mail di aiuto, ma ai curriculum inviati sono seguite solo 3 risposte (negative) e solo silenzi. Così alle telefonate.

Sono tante le notti passate a piangere, come ora, e anch'io ho diritto a un lavoro ed è giusta un'attenzione particolare da voi, che vi considero ancora amici, per non lasciarmi nella completa solitudine e con il culo per terra senza lavoro.

A tal fine vi allego il mio cv, una mia recente busta paga e il mio racconto del G8 di Genova che, siccome parla dai miei 18 anni in poi, può essere usato come canovaccio per ciò che mi arde ancora dentro, nonostante il rifiuto di questa società nei miei confronti (ovviamente questo racconto è da non usare, nel senso da non dare ad ipotetiche persone che possono offrire lavoro).

Batto i tasti del computer tra le lacrime, sperando di avere vostra comprensione e aiuto.

Chiamatemi, se volete, al 0331.*****, 329.*****.

Vi ringrazio fin d'ora dell'ascolto e della disponibilità che potete mettere in campo. Sperando di ricevere da voi notizie vi abbraccio fraternamente.

restiamo umani

Senza titolo¹⁵

Il mio racconto sul G8 di Genova 2001

Sono Stefano Ferrario di Samarate, noglobal e anticapitalista.

Il mio racconto sul “mio” (che, come vedremo, sarà sì un “mio”, ma anche un “nostro”) G8 di Genova del 2001 cercherà anche di condividere le risposte rispetto alle domande del bando di 26per1 riguardo a dov’ero prima, dov’ero dopo e dove sono ora...

Dov’ero prima? Qui, come per le altre domande, vi fornirò un canovaccio che può essere utile sia alla risposta sia a conoscerci.

Ho studiato “costruzioni aeronautiche” all’ITIS Fauser di Novara, in quell’ambito il più duro del Nord Italia. Poi il sogno infantile di fare il giornalista ha prevalso e mi sono iscritto a Scienze Politiche in Università Statale a Milano.

La mia vita politica pubblica inizia nel 1988 con il tema di maturità... dedicato a Greenpeace e alla minaccia delle centrali nucleari. Ero bravo a scuola (alla fine mi diplomerò con 49/60), ma quel tema mi sortisce solo un “6” poiché troppo politico...

All’inizio dell’Università entro a fare parte del WWF, sezione di Varese. Partecipo alla vita associativa e soprattutto intraprendo un percorso di educazione ambientale nelle scuole elementari di Varese, mediante la proiezione di diapositive e il dialogo con i bambini (e gli insegnanti). Con il WWF approfondisco la formazione di educazione ambientale mediante seminari di studio a Milano e in alcune oasi WWF

15 [Ndr] La parte finale di questo racconto è pubblicata anche in AA.VV., *Per Genova dieci anni dopo {2001-2011}*, Associazione 26per1, Busto Arsizio 2011 (eBook).

lombarde. Illuminante la giornata passata insieme a Daniele Novara, sulla nonviolenza nei rapporti (tra esseri umani e con la natura circostante).

Nel 1991 iniziano alcuni viaggi insieme a due compagni di Università, poi divenuti forti amici, Angelo e Paolo.

Nel gennaio del '91 siamo a Berlino e poi a Praga. Sul confine, dopo Dresda e la Cecoslovacchia, in territorio ceco, ci imbattiamo in un lungo viale scarsamente illuminato con ai lati della strada un'infinità di donne e ragazze che si prostituiscono. Angelo si ferma e chiede a una donna sui 45 anni la tariffa; gli viene risposto «5 marchi», ma soprattutto la donna trascina di fronte a sé una ragazzina (avrà avuto 14 anni) indicando lei, tutta tremolante e con uno sguardo che non sopporta i nostri sguardi attoniti, indicandola come “scelta” e continuando a pronunciare la stessa frase incomprensibile tranne due parole in simil tedesco, “Gott Liben”. Io inizialmente ero infuriato con Angelo per quella sua scelta di fermarsi, poi l'ho sempre ringraziato perché mi aveva dato la possibilità di stamparmi nella memoria gli occhi tremanti di quella ragazzina...

Nel 1993 scopro, attraverso il negozio di commercio equo del PIME di Milano, anche la possibilità di intervento con gli strumenti della giustizia sociale che il commercio equo ben offre, non più guardando solo all'Italia, ma anche al resto del mondo. Inizia uno studio intenso delle relazioni Nord/Sud del mondo, dei circuiti di commercio equo, del consumo critico e del boicottaggio. Sulla base di questa “scoperta”, non solo io e i miei genitori (provengo da una famiglia povera, operaia e contadina) diventiamo “consum-attori”, ma, insieme a un gruppo di giovani con cui gioco a calcio, iniziamo a fare delle piccole fiere del commercio equo e consumo critico presso il Centro anziani di Samarate, che procedono per alcuni anni, due volte l'anno, per le ricorrenze di Natale e Pasqua.

Su spinta di alcuni volontari proviamo a estendere l'iniziativa alla parrocchia, ma ne escono solo rifiuti e litigi. Si sa, le eresie di oggi contengono le verità di domani... Finisce questa esperienza collettiva, ma continua quella individuale e familiare.

Da questa brace, molti anni dopo, nasce un gruppo di giovani che si prende a cuore le dinamiche di commercio equo e, in ambito parrocchiale, struttura costanti banchetti, fino all'apertura di una bottega in centro paese ("La Bottega"), tuttora esistente.

Intanto prosegue lo studio, per cui scelgo l'indirizzo sociologico/ricerca sociale. A ciò, come molti studenti, unisco semplici lavori, "ripetizioni" a ragazzi in difficoltà a scuola, e le occasioni di elezioni politiche, amministrative e referendum si trasformano anche in una situazione di introito economico (faccio il presidente di seggio e lo scrutatore numerose volte).

Il 1994 è un anno decisivo per il radicamento in me di un altro interesse che risulterà poi filo conduttore in tutti gli anni seguenti.

Con Angelo e Paolo facciamo un viaggio in Russia, a febbraio, prendendo l'aereo dell'Aeroflot a Budapest (per i bassissimi costi). E lì incontro una cultura e volti molto diversi, ma soprattutto tanta povertà materiale...

Ho girato tanto, ma tutto quello che ho fatto è sempre stato quello di tornare alle mie origini familiari semplici e, come affermava Galileo Galilei, i nostri occhi vedono ciò che già dentro di noi conosciamo (e questo vale per tutte le nostre esperienze a 360°). Ma il viaggio che mi segna molto di più è quello in Bosnia (solo con Angelo questa volta, più altri due compagni di spedizione), a guerra guerreggiata, nel mese di aprile, per portare medicine, viveri, giochi, con la Caritas ambrosiana.

Da poco è scattata la "no fly zone" sui cieli della Bosnia per gli aerei serbi, e i caccia NATO che tracciano i cieli di Bosnia e Croazia partono dall'Italia, da Aviano e Gioia del Colle. Ho paura a partire e durante il viaggio mi chiedo spesso se quella croce (della Caritas) che portiamo sui due camion sia lì per salvarci o come bersaglio...

A febbraio, a Mostar, dove siamo diretti noi, hanno ucciso tre volontari italiani di Brescia... e anche questo contribuisce alla mia paura. Scendiamo per la costa dalmata. I primi segni di bombardamenti li vediamo verso Zara. Un viaggio lunghissimo, che dura 26 ore e 11 posti di blocco divincolandoci tra carri armati e soldati croati. Siamo arrivati in terra bosniaca, di notte, completamente al buio (che, pensando al-

la guerra, non si capisce mai se sia un segno di tranquillità o se ci si deve aspettare qualche imboscata).

Andiamo a Mostar in uno degli ospedali (bombardato) e in diversi paesi vicini.

A Cjaplina, lungo il fiume Neretva, faccio visita a una famiglia. A un certo punto del pomeriggio arriva il papà che camminava in modo strano. Si siede a tavola e ci offre la *rakka* (la tossica grappa locale). Parla scherzando, sperando di farsi capire. Ma improvvisamente diviene serio. Mi prende la mano (io sono seduto alla sua sinistra), si toglie i pantaloni e mi mette con forza la mano sul bacino. È in gialla e calda vetroresina! Era saltato con il suo trattore su una mina. Aveva perso entrambe le gambe che erano state ricostruite sino al bacino. Poi si riveste, torna a scherzare e a bere la *rakka*...

Ho capito che la guerra è questa roba qui. Tutto il resto sono manovre politico-finanziarie. Da questo momento inizia il mio profondo antimilitarismo e inizio a chiedermi, tornato in Italia, se e come il “mio” territorio partecipa a questa guerra. Inizialmente è facile, vedo le basi americane... poi mi accorgo che la guerra non è poi così lontana da casa... e scopro Agusta a Cascina Costa di Samarate, Vergiate, Vizzola Ticino e Aermacchi a Venegono Superiore, con la loro ampia fabbricazione bellica.

Sulla base dell'esperienza bosniaca entro a far parte della campagna per la messa al bando delle mine antiuomo e scopro Emergency e i missionari saveriani, nella persona di Marcello Storgato, la prima persona che ho contattato per iniziare a collaborare. Mi impegno molto nella campagna per alcuni anni.

A settembre del 1995, io, Angelo e Paolo, facciamo il nostro ultimo viaggio insieme e andiamo in auto in Repubblica Ceca e Slovacchia e, attraversando la Polonia, arriviamo fino al nord della Lituania. Anche questo viaggio mi (in)segna molto, soprattutto la giornata passata ad Auschwitz e Auschwitz-Birkenau.

Sono in fase conclusiva di Università. Inizio una tesi di ricerca sociale. Ma c'è da fare l'anno di servizio militare. Dopo tutte le esperienze passate scelgo l'obiezione di coscienza in modo convinto e consape-

vole della perdita di alcuni diritti (sono stato chiamato a un vero e proprio interrogatorio presso i carabinieri di Lonate Pozzolo). Passo l'anno di obiettore presso la sede del Parco del Ticino, a Pontevecchio di Magenta, tra giugno '96 e giugno '97.

Decidiamo, con il direttore del Parco, che io sia affidato all'ufficio di educazione ambientale. Ciò mi porta a passare molto tempo, in particolare i fine settimana, nella riserva "La Fagiana", lungo il Ticino, a Pontevecchio di Magenta. Mi piace molto sia la natura dove sono immerso sia il brulicare di visitatori che accompagnano all'interno della riserva nei fine settimana.

Sono prossimo alla laurea. Con la fidanzata di quel momento, A., con cui inizio a sognare una vita a due più intensa, faccio volontariato per diversi mesi con gli homeless in Stazione Centrale a Milano, incontrando la comunità di Fratel Ettore. A. è infermiera e ciò l'aiuta molto in quel servizio.

In dirittura di arrivo con la tesi lei mi lascia, dicendo che sarebbe partita per la Costa d'Avorio e là avrebbe fatto l'infermiera. Che botta! Non è facile riprendersi... ma "stringo i denti" e mi laureo a giugno del 1998.

A fine estate inizio a lavorare presso uno studio di architettura per la redazione di ricerche storiche. Mi contatta un'assicurazione e l'allora Cariplo (oggi Banca Intesa) per iniziare a lavorare con loro. Sorretto dalla pazienza dei miei genitori, rifiuto e cerco un lavoro nel "sociale".

Spedisco un'infinità di curriculum, quasi tutti senza risposta (e dove c'è una risposta, è negativa). Sto per abdicare alla mia speranza, quando mi chiama la cooperativa sociale "Gulliver" di Varese, proponendomi di fare l'educatore in una comunità di Cantello, con adulti dimessi dall'Ospedale Psichiatrico di Varese e giovani con Aids allo stato terminale.

Ben presto scopro che la "teoria" è molto diversa dalla "pratica" in campo educativo e che i diversi filoni di pensiero si traducono in prassi operative molto diverse tra loro.

Io seguo la prassi di lavoro che ritengo più giusta nei confronti delle persone che gravitano intorno alla comunità, ma vi è un conflitto for-

te e continuo con la dirigenza, ricevo forti pressioni (ora lo chiameremmo “mobbing”) e mi licenziano a settembre. Faranno della comunità un lager e so di utilizzare questo termine non a sproposito. Che inizio e che botta!

Di nuovo in ricerca; e passo un anno, a partire dal settembre '99, alla cooperativa sociale “Iris” di Gallarate per il televita e nell’aiuto ai disabili che lavorano lì. L’Iris ha una pessima politica aziendale e a giugno mi dicono che devono tagliare sul personale, iniziando dagli ultimi arrivati e da chi non aveva un contratto a tempo indeterminato. Mi lasciano però il tempo di cercare ancora.

Imparo presto che “non tutto è oro quello che luccica” e che nel “sociale”, come ovunque, ci sono anche fortissime contraddizioni.

A settembre del 2000 vengo assunto a tempo indeterminato presso la cooperativa sociale “Il Seme” di Cardano al Campo come impiegato. Cooperativa che si occupa di disabili gravi e gravissimi. A tutt’oggi lavoro per loro.

Parallelamente a questo percorso inizia quello nella Rete di Lilliput Varese, per tradurre in modalità più politiche la mia esperienza e i miei ideali. Conosco tante belle persone, più o meno sognatrici, ma con “i piedi ben per terra”.

Ad aprile 2001 inizia il percorso di avvicinamento al G8 di Genova e scegliamo la modalità di fare teatro dell’oppresso (per semplificare: una sorta di teatro di strada su temi sociali, con l’uso di poche strutture o assenti e l’uso fondamentale di tutto il corpo e della voce) nei centri paese soprattutto di Varese e Castiglione Olona (VA).

Teniamo tre temi rappresentati dal teatro dell’oppresso: il ciclo produzione bellica (con fuoco sulle aziende belliche della provincia di Varese, che stanno diventando sempre più militarizzate e con introiti molto considerevoli), guerra nei paesi del Sud del mondo e immigrazione dai paesi del Sud verso quelli del Nord del mondo. E il tema della deforestazione collegata ai cataclismi mondiali e lo sfruttamento del lavoro minorile e delle donne, tramite la denuncia delle modalità di produzione dei giocattolini negli ovetti Kinder, realizzati a Timisoara in Romania.

Prepariamo schede informative su tanti e tanti temi sociali e facciamo banchetti e volantinaggi. Seguiamo la preparazione degli altri al G8 e ci “avviciniamo” alle giornate delle manifestazioni e dei workshop a Genova. Organizziamo pullman per Genova. Con alcuni amici decidiamo, a inizio settimana, di andare con la mia vecchia Panda a Genova per sabato 21 luglio e domenica 22. Lunedì già non basta la mia auto; ce ne vuole un'altra. Dopo le manifestazioni di venerdì e l'assassinio di Carlo Giuliani quasi tutti si ritirano. Rimaniamo in tre, che decidiamo di partire sabato mattina all'alba: io, Marco e Michele. E così facciamo.

Il racconto di quelle due giornate lo lascio alla fine e vengo a rispondere alle altre domande.

Dove sono dopo? Continuo il mio lavoro a “Il Seme” e la mia attività sociopolitica nella Rete Lilliput di Varese. Il 3 agosto del 2002 muore mio padre. Un'altra botta tremenda per me e mia mamma. C'è il Social Forum di Firenze a ottobre, ma non me la sento di andare, ancora pieno di domande e di lacrime per il mio papà. Però il giorno della manifestazione di sabato a Firenze, espongo due bandiere della pace al balcone, dove sono tuttora (cambiate ovviamente più volte negli anni per scolorimento e deperimento del tessuto). È il mio segnale di ripresa della lotta politica.

Con Lilliput Varese facciamo un'intensa campagna sui “balconi di pace” che ci porta a distribuire circa un migliaio di bandiere arcobaleno. C'è lo spettro della seconda guerra nel Golfo Persico e, all'unisono, ci “diamo dentro” a fare banchetti ogni settimana per il centro di Varese e altri paesi. Incontriamo e parliamo con migliaia di persone fino alla manifestazione nazionale a Roma del 15 febbraio contro la guerra in Iraq. È una mobilitazione mondiale. “La seconda superpotenza” titolava il giorno dopo il «New York Times».

Inizio a scrivere per «Missione Oggi» (rivista dei missionari saveriani) il mio primo articolo di denuncia della fabbricazione bellica in provincia di Varese.

Insieme a un amico, Marco di Varese, partecipiamo al controvertice e alle manifestazioni in occasione del G8 di Evian (in Francia, al confine

con la Svizzera). Io anche nel ruolo di “inviato” fotoreporter di «Missione Oggi». Inizio a scrivere, sempre sulla fabbricazione bellica varesina e sulla neonata base NATO di Solbiate Olona (www.nato.int/nrdc-it) anche per «Mosaico di pace» (rivista di Pax Christi) e per il sito di «Nigrizia» (rivista dei missionari comboniani).

Nel frattempo partecipo alla manifestazione alla base NATO di Solbiate Olona, alla marcia Pordenone-base USAF di Aviano, alla manifestazione alla base US-Army di Camp Darby nei pressi di Pisa, a quella contro EXA (fiera delle armi leggere) a Brescia e a molte altre, più o meno piccole, e a numerose serate su questi temi, quelli del G8 di Genova, tra Nord Italia e Svizzera. Sono queste le occasioni in cui approfondisco la conoscenza di tre preti no global: padre Alex Zanotelli, padre Daniele Moschetti (missionari comboniani) e don Andrea Gallo. Con gli anni si instaura una costante corrispondenza e reciproche visite e ne nasce un'amicizia forte.

Tuttavia la Rete Lilliput si sta spegnendo progressivamente e, tra il 2003 e il 2004, scompare. Entro allora a far parte del Social Forum Varesino che ancora (r)esiste, continuando le stesse attività della Rete Lilliput.

Anche il Social Forum Varesino si sgretola nel 2005. Fondo un collettivo, a livello provinciale, che prenderà il nome di *DisarmiAMO la Pace*. Nato con l'ottica di declinare sul territorio della provincia di Varese il problema della guerra, informando, denunciando e contrastando quanto avveniva nel territorio della provincia (vedi AugustaWestland e Alenia-Aermacchi, entrate a far parte di Finmeccanica, e la base NATO di Solbiate); organizziamo numerose serate e tre marce antimilitariste, nel maggio del 2006, 2007 e 2008 tra i luoghi “sensibili” della provincia, come già più volte descritti.

È un tentativo di far rinascere la Rete Lilliput nel suo spirito, ma concentrata sul “filone” antimilitarista. Ne fanno parte le Acli, i missionari comboniani, Rifondazione Comunista, sindacati di base e singoli. Anche questa esperienza si spegne con gli anni fino quasi a estinguersi dopo la marcia del 2008.

Nello stesso anno mi iscrivo al mio primo partito, Sinistra Critica, che trovo molto affine, nei suoi obiettivi e prassi di azione, a ciò che sto

cercando. Conosco diversi bravi compagni, appartenenti a Rifondazione Comunista e a Sinistra Critica; in particolare Antonio, con cui nasce anche una profonda amicizia.

Nel novembre del 2008 inizio a collaborare con PeaceReporter (quotidiano online, www.peacereporter.net) scrivendo articoli sempre di carattere antimilitarista.

Partecipo alle attività di formazione di Sinistra Critica e tra il 2009 e il 2010 alle elezioni amministrative del Comune di Samarate.

La lista civica (“Sinistra per Samarate”), comprendente me come esponente di Sinistra Critica, “corre” da sola con un suo candidato sindaco, in opposizione al centrodestra e in opposizione al centrosinistra (che aveva governato negli ultimi anni), senza però raggiungere il quorum per entrare in Consiglio comunale.

Una nota: non vi ho mai parlato del mio voto finora. Mi sembra giusto darvi alcuni feedback. Per tanti anni ho votato i Verdi. Poi Nando dalla Chiesa, uno dei miei professori più bravi all’università, ai tempi della Rete e dell’Ulivo. Poi ho votato Rifondazione Comunista e nel 2008, Sinistra Critica.

Dove sono ora? Il mio lavoro a “Il Seme” continua. La mia attività per Sinistra Critica anche. E sto cercando di formare un’organizzazione di volontariato, formale, che si occupi dei temi del disarmo, della pace e della libertà nella giustizia sociale. Continua la collaborazione con PeaceReporter e, al momento in cui vi sto scrivendo, sono attivo nei coordinamenti provinciali per i referendum sull’acqua pubblica e contro il nucleare.

È ora il momento di tornare a quei giorni di Genova. Perché il prima, il dopo e l’oggi si spiegano anche molto con quell’esperienza che mi ha segnato più di tutte le altre.

Eravamo rimasti all’alba del 21 luglio 2001. All’alba del 21 luglio 2001, arriviamo a Genova di primo mattino. Usciamo a Genova Est e ci accolgono, man mano che scendiamo verso il mare, carcasse annerite di macchine e cassonetti bruciati. Parcheggiamo in via del Ciazzo

(un vicolo), nei pressi di via Pisa, dove c'è il ritrovo dei vari nodi nazionali della Rete Lilliput. Ci sono fiumane di persone che arrivano da ogni via, con canti, cori, bandiere rosse... i colori sono resi ancora più splendenti grazie ad un cielo azzurro intenso e terso, con il vento che fa sfavillare striscioni e bandiere. Raggiungiamo via Pisa. Ci sono diversi nodi di Lilliput, ma non c'è nessun gruppo delle nostre zone; perciò decidiamo di non aspettare lo spezzone della Rete Lilliput e incominciamo a marciare verso Boccadasse.

I primi gruppi organizzati che incontriamo sono quelli delle Donne in Nero, un foltissimo gruppo di Greci e di Curdi. Raggiungiamo il santuario di Boccadasse, all'inizio di corso Italia. Il santuario è addobbato con striscioni di vari colori, una lunga bandiera arcobaleno dal campanile a terra e tante file d'ometti bianchi in carta uniti fra di loro appesi in alto tra i pali; più qualche striscione in inglese. Ad esempio quello all'ingresso scandisce una delle parole d'ordine del corteo, "drop the debt" (cancella il debito).

Assistiamo al passaggio della folla, compatta. Sono numerose le persone che portano il lutto al braccio. Il clima è di festa... un po' rinfrescata dai piani alti che costeggiano corso Italia tramite secchiate d'acqua... c'è anche chi ha collegato una canna al rubinetto e ci innaffia... un sollievo nel clima caldo. Ma c'è una nota stonata: gli elicotteri, a bassa quota, della polizia che continuano a roteare sopra le nostre teste.

Entriamo nel santuario. Anche dentro i colori la fanno da padrone ed è pieno di persone.

Per terra è steso un telo azzurro come il cielo fuori, anch'esso gremito di zaini, cartelli, etc... Sabato e domenica è prevista una preghiera interreligiosa ed ecumenica per chiedere a Dio la cessazione del vertice tra gli otto potenti riuniti a Palazzo Ducale e la messa in agenda dei problemi del Sud del mondo. L'altare è in sostanza scomparso e coperto da un enorme drappo raffigurante un contadino inchiodato ad una croce fatta con forca e vanga. Sullo sfondo del contadino il disegno dell'America Latina. C'è un folto gruppo d'Ivoriani che suona ogni sorta di tamburo.

Ci sono suore filippine sedute accanto a giovani con le magliette colorate e con scritte d'ogni genere fatte a mano. Tanti sono gli inglesi e irlandesi presenti, dai quindici ai sessantacinque anni circa. Stesso insieme di persone che vediamo sfilare all'esterno, per età, nazionalità e condizione. I ragazzi dei centri sociali con il lutto al braccio marciano accanto ad altre suore. Ci fermiamo ad ascoltare un gruppo di tedeschi, tutti in maglietta gialla e con la scritta "cancella il debito" in varie lingue, che parlano un poco per ciascuno al microfono del pulpito.

Alla fine di questo gruppo usciamo a vedere il corteo. Alcuni gruppi regalano magliette, altri foulard arcobaleno, altri adesivi ed è veramente tanta la gente che vuole comunicare dandoci volantini di ogni provenienza politica e su ogni tema sociale; tutti rigorosamente firmati. Accanto al santuario srotoliamo anche noi il nostro striscione, firmato Rete Lilliput, con scritto il ritornello di una canzone di un missionario comboniano, Unidos (le parole scritte sono "Unidos podemos caminar, avanzar, triunfar y amar").

Aspettiamo circa un'ora prima di immetterci nel corteo, girovagando tra la gente sul lungomare di corso Italia. Ad un certo punto, senza un preciso motivo, ci immettiamo nel corteo, mentre stanno passando i Socialist Workers, il Biella Social Forum, un gruppo di una bottega di commercio equo e tanta gente senza apparenti appartenenze.

È uno spezzone reso ancora più festoso da un giovane in saio bianco che continua a suonare uno djembè. Un'anziana signora di Genova che sta andando a casa, camminando controcorrente si ferma e accarezza più volte i capelli rasta del giovane.

Quella signora è stata l'ultima immagine di tenerezza della giornata.

Mentre ci avviciniamo a piazzale Kennedy (lì corso Italia scende per sfociare nella piazza) scopriamo che il corteo è bloccato. Siamo tutti in piedi, ammassati come sardine.

E la voglia di cantare piano piano sparisce! Dopo diverso tempo, quel tratto di corteo si siede sul caldo asfalto. Essendo in discesa vediamo ciò che sta accadendo in piazzale Kennedy: auto bruciate, lanci di sassi da parte dei manifestanti e da parte delle forze dell'ordine schierate davanti a jeep e blindati di ogni sorta. Vediamo i Carabinieri ac-

canto alla Polizia e le divise grigie della Guardia di Finanza. Dal tetto dei palazzi accanto alla piazza si vedono gli agenti che sparano lacrimogeni; sono i micidiali, scopriremo poi, gas CS e CN.

Gli elicotteri volteggiano con un raggio sempre più stretto e sono continuamente sopra le nostre teste.

Ora c'è silenzio... mezz'ora di silenzio... passa il tempo e tanti estraiono dallo zaino gli stracci e il limone. Suggerimento che facciamo nostro (straccio e limone servono, artigianalmente, per resistere ai gas lacrimogeni). Ma nessuno torna indietro; siamo lì in tanti, seduti e stretti gli uni agli altri.

Anche nel corteo arrivano i candelotti di lacrimogeno. Non si vede più nulla e si sente un forte "fuoco" in gola.

Faccio appena in tempo ad alzarmi, che compare dinanzi a me un poliziotto con scudo e maschera antigas che prima mi inonda di spray al peperoncino e poi mi dà una sonora manganellata sulla sommità del capo. Cado a terra, all'indietro, attutito da un cespuglio (ero finito sullo spartitraffico della strada). Mi rialzo dopo poco tempo e vedo sfocatamente tanti uomini blu. Sono istanti di terrore.

Mi guardo indietro e vedo le manganellate. Davanti tanta gente a terra e il cordone di Polizia nel mezzo. Scelgo di affrontare la linea della Polizia camminando accanto a loro a braccia alzate. Sento le urla dei poliziotti soffocate dalla maschera antigas e in tanti mi spingono un po' avanti e un po' indietro.

Continuo a tenere le braccia alzate e finalmente raggiungo il mio obiettivo. Sono dietro al cordone della Polizia. Mi siedo. Tossisco molto. Apro lo zaino e mi bevo in pochi istanti un brik da un litro di succo di frutta. Vedo i feriti a terra, le telecamere dei giornalisti e le ambulanze che si fanno spazio tra i blindati. Penso a Marco e Michele e non li vedo più; li cerco con lo sguardo, ma nulla da fare. Allora, dato il mio punto ideale di osservazione, decido di scattare qualche foto; come del resto avevo fatto nel momento della festa. Arrivano anche i legali e le infermiere del Genoa Social Forum.

Giro spaesato tra i feriti e scelgo di ritirare la macchina fotografica dopo avere fotografato una ragazza a terra, piena di lividi e sanguinan-

te molto dal naso. L'infermiere mi dice che ha un braccio spezzato e mi chiede di starle vicino. Tiro fuori dello zaino una bottiglia di acqua e le dò da bere.

Lei mi parla e capisco poco. È croata. Grazie alla lingua russa studiata in università, riesco a capire a tratti quello che dice. Mi ringrazia, fa evidenti smorfie di dolore, e ostenta momenti di tranquillità alternati a momenti di agitazione in cui mi spiega che non vede attorno a sé il suo fidanzato e si chiede dov'è. Arrivano le sirene dell'ambulanza che la carica.

Torno sul bordo della strada, dalla parte del lungomare. Non ci sono vie di fuga, poiché a destra ci sono muri alti anche dieci metri, e a sinistra il lungomare con la scarpata sul mare. Vedo gli agenti schiacciare verso il muro i manifestanti oscillando i manganelli.

In alcuni tratti i manifestanti passano strisciandosi al muro o al parapetto del lungomare, quasi tutti tenendosi per mano. Aspetto che gli agenti se ne vadano, salendo a ritroso corso Italia.

Mi aggiro tra i resti, per terra c'è di tutto: un'infinità di sandali, candolotti, l'ossigeno delle maschere antigas, magliette, zaini, cellulari e scorgo anche lo striscione del Biella Social Forum, accartocciato su se stesso.

Con il mio cellulare mando un sms a Michele e Marco, chiedendo loro dove sono. Dopo un poco mi risponde Michele, che si è rintanato nel santuario di Boccadasse.

Di Marco, nessuna notizia. Torno indietro per il lungo corso Italia dove oramai il corteo non c'è più, ma solo fantasmi di manifestanti. Incontro un gruppo scout le cui voci hanno l'accento toscano. Non si vedono più neanche gli agenti. Ci sono i cassonetti rovesciati in una traversa di corso Italia, segno inequivocabile che hanno interrotto il corteo anche lateralmente.

Raggiungo Michele e con lui trovo anche Marco. Ci abbracciamo.

Io ho una ferita alla sommità del capo, sanguinante. Mi faccio disinfettare e medicare da una ragazza delle Sentinelle del Mattino, che avevano animato la preghiera interreligiosa. Presso la mensa del santuario è rimasta un poco di focaccia, che spizzichiamo, ma non chiediamo al-

tro. Abbiamo voglia di uscire e di tornare verso piazzale Kennedy. Lo facciamo.

Arrivati nella piazza c'è una festa di un gruppo di giovani stranieri, con musica e maschere. A me non va di starci e faccio un giro tra gli edifici che il Genoa Social Forum gestisce per dare informazioni; trovo intere pareti tappezzate di foglietti di carta, in tantissime lingue diverse, che ricercano amici, fidanzate, compagni di viaggio... tutti corredati da orari e luoghi di appuntamento o numeri di telefono.

Nel frattempo corso Italia è liberato dai vari detriti e torna la circolazione stradale, rara. Passa un pullman di linea che va verso Boccadasse e poi scopriamo verso nord. Ci saliamo per tornare alla macchina.

Scesi dal pullman, alcune persone corrono verso di noi e ci urlano: "La scuola Diaz!", più volte. Non capiamo cosa stia succedendo, ma intuiamo che non è positivo. Raggiungiamo in auto un grandissimo tendone bianco piazzato su un campo da calcio, adibito a campeggio. Non montiamo la tenda. Srotoliamo i puzzolenti (per i gas) materassini e coperte e ci sdraiamo. Intanto si formano dei crocchi intorno alle radio.

Io e Marco andiamo a sentire e c'è il racconto di ciò che sta avvenendo alla scuola Diaz. In diretta appuriamo che allo stadio Carlini sono arrivati gli agenti. Alcune voci molto preoccupate dicono che arriveranno anche qui. Pian piano la tendopoli sotto il grande telone bianco si svuota. Rimaniamo in pochi e tutti di nazionalità diverse.

Io decido di andare a riposare, raggiungendo Michele. Marco starà sveglio fino al mattino a sentire la radio. Mi dico: se devono venire anche qui a picchiarci, dimostreranno di farlo sulle persone più indifese. Per cui mi tranquillizzo, mi rotolo nel puzzo e mi addormento.

All'alba carichiamo i nostri zaini sulla Panda e ci avviamo verso il centro città, convinti di tornare al santuario di Boccadasse, dove è prevista la seconda giornata di preghiera interreligiosa. Quasi arrivati, le strade per il lungomare sono bloccate da Vigili Urbani, Polizia e Carabinieri.

Chiediamo spiegazioni, ma non ci permettono di passare. Ci dicono che è possibile solo uscire da Genova. Tergiversiamo, camminando

fuori della macchina per diversi minuti. Poi, data l'inflessibilità del posto di blocco, decidiamo di tornare verso l'autostrada.

In autostrada scopriamo che è possibile andare solo verso nord, non verso la parte ovest di Genova, per esempio, dove volevamo passare. E così decidiamo di avviarci verso casa.

Che vinca la vita!

Chi è il nuovo ministro della difesa italiano?

Sindacati confederali in difesa di azienda missilistica di Finmeccanica?

Ciao,

permettetemi due parole sul governo Monti, sul suo Ministro della Difesa e su una situazione alla MBDA di La Spezia (azienda che produce missili che ha il “cuore” in Germania, ma che è stata acquisita da Finmeccanica e un piccolo comparto di produzione è nello spezzino).

Anzitutto un governo “tecnico” non è mai “tecnico”, ma sempre politico! Esprime scelte che sono politiche (non mi sto riferendo alla differenziazione centrod, centros, centro, extraparlamentare), ma politiche nelle loro conseguenze e nel loro studio. Gli esempi e le riflessioni che potrei farvi sono tante. Qui mi importa sottolineare chi è e cosa fa il Ministero della Difesa (o della guerra), l'ammiraglio Di Paola. In allegato trovate un articolo di «Famiglia Cristiana»¹⁶ che almeno, oltre al curriculum del generale prende atto anche di alcune voci del variegato mondo pacifista (una la ripudio radicalmente: quella di Flavio Lotti – presidente della Tavola della Pace).

Mettiamo un lupo a curare gli agnelli?!

Lascio a voi la lettura del breve articolo, che trovate in allegato e, se volete, ne condividiamo i commenti in questa mailinglist.

L'altro punto che vi voglio sottolineare e che di fronte ai “Piani di efficientamento” (così come li chiama Finmeccanica nei suoi comunicati stampa) di MBDA, azienda multinazionale in prevalenza tedesca, ma

16 Cfr. «Famiglia Cristiana» 16 novembre 2011, *Difesa, un ministro con le stellette*
L'ammiraglio Giampaolo Di Paola, 67 anni, già Capo di Stato maggiore della Difesa, è presidente del comitato militare della Nato. Il parere del mondo pacifista.
http://www.famigliacristiana.it/volontariato/organizzazioni/articolo/di-paola-un-ministro-sull-attenti_161111145619.aspx

acquisita da Finmeccanica, che produce missili, i sindacati confederali si muovono in difesa del “lavoro” (costruire missili è un assassinio non un lavoro!!! Chiamiamo le cose con il loro nome!). Anche qui trovate un articolo in allegato.¹⁷

Come hanno fatto per Aermacchi. Come hanno fatto per Alenia F35, strattonandosi l'assemblamento dell'F35 Joint Strike Fighter da Cameri a Caselle (TO) e come i sindacati vogliono portare a Caselle l'addestratore militare di Aermacchi M346, da produrre nella sua versione di cacciabombardiere, cioè armato.

Ma ci rendiamo conto? Questo è quello che fanno i sindacati confederali!! Per quanto io non creda a questa ipotesi, ma all'obiezione di coscienza e all'accompagnamento degli obiettori fuori dall'azienda e inseriti in un altro lavoro e nell'attesa mantenuti economicamente (vedere storia di Elio Pagani, che ci legge, per chi la conosce), non c'è una parola sulla riconversione.

Le armi sono un assassinio all'umanità solo per la loro produzione. All'umanità del Sud del mondo, spesso in condizioni materiali di sopravvivenza alla fame e nel Nord del mondo per i disoccupati, precari, o lavoratori nel sociale-insegnamento, che si vedono privare i fondi, destinati invece al mercato delle armi.

Ciò vale anche se poi diventano ferrivecchi e non sono usate. Se poi sono usate creano ancora più morte, invalidi, vedove, ecc.

Vi lascio con questa riflessione di don Lorenzo Milani del 1965 ne *L'obbedienza non è più una virtù*, che io ho attaccato al mio armadio in camera:

Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. E se voi avete il diritto di insegnare che italiani e stranie-

17 Cfr. *Organizzazioni sindacali in allarme: “Le dismissioni non sono la soluzione”*.
<http://www.cittadellaspezia.com/La-Spezia/Cronaca/Crisi-Finmeccanica-un-missile-per-l-97673.aspx>

ri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto.

E anche sul voto avrei da dire. Sono passati quasi 60 anni dagli scritti di don Milani. È chiaro che oggi il vero voto è un voto al sistema di oppressione, all'impero odierno. Votiamo quando andiamo al supermercato, votiamo quando scegliamo una banca piuttosto che un'altra, votiamo con gli stili di vita che attuiamo, ecc.

restiamo umani

Gino Strada - la follia delle spese militari

Ciao,

come augurio di un sereno Natale e anno nuovo, di un mondo “altro” necessario, a partire dalle relazioni personali e sociali, che devono essere circolari e non verticali/gerarchiche, vi invito ad ascoltare (cosa che purtroppo difficilmente ascolterete altrove) questi 3 minuti di intervista a Gino Strada¹⁸ sulla follia degli armamenti che sottraggono VITA sia ai 3 miliardi di persone al mondo che vivono con meno di due dollari al giorno, sia nel Nord del mondo, come qui in Italia, dove la maggior parte della gente è povera, precaria, disoccupata, senza dignità e diritti!!!

Continuiamo a sfidare l'impero!

18 Cfr. <http://video.repubblica.it/servizio-pubblico/spese-militari-gino-strada-un-tabu-da-due-miliardi-al-mese/84407?video=&ref=HREC1-3>

[Ndr: attualmente il link non risulta attivo]

Fincantieri non fa armi? Non scherziamo!!!

Anche «E» se ne è accorta

A chi mi criticava dicendo che Fincantieri non fa armi quando io parlavo delle 10 Fregate FREMM e dei 2 sommergibili U212 per la marina militare italiana e di navi militari per gli Emirati Arabi e Algeria... Eccoci allora ad «E», rivista di Emergency, che dice le stesse cose che vi ho detto e ripetuto io in più occasioni, a partire dalla *palla* della riconversione come utopia negativa, poiché nessuno la vuole, nei fatti, ma gli va bene lo status quo. Per cui non prendiamoci per i fondelli e facciamo chiarezza, anche sugli aspetti occupazionali, oltre al negare, più o meno, che facciano armi.

Ringrazio Enrico Piovesana (ex «Peacereporter», poi «E online») per l'articolo.¹⁹

Forse a lui crederete...

P.S.: non dimenticatevi, dopo la “Cavour”, della seconda portaerei italiana...

¹⁹ Cfr. «E - IL MENSILE», marzo 2012.

Estratto in: <http://www.eilmensile.it/wp-content/uploads/2012/05/fregate.pdf>

«Avvenire» sostiene la guerra in Afghanistan (come sempre!)

E ci risiamo... ogni volta che qualche militare muore in quelle che altri chiamano "missioni di pace", via alla retorica militarista e imperialista da parte del Sistema!!! a cui non si sottrae la Chiesa ufficiale, anzi ne dà sostegno come vedete sotto.²⁰

Mai dimenticare che la Chiesa ufficiale va a braccetto con la guerra!!! Come potete vedere dalle parole sotto di Monsignor Pelvi, l'ordinario militare al funerale del militare morto in Afghanistan.

Se ci dimentichiamo ogni volta di dire che gli afgani, che non ci hanno fatto nulla, continuano a morire ed a essere mutilati dai soldati e dalle armi occidentali, italiane comprese, non rendiamo giustizia alla verità dei fatti e al sangue di queste persone innocenti!!

Finché la Chiesa parlerà con «Avvenire» e soprattutto finché i cristiani non si sveglieranno e incominceranno a ragionare con la loro coscienza... per cui, se vogliono la vera informazione è molto meglio «Il Manifesto» o «E online», poiché gli altri media cartacei sono quasi tutti di Sistema, la voce dell'impero, a partire dai due quotidiani più letti, «la Repubblica» e «Corriere della Sera», la società italiana e non solo non cambierà di una virgola e, anzi, peggiorerà sempre poiché si costruisce un mondo che non è il mondo reale della gente, dei poveri, degli oppressi da ogni forma di violenza, dal lavoro al patriarcato!!!

20 Cfr. «Michele era operatore di pace» - I funerali del sergente Silvestri - 26 marzo 2012
<http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/salma-militare-afghanistan.aspx>

Meglio un pezzo di legno...

Allora, cerchiamo di capirci: l'oggetto di questa mail è la Rete Italiana Disarmo (RID) e la Chiesa ufficiale. (Prima, ad alcuni, ho inviato una mail con il commento di Domenico di Novara sul Manifesto, che nonostante faccia abbastanza schifo lo prendo quasi ogni giorno). Pubblicano solo le "veline" della Rete Italiana Disarmo.

Ma vengo ai punti.

1) La RID non mi rappresenta poiché è sempre ai tavoli dei potenti di turno, in dialogo con parlamentari e... sembra che ci siano solo loro. Ma loro non fanno un centimetro per organizzare un banchetto al mercato di qualsiasi paese o una manifestazione. Meglio che Vignarca vada in diretta su RAInews a raccontare le solite cose... tanto RAInews è il canale italiano più seguito, soprattutto alle 15,30 di una domenica di calcio a partite già iniziate...

Meglio che Vignarca arrivi a Cameri per accaparrarsi tutte le telecamere per l'arrivo dei/delle parlamentari per la visita al FACO di Cameri (NB: si vede quanto è stato ascoltato da quei parlamentari..!).

Ma quando RID scenderà tra la gente??? La gente comune è ancora oscura e oscurata da RID perché non sa nulla di F35, aziende belliche, sommergibili, fregate FREMM, portaerei, elicotteri, ecc. RID è come un partito; sta nei palazzi del potere e davanti alle telecamere; basta! Mi spiace, Capitini faceva ben altro... Dossetti faceva ben altro... Zano-telli fa ben altro (per citare tre cattolici, visto che RID mi sembra molto cattolica e ben poco laica...).

Quando RID si lascerà queste vesti del potere? RID non capisce che è funzionale al potere??? Perché il potere potrà dirsi di essere democratico perché lascia parlare anche l'opposizione che è ben poco voce

critica, poiché utilizza gli stessi strumenti del potere e gli stessi luoghi: audizioni, ricerca delle telecamere, ricerca dell'incontro tra i parlamentari (tanto Vignarca non lo voterò mai!! per qualsiasi partito si presenti, perché è così che succederà... il sistema ti fagocita, dandoti il titolo di onorevole o senatore, così non romperai più i coglioni, che comunque era già assai poco quello che faceva), ecc. ecc. Ma la gente che acquista al mercato i prodotti cinesi poiché non ha i soldi per il *made in Italy* (come me) è esclusa da tutte le tematiche del disarmo. Cosa che non facevano Capitini, Dossetti o Zanotelli...

Come possiamo aspettarci un cambiamento antropologico se tutto rimane per gli addetti ai lavori? Me lo spiegate per favore voi di RID, perché io non lo vedo e non lo capisco...

2) La Chiesa ufficiale. Ecco, qui mi si torcono le budella!!

Il giorno del venerdì "santo", mentre il Manifesto, nonostante tutto l'unica voce che ne parlava..., usciva con 3 pagine su F35 e spese militari e ammortizzatori sociali sicuri per i 40mila esodati delle forze armate... (per i lavoratori veri quasi non ci sono ammortizzatori sociali)... la Chiesa e i suoi obbedienti cattolicissimi pensavano a baciare una croce di legno o ad adorarla, quando si era appena perpetuato lo scempio più grande, in Italia, dalla seconda guerra mondiale ad oggi. E la Chiesa ufficiale che fa? Adora un pezzo di legno. La Chiesa ufficiale è idolatra!! Almeno io che vado al Ticino e abbraccio gli alberi tra profumo e vento, godo e mi rigenero per le battaglie da fare nella metropoli (o meglio, nell'area metropolitana, così come i sociologi hanno chiamato anche l'area che va da Milano a Novara, per concentrazione di abitanti).

Facile adorare un pezzo di legno!... Ma perché non vanno una sera in stazione centrale a Milano o fuori da una sede di una fermata periferica della metropolitana per adorare i "barboni"? O in un ospedale psichiatrico (mascherato da comunità protetta ovviamente, ma la sostanza è la stessa) ad adorare i "matti"? O mischiata a disoccupati, precari, ecc ad adorarli? Aveva una bellissima occasione a Milano il 31 marzo: una sfilata di croci, quelle vere, tutte in una volta sola. No, ma

quella “gentaglia” lì no... (e guardate che ho visto come e cosa Avvenire diceva della manifestazione del 31 a Milano: a parte le poche righe, non c’era una parola – una – positiva), da questa gentaglia, che puzza e che rompe no, non ci dobbiamo avere a che fare.

E/o con le famiglie dei separati, dei divorziati, dei pensionati anziani (sempre più spremuti economicamente da Monti) no... queste non sono croci... chiedo scusa, non è il pezzo di legno, sono solo esseri umani, tutti, che soffrono sulla loro pelle i meccanismi del sistema e dell’impero!!!...

Cosa c’entra questo con il disarmo? Facile, la coperta è stretta: o si investe in armi e soldati, e si tira da una parte la coperta, o si investe nel sociale-culturale, e si tira da un’altra parte la coperta. Cosa scelgono i governi del G8? Di coprire la parte armiera, ovviamente...

Appunto, e la Chiesa ufficiale? Aveva su un piatto d’argento l’occasione per denunciare un’ingiustizia sociale enorme, con tutte le spese belliche promesse, la croce più grossa dal dopoguerra ad oggi... ma ahinoi non era di legno...

Che questi pensieri, che non pensavo di scrivervi, disturbino i vostri sonni, come i miei sonni sono disturbati dai dolori e/o non c’è sonno per il male armiero...

**Documentari *Black block* e *G-Gate* e e-book
per Genova G8 2001**

Questa sera ho visto il documentario *Black block*. A priori pensavo fosse una stronzata contro il movimento che si è opposto al G8 di Genova e continua ad esistere, anche se depotenziato con la repressione del G8 genovese (essendo su RAI 3 e in attesa del film sulla Diaz, che taccia le verità della repressione e dei mandanti, la loro carriera, verso l'alto, ecc.) e l'inizio non era esaltante affatto, con le parole in sottofondo di De Gennaro... Poi, invece, ne è uscito, secondo me, un documento fatto molto bene sulle testimonianze raccolte da alcuni dei presenti alla scuola Diaz che sono poi finiti a Bolzaneto, che non taccia le responsabilità della polizia, a partire da De Gennaro (anche se queste note escono in coda, scritte, e non chiaramente nel documentario). Non si trova però un men che minimo cenno al livello politico della repressione genovese...

Vi invito a cercarlo in internet (se c'è)... Io l'ho videoregistrato e me lo rivedrò ancora...

Se volete vedere un documentario ben fatto sul G8 di Genova e i forum precedenti, andatevi a cercare il dvd *G-Gate*, uscito a luglio dello scorso anno in allegato al quotidiano «l'Unità», in occasione del decennale del G8 di Genova.

A tal proposito, sotto, vi allego i dati per cui scaricare l'e-book su Genova, fatto dall'associazione bustocca 26x1, che raccoglie brani di chi c'era e di chi non c'era al G8. La mia testimonianza per l'e-book, che qui vi allego, è stata scritta a marzo 2011 (per l'oggi sono già cambiate diverse cose...) e utilizzata solo per il racconto delle giornate di Genova e non interamente pur cercando di rispondere al canovaccio dato da 26x1. Ma va bene ugualmente...

Io spero sempre fortemente che ci si continui ad opporre al Sistema, si chiami TAV, F35 e spese militari, G8, FMI, BCE, ecc. ecc.

Anche per me come per i testimoni di *Black block*, il G8 è stato uno dei momenti più importanti della mia vita, a maggior ragione visto che non sono morto dopo le botte prese e i gas CS respirati a pieni polmoni... Io ne sono uscito rafforzato, dopo l'iniziale disorientamento...

Mi sono ritrovato più incazzato e più radicale... per cui vi invito a non mollare nelle lotte che portate avanti!!!

**Lettera a Napolitano, autorità religiose, politiche,
massmedia contro parata militare 2 giugno**

Ciao!

Vi chiedo di inviare la lettera in allegato al Presidente Napolitano e alle autorità politiche e religiose e ai massmedia del luogo in cui vivete, riguardo la richiesta di cancellazione della parata militare del 2 giugno a Roma.

Trovate 2 lettere: quella 'base', come mi è arrivata da Pax Christi e quella inviata da me con evidenziati in giallo i campi da riempire con i vostri dati. C'è anche una parte della lettera, anch'essa evidenziata, che mi riguarda come abitante della provincia di Varese e del comune di Samarate. Ovviamente quella per voi va tolta; ve l'ho lasciata per farvi vedere che ognuno può inserire le modifiche che ritiene utili, a partire dalla 'base'.

Inoltre, gli indirizzi delle autorità religiose e politiche locali e dei massmedia, sono quelli della mia zona... (tranne Il Manifesto e Pax Christi). L'ho lasciata inalterata la prima pagina, così potete inserire i nominativi che volete e avete già il prospetto preparato.

Forza... qualche busta da lettera e francobolli da 0,60 euro e mandiamo lettere a Napolitano da tutta Italia e in tutta Italia!!

ps: questa mail raggiunge la mia mailinglist personale che è composta di circa 3.500 indirizzi, che uso solo per invii importanti alcune volte l'anno... Se, a vostra volta, moltiplicate gli invii sommergiamo il Quirinale di lettere (più autorità e media locali)...

Forza, è un'azione e uno sforzo che meritano di essere fatti!!!!...

abrazos

Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
00187 Roma

e, P.C.:

Arcivescovo di Milano
Angelo Scola
Curia di Milano
Piazza Fontana, 2
20122 Milano

Sindaco di Samarate
Leonardo Tarantino
Comune di Samarate
Via Vittorio Veneto, 40
21017 Samarate (VA)

Comunità Pastorale
Maria Madre della Speranza
Via Statuto, 7
21017 Samarate (VA)

Direttore de La Prealpina
Via Tamagno, 13
21100 Varese

Direttore de La Provincia di Varese
Via Carrobbio, 1
21100 Varese

Direttore di VareseNews (via email)

Direttore de Il Manifesto
Via Bargoni, 8
00153 Roma

Pax Christi Italia (via email)

Samarate, 2 maggio 2012

Oggetto: 2 giugno, ripudiamo la guerra!

La pace è l'unico valore veramente rivoluzionario, diceva padre Davide Turollo, perché costringe a ripensare tutte le categorie del vecchio mondo che è stato costruito sulle macerie delle guerre e padre Ernesto Balducci, rivolgendosi ai cristiani, ricordava che una chiesa veramente evangelica deve essere come un'obiezione di coscienza piantata da Dio nella carne viva del mondo.

Essere costruttori di pace oggi significa obiettare al sistema di guerra e alle spese militari che la guerra rendono possibile.²¹

Noi viviamo, in provincia di Varese, in un'area fortemente militarizzata con la presenza di grandi industrie a prevalente produzione bellica quali l'AgustaWestland (a Saronno e Vergiate i centri principali) e l'Alenia Aermacchi (a Venegono Superiore) e il comando di reazione rapida della NATO presso la base "Ugo Mara" di Solbiate Olona, che fornisce in continuazione militari a quelle che lei chiama "missioni di pace" (noi le chiamiamo con il loro vero nome, ossia spedizioni militari). Non una voce della sfera politica istituzionale locale ha messo in discussione questi progetti criminali, né di destra, come ora, né di centrosinistra (come nella passata amministrazione comunale). Analogamente la chiesa locale ha sempre appoggiato e non ha mai sollevato una voce critica, come la sfera politica istituzionale, verso questi mercanti di morte e mercenari.

Noi vogliamo essere cittadini obbedienti alla Costituzione italiana, scritta subito dopo il flagello del secondo conflitto mondiale, e proprio

21 [Ndr] Nella stesura finale del 31 maggio 2012, Stefano aggiunge "Ancor più oggi, dopo il grave terremoto in Emilia, le spese belliche e la parata militare del 2 giugno devono essere cancellate".

per questo tesa al ripudio della guerra stessa. Lo dice l'articolo 11. È la stessa Costituzione che ci indica come la nostra Repubblica sia fondata sulla forza del lavoro. Lo dice l'articolo 1. In mezzo, tra l'articolo 1 e l'articolo 11, ci sono 10 articoli fondamentali della nostra carta costituzionale, su altrettanti valori fondanti: la giustizia, la libertà, la salute, l'educazione, ecc.

Questo significa che i lavoratori devono costruire le condizioni per la dignità della vita di tutti coloro che vivono nel nostro paese, e che la guerra (e la sua preparazione) è l'unico vero disvalore da espellere per sempre dal contesto sociale e civile.

Per tutto questo noi non comprendiamo perché la Festa della Repubblica, che ricorre il 2 giugno, venga celebrata con le parate militari, la sfilata della armi, la mostra degli ordigni bellici. È una contraddizione divenuta ormai insopportabile. Questo è il ripudio della Costituzione, non della guerra! È il rovesciamento della verità.

Il 2 giugno ad avere il diritto di sfilare sono le forze del lavoro, i sindacati, le categorie delle arti e dei mestieri, gli studenti, gli educatori, gli immigrati, i bambini con le madri e i padri, le ragazze e i ragazzi del servizio civile. Queste sono le forze vive della Repubblica; i militari hanno già la loro festa, il 4 novembre, che ricorda “l'inutile strage” della prima guerra mondiale, come disse il papa Benedetto XV.²²

A lei, Presidente della Repubblica chiediamo dunque di abolire la parata militare del 2 giugno, anche per rispettare la necessità di risparmio economico (ci costerà dieci milioni di euro): inviti i giovani disoccupati e i pensionati come rappresentanti del popolo italiano in sofferenza. È un vero e proprio scandalo che mentre si impongono pesanti sacrifici a tutti, il Parlamento ed il Governo abbiano confermato l'enorme spesa di oltre 10 miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F35.

22 [Ndr] Papa Benedetto XV – da non confondersi con Benedetto XVI – è comunemente ricordato per aver definito, nella nota del 1° agosto 1917, la guerra come “inutile strage”.
Cfr: it.wikipedia.org/wiki/Papa_Benedetto_XV

Ci impegniamo ad interpellare le autorità civili e religiose delle nostre città affinché sostengano questa nostra proposta, scrivendo anche lettere ai giornali e diffondendole nei luoghi di lavoro.

Il 2 giugno con le nostre associazioni vogliamo celebrare l'Italia che "ripudia la guerra": dove possibile organizzeremo delle sfilate dove i cittadini disarmati innalzeranno i cartelli con l'articolo 11 della Costituzione.

De Gennaro sottosegretario non vi dà una strizza di terrore?

Non potevo non farvelo sapere... magari vi è passata inosservata... De Gennaro, già a capo dei servizi segreti, è stato nominato sottosegretario alla presidenza del consiglio!!! Spero questa notizia vi incuta un minimo di terrore!!!

Fin dove arriverà De Gennaro? Voci lo davano per futuro presidente di Finmeccanica, cioè della più grande holding bellica italiana e settima al mondo per produzione bellica... però a capo di Finmeccanica (sia come presidente sia come amministratore delegato) c'è arrivato il varesino (uomo della Lega Nord) Giuseppe Orsi, ex amministratore delegato di AgustaWestland.

Ma De Gennaro ci tenterà ancora con Finmeccanica? Il che lo farebbe diventare (servizi segreti + Finmeccanica) l'uomo più pericoloso di Italia... Boh... chiedo lumi anche a voi... Che ne dite?

Ovviamente sto dando per scontato che sappiate che De Gennaro è stato a capo della Polizia, a capo della gestione della pubblica sicurezza durante il G8 di Genova e reo provato della mattanza alla scuola Diaz... e che nonostante tutto ciò sia stato promosso a gradi sempre più alti, nonostante la sua incriminazione...

Se vi sfugge qualche passaggio su De Gennaro, vi invito a leggere l'articolo sotto di «E - il mensile», ma soprattutto vi invito a fare un giro in rete per capire un po' di più la gravità di questo personaggio!

Mi aspetto una crescita della repressione del conflitto sociale in Italia e una criminalizzazione del dissenso con leggi ad hoc... spero tanto di sbagliarmi..!

Devo ammettere che la nomina di De Gennaro mi dà ancora più preoccupazione sull'esito positivo delle nostre comuni lotte... a voi smentirmi...

Ottimi affari in mimetica: Finmeccanica i C-27J Spartan

Il 10 maggio 2012 Finmeccanica, attraverso la sua controllata Alenia Aermacchi, ha stipulato un contratto del valore di 800 milioni di euro con il Governo australiano per la fornitura di dieci velivoli C-27J “Spartan” di nuova produzione. Il valore della commessa comprende anche le attività di supporto logistico e di addestramento dei piloti. La consegna dei primi aerei è prevista nel 2015.

“Questo risultato rappresenta una tappa fondamentale nell’espansione strategica di Finmeccanica sui mercati ad elevato potenziale come l’Australia e conferma la validità di un programma di successo come il C-27J”, ha rilevato Giuseppe Orsi, Presidente e Amministratore Delegato di Finmeccanica.

“Insieme alla vittoria nella gara per la *Cyber Security* della NATO e alla selezione del velivolo addestratore M-346 da parte di Israele (nell’entità di 30 aerei, di fattura Alenia Aermacchi, che saranno prodotti all’Aermacchi di Venegono Superiore), avvenute entrambe nei primi mesi del 2012, questa commessa dimostra la capacità di Finmeccanica di competere a livello globale nei settori ad alta tecnologia, posizionandosi così come presidio del ‘Made in Italy’ più avanzato.”

Orsi conclude affermando che “l’investimento nella tecnologia rappresenta, per l’Italia la strada maestra per garantirsi uno sviluppo sostenibile che mantenga e rafforzi le capacità industriali del Paese e le renda sempre più competitive sui mercati internazionali”.

Il C-27J è un bimotore a turbina adibito a velivolo militare di “trasporto tattico”. Può portare, al suo interno, numerosi soldati equipaggiati e jeep, cannoni e altri sistemi d’arma medio-piccoli. Ha quindi un’alta flessibilità di impiego e le migliori prestazioni tra i velivoli della sua categoria.

Il C-27J è già stato ordinato dalle Forze aeree italiana, greca, bulgara, lituana, romena, marocchina, messicana e dall'Aeronautica Militare degli Stati Uniti. Inoltre il velivolo è stato selezionato dalla forza aerea della Slovacchia. Sale così a 89 il numero dei velivoli ordinati fino ad oggi il che "conferma il C-27J quale *best seller* tra i velivoli della propria categoria".

È chiara, da questi dati, l'intenzione di sostituire i vecchi Antonov "An-26", di fabbricazione russa, in funzione nei Paesi ex satelliti dell'Unione Sovietica, entrati a far parte della NATO. Come è altrettanto chiara la speranza per Finmeccanica di sbarcare sul mercato statunitense, quello militarmente più ricco e cospicuo del pianeta.

Le Forze aeree australiane impiegheranno il C-27J "Spartan" per sostituire i velivoli "Caribou", ritirati dal servizio nel 2009 dopo 40 anni d'attività, e si integrerà con i velivoli militari "C-130" e "C-17" già in servizio con l'Aeronautica australiana, "grazie alla interoperabilità di infrastrutture, motori e avionica".

Ancora una volta il "Made in Italy" che traina maggiormente si conferma quello militare; il che conferma Finmeccanica come la settima holding al mondo per fabbricazione bellica.

<http://www.eilmensile.it/2012/05/24/ottimi-affari-in-mimetica-finmeccanica-i-c-27j-spartan/>

SinistraCritica-VA@yahoogroups.com - 25 maggio 2012

Il mio primo articolo per "E" online

Ciao, vi annunzio con gioia (non per i contenuti ovviamente) il mio primo articolo per «E - il mensile» online... D'accordo con il caporedattore Angelo Miotto, la mia esperienza a PeaceReporter continua con "E"... per cui la denuncia va avanti (e con essa anche la proposta che, per chi mi conosce, non è sulla *palla* della riconversione delle fabbriche belliche, ma di obiezione di coscienza a tutti i livelli).

Afghanistan: stragi di civili, ma non vi ribolle il sangue?

...Dedicato a tutti quanti in questa lista (e ce ne sono tanti) continuano a sostenere che le “missioni di pace” siano una cosa giusta... e votano coloro che poi in parlamento votano favorevolmente le “missioni di pace” (all’unanimità in questo parlamento). Quella in Afghanistan costa 2,26 milioni di euro al giorno. Vi potreste comperare tutto l’Afghanistan con quei soldi. Ma bisogna sedere al tavolo della ricostruzione e degli appalti... e per fare ciò bisogna essere fedeli degli americani e della NATO.

Ve lo dico sempre: che questo sangue disturbi le vostre coscienze e i vostri sonni!

A Chicago, nel summit della nato del 20 e 21 maggio, diplomatici e generali hanno dichiarato quasi conclusa la guerra in Afghanistan. Sul campo però la guerra continua. E continua a mietere innocenti vittime civili. Sabato sera a constatare tragicamente la distanza tra le dichiarazioni formali e la realtà è stata un’intera famiglia della provincia di Paktia, al confine tra Afghanistan e Pakistan: Mohammed Shafi, sua moglie e i suoi sei figli sono morti dentro casa, nel villaggio di Sar Khilo, sotto le bombe delle forze ISAF-NATO. È di pochi giorni fa, invece, la notizia di un raid aereo della nato nella provincia di Badghis, che ha causato l’uccisione di 14 civili; pochi giorni dopo un simile episodio è avvenuto in Helmand, dove a finire sotto le bombe della nato sono stati una donna e cinque bambini.

«il Manifesto», 29/5/12, pag. 8





Stefano Ferrario, pacifista, giornalista pubblicista, una vita di impegno nel sociale, nei Movimenti e in Politica.
Una vita troncata troppo presto da un tragico incidente nella notte del 3 giugno 2012.

Questo libro raccoglie i suoi articoli, altri scritti e alcuni dei messaggi che inviava alle mailing-list.
Parole a volta aspre ma che offrono sempre un valido spunto di riflessione.

Parole sempre attuali, che vengono da quell'“Altro mondo... possibile” in cui Stefano ha sempre creduto e in cui ha cercato di condurci.